

VARESEFOCUS



Quanti STRANIERI
in provincia di **Varese**?



L'ENERGIA È LA CAPACITÀ
DI UN CORPO O DI UN SISTEMA
DI COMPIERE LAVORO"

Il nostro lavoro?
Dare forza alla vostra impresa.



ESPANSIONE
soluzioni per l'energia

Giacca tirata nuoce a chi la indossa



Giovanni Brugnoli

Alptransit, il sistema dei trafori alpini in territorio elvetico, sta procedendo con la puntualità tipica degli svizzeri. Quello del Loetschberg è stato completato. Quello di base del Gottardo sarà ultimato con un anno di anticipo, nel frattempo è stato aperto il cantiere per il traforo del monte Ceneri. Ne parliamo in questo numero di Varesefocus anche per raccontare, con le parole dell'assessore regionale ai trasporti Raffaele Cattaneo, qual è lo stato dei lavori che si stanno facendo in territorio lombardo per accogliere il surplus di traffico ferroviario che andrà a interessare la rete ferroviaria a sud delle Alpi.

Se in Lombardia possiamo guardare con relativa tranquillità al compimento delle opere avviate, non è così invece per un'altra direttrice ferroviaria di altrettanta importanza come la Torino-Lione, che appartiene come noto alla ben più lunga tratta co-finanziata dall'Unione Europea che dovrà congiungere Lisbona con Kiev. Sono passati diversi anni caratterizzati da inerzia dovuta all'opposizione degli ambientalisti (solo quelli italiani, quelli francesi no). Un ritardo per il quale la Ue ha minacciato di ritirare il finanziamento. Se questa tratta fosse fatta passare a nord dell'arco alpino, sarebbe un vero disastro per la nostra economia.

Malpensa. Il ridimensionamento della sua operatività, dopo il cosiddetto dehubbing da parte di Alitalia nel marzo 2008, è stato in buona parte riassorbito grazie ai soli sforzi di Sea, la società che gestisce i servizi a terra. Un compito reso difficile a motivo di un sistema normativo non propriamente improntato alla liberalizzazione del trasporto aereo. Emblematica la notizia di questi giorni riguardante Singapore Airlines, in predicato di essere (forse) autorizzata a far base a Malpensa come tappa di rotte colleganti l'estremo Oriente con gli Usa. Rotte importanti e, per lo scalo a Malpensa, una grande opportunità.

Incontrando i vertici dell'Unione Industriali varesina il presidente di Sea, Giuseppe Bonomi, aveva fatto osservare giorni fa che la ripresa, per Malpensa, di un ruolo centrale nel mercato del trasporto italiano sarebbe dipesa in buona parte proprio da misure di liberalizzazione. Ci sono compagnie di navigazione - aveva detto - che hanno interesse a fare di Malpensa una base per coprire rotte intercontinentali. Ma viene loro negata l'autorizzazione ad operare nel presupposto di difendere i vettori europei dalla concorrenza. In questo modo, a rimetterci sono gli utenti. C'è però anche un altro elemento critico - aveva aggiunto - ossia la totale assenza di un piano nazionale del trasporto aereo che, come è stato fatto in altri Paesi, individui quali siano gli aeroporti di interesse nazionale, sui quali puntare per sviluppare il mercato in questo settore, a vantaggio degli utenti e nell'interesse del Paese. Che, con una moltitudine di aeroporti tutti del medesimo rango, si priva inevitabilmente di un grande aeroporto di importanza paragonabile ad altri, in Europa.

Per la politica dei trasporti e per molto altro ancora, la questione cruciale è la capacità della politica di decidere. Ci vuole più coraggio, senza badare agli interessi particolari per fare invece gli interessi generali. Con una visione di medio lungo-periodo. La credibilità di qualunque governo, oggi, si misura su questo: decidere pensando all'interesse del Paese, senza farsi tirare la giacca.



„Piccoli

spazi richiedono grandi

idee.”

Gary Chang. Architetto, Hong Kong.

L'evoluzione cambia marcia e trasforma il concetto di SUV in un sinonimo di mobilità urbana e contemporanea. Grazie al suo design innovativo, Audi Q3 è atletica e sorprendentemente compatta e vi permetterà di muovervi nella città sentendovi sempre a vostro agio. Ma vivere la città vuol dire anche essere in ascolto del suo cuore pulsante. Ecco perchè Audi Q3 può essere equipaggiata con Audi connect con sistema veicolare Bluetooth e sistema di navigazione plus con MMI e possibilità di connessione a Google Earth. www.audi.it

Venite a scoprire Audi Q3 negli Showroom Audi.

Audi Q3 è anche disponibile con Audi Complete Package a copertura della manutenzione ordinaria e straordinaria, in combinazione con Audi Extended Warranty.

Consumo di carburante circuito combinato (l/100 km) da 5,2 a 7,7; emissioni CO₂ (g/km) da 137 a 179.

Audi Zentrum Varese

Concessionaria per Varese e



Audi Q3.
Progettata su nuove aspettative.

Audi All'avanguardia della tecnica 

Audi Credit finanzia la vostra Audi.

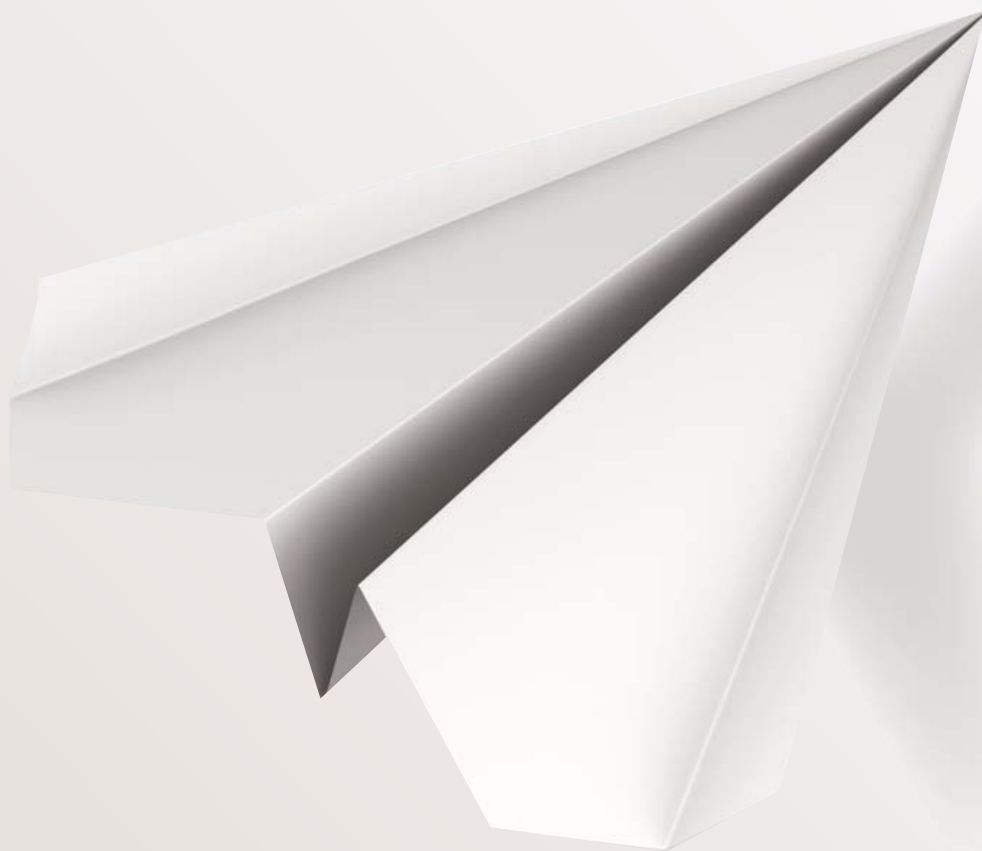
ve@ba



STRATEGIA PER OGNI BUSINESS

www.fimcredit.eu

FIM Credit, specialisti al tuo fianco



Hanno un alleato in più, le imprese lombarde, per rilanciare lo sviluppo.

In un momento ancora delicato per le aziende, **FIM Credit rafforza la propria consulenza con un servizio rapido ed efficiente per ricercare e ottenere il finanziamento più adeguato.**

La nostra attività è finalizzata principalmente all'individuazione delle migliori soluzioni finanziarie a fronte di specifici fabbisogni aziendali. Proponiamo ai nostri clienti il ricorso al sistema delle garanzie quale prezioso strumento di supporto nella facilitazione all'accesso al credito: **il rapporto con Confidi Lombardia caratterizza, con reciproca soddisfazione, la sintesi di un importante accordo a vantaggio delle aziende che si affidano a FIM Credit.**

Pochi semplici passi per assicurarsi il maggior importo garantibile a costi contenuti: i nostri consulenti sono disponibili a conoscere l'azienda, predisporre la documentazione necessaria e presentare in pochissimi giorni la richiesta di garanzia più idonea a garantire il finanziamento chiesto agli istituti di credito.

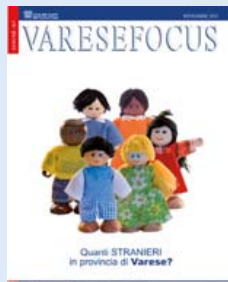
Si risparmieranno tempo ed energia: sarà FIM Credit a occuparsi di individuare la tipologia di garanzia più consona e a monitorare passo dopo passo la pratica, dalla domanda di garanzia all'approvazione della stessa da parte del Consorzio, fino all'ottenimento o rinnovo della linea di credito bancaria

FIM Credit

Mediatori Creditizi S.p.A.
Via Bizzozero, 11
21100 - Varese

info@fimcredit.eu
T. 0332 235113/4

Consulenza strategica aziendale
Consulenza finanziaria e legale
Mediazione finanziaria
Finanziamenti agevolati e a fondo perduto
Formazione



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società,
costume, arte e natura in provincia di Varese.

Presidente Giovanni Brugnoli

Direttore editoriale Vittorio Gandini

Direttore responsabile Mauro Luoni

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Monte Grappa, 5 - 21100 Varese
Tel. 0332 251000 - Fax 0332 285565
info@varesefocus.it
Reg. n. 618 del 16/11/1991 - Trib. Varese

Richiedi il tuo abbonamento gratuito online
collegandoti al sito
www.varesefocus.it

Impaginazione Olga Moia - Gavirate (Va)
Tel. 0332 742552

Fotolito e stampa Litografica S.r.l.
Via L. Da Vinci, 9 - 20012 Cuggiono (Mi)
Tel. 0331 889601

Gestione editoriale
Servizi & Promozioni Industriali Srl
Via Vittorio Veneto, 8/E
21013 Gallarate (Va) - Tel. 0331 774345

Publicità

Servizi & Promozioni Industriali Srl
commerciale@spi-web.it
Tel. 0331 774345 - Fax 0331 771701



Questo numero di "Varesefocus" è stato chiuso il giorno 28 ottobre 2011. Il prossimo numero di "Varesefocus" sarà in edicola con "Il Sole 24 Ore" di lunedì 12 dicembre 2011.

"Varesefocus" ospita articoli e opinioni che possono anche non coincidere con le posizioni ufficiali dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Valore di abbonamento annuo Euro 20,00 (nell'ambito dei servizi istituzionali dell'editore)

S O M



Focus

8 Quanti stranieri nel Varesotto?

Interventi e contributi di: Luigi Bignami, Giornalista; Andrea Della Bella, Giornalista; Maria Grazia Gasparini, Giornalista; Marco Giovanelli, Giornalista; Margherita Giromini, Pedagogista; Michele Mancino, Giornalista; Luisa Negri, Giornalista; Riccardo Prando, Giornalista; Paola Provenzano, Giornalista; Sergio Redaelli, Giornalista; Verena Vanetti.

In redazione: Laura Bardelli, Cristina Cannarozzo, Davide Cionfrini, Silvia Giovannini, Luca Massi, Mauro Luoni.

Fotografi: Archivi aziendali vari, Archivio Reuters, Mauro Luoni.

Segreteria di redazione: Viviana Maccacchini, Maria Postiglione.

Si ringrazia Parlamondo Srl di Gallarate per le traduzioni in inglese.

M A R I O

Economia

- 14 Tessile-Abbigliamento, tra sprazzi di colore e tinte ancora fosche



- 19 Ecco la plastica bio

Lavoro

- 23 Il contratto collettivo cambia pelle

Inchiesta

- 26 Alptransit: lavori ad alta velocità

High Tech

- 33 Tablet, il business è servito
35 Non 'azzardare

Università

- 38 Università Cattaneo
Da piccolo volevo andare in America

Formazione

- 40 Che cosa farò da grande?

Vita associativa

- 43 Le imprese meccaniche e siderurgiche investono nella scuola

- 46 Saronno, vecchie e nuove industrie

Territorio

- 49 A Saronno le ceramiche del '900
51 Le pipe di Gianni Brera
53 Con il naso all'insù
54 Il varesino Francesco Aletti Montano uomo marketing 2011
56 Elsa Morante, già San Michele



Scienza

- 59 Più veloci della luce

Foto dal mondo

- 62 Veduta aerea delle piccole barche nella baia di Guanabara a Rio de Janeiro. REUTERS/ Bruno Domingos-Brazil



Gita a...

- 64 Un manoscritto di sette secoli val bene una pedalata

Provincia da scoprire

- 68 Lo stretto di Lavena

Storia

- 72 La peste nera del 1630 a Busto Arsizio

Arte

- 77 Tre secoli di arte ceramica a Palazzo Perabò
80 trasparenze pittoriche tra Romanticismo e Belle Epoque
83 Mostre e appuntamenti

Gourmet

- 87 Varese a tavola riscopre le ricette della Bell'Epoque
89 Amarone, la Divina Commedia in Valpolicella

Sport

- 93 Calma e gesso

Motori

- 97 911, icona delle macchine sportive
98 Audi debutta nel segmento Suv Premium compatto
101 La famiglia Brutale si allarga

In libreria

- 102 Controvento



Focus

Quanti stranieri nel Varesotto?

La fotografia scattata alla fine del 2010 rivela che gli stranieri regolarmente residenti sul territorio della provincia di Varese sono 71.636 su di una popolazione totale che sfiora i 900mila abitanti. Solo dodici mesi prima erano 66.469, circa 3mila e 900 in più dell'anno ancora precedente.

I Varesotto? È sempre più una terra dove si parlano le lingue del mondo. Se è vero infatti che i numeri non bastano a raccontare la storia, sono però proprio loro a dirci che la nostra provincia si trova a fare i conti con una realtà dove la percentuale di stranieri, solo nel giro degli ultimi 5 anni, si è alzata di quasi tre punti. Alle migrazioni dai Paesi meno sviluppati si incrociano gli arrivi legati al lavoro nelle aziende multinazionali del territorio o al Centro Comune di Ricerca (Ccr) di Ispra che ha generato, una cinquantina di anni fa, la presenza

- unica nel suo genere in Italia - della Scuola europea con sede sulla collina del Montello a Varese.

Lingue e culture differenti si sono incrociate nella vita quotidiana facendo del Varesotto un

territorio multietnico con tutto ciò che ne consegue: dalle frizioni sociali all'ingresso del tema nell'agenda della politica locale, fino alla necessità di pensare e mettere in atto politiche e iniziative di integrazione a partire soprattutto dalla scuola, ma non solo.

Alle migrazioni dai Paesi meno sviluppati si incrociano gli arrivi legati al lavoro nelle aziende multinazionali del territorio o al Centro Comune di Ricerca di Ispra che ha generato, anni fa, la presenza, unica nel suo genere in Italia, della Scuola europea a Varese.

La fotografia

La fotografia scattata alla fine del 2010 rivela che gli stranieri regolarmente residenti sul territorio della provincia di Varese sono 71.636 (su di una popolazione totale che sfiora i 900mila abitanti): solo dodici mesi prima erano 66.469, circa 3mila e 900 in più dell'anno ancora precedente. La popolazione straniera continua a crescere, forte anche di un tasso di natalità più che doppio rispetto a quello della popolazione italiana. I numeri mettono in fila le comunità più presenti come quella degli albanesi (11.581), seguiti dai marocchini (9.756), mentre tra gli asiatici la comunità dei pakistani (3.023) supera quella cinese (2.149) e oltre 9mila sono i cittadini residenti nel Varesotto di origine sudamericana (Ecuador e Repubblica Dominicana). Il Varesotto ha un tasso di immigrazione che si attesta attorno all'8% (la media regionale è di due punti più alta) e, secondo le stime dell'Orim (Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità) confermate dalla Prefettura, la percentuale di stranieri irregolari si aggira attorno al 10% rispetto al numero di regolari.

*"In questi anni - dice **Giorgio Zanzi**, Prefetto di Varese - il fenomeno migratorio che ha interessato la nostra provincia è cambiato al mutare delle situazioni*



Una badante con un'anziana



Immigrati in un centro di accoglienza del Varesotto

economiche e politiche dei Paesi di provenienza. Ai flussi dai Paesi più vicini, come l'Albania, si sono via via sostituiti quelli da nazioni più a est come Polonia, Romania e Ucraina". Un fenomeno costante che risente ciclicamente di picchi e che vede il Varesotto protagonista anche come zona di transito rispetto ad altre mete. "Un ruolo chiave - spiega ancora il Prefetto - è giocato dalla vicinanza di una metropoli come Milano, della quale il Varesotto subisce un notevole influsso soprattutto nel Saronnese. Ma anche la vicinanza con il confine svizzero e la presenza di uno scalo come Malpensa, che fa da porta di ingresso per molti richiedenti asilo, giocano un ruolo chiave". Non a caso presso l'aeroporto esiste uno sportello del Cir (Centro italiano rifugiati Onlus). "In generale direi che la situazione nel Varesotto è sotto controllo - continua il Prefetto - e non ci sono al momento situazioni che fanno emergere condizioni di particolare gravità". Una buona prassi da citare come esempio di politica di integrazione? "I corsi per badanti organizzati dalla Provincia di Varese insieme ad alcuni Comuni del Varesotto - dice Zanzi - che hanno permesso a quasi 300 persone di innalzare le loro competenze linguistiche e di imparare un lavoro creandosi una competenza professionale da poter spendere anche altrove".

A scuola di integrazione

La vera prima frontiera, quella su cui si basa il futuro di un Varesotto davvero multietnico, è rappresentata senza dubbio da banchi e aule scolastiche. Anche nelle scuole la situazione, a livello di dati, rispecchia quella generale: nell'anno scolastico 2010-2011, la percentuale di alunni stranieri era del 9,5%, considerando tutti i gradi dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Una percentuale che si attesta al di sotto di quella lombarda (sul totale regionale il peso degli stranieri è del

Il Prefetto Giorgio Zanzi: "La vicinanza con il confine svizzero e la presenza di Malpensa, che fa da porta di ingresso per molti richiedenti asilo, giocano un ruolo chiave".

12,5%). Il tasso di stranieri risulta inoltre più alto nelle aule di elementari e medie (10-11%) rispetto alle superiori (6,7%): segno che molti ragazzi non italiani preferiscono scegliere percorsi di formazione professionali. Circa il 50% degli alunni stranieri sono di seconda generazione, ossia sono nati in Italia e fanno dunque il loro ingresso in aula senza problemi di alfabetizzazione, mentre con il passare degli anni quelli che in gergo si definiscono "nai" (Neo arrivati in Italia)

Laboratorio di riparazioni sartoriali aperto da giovani cinesi in centro a Varese





Lavoratore extra-comunitario in una fonderia

sono sempre più frequenti alle superiori, per effetto della pratica del ricongiungimento familiare che vede gli immigrati ormai stabilizzati in Italia richiamare le famiglie rimaste nei Paesi di origine. "A livello globale - dice **Claudio Merletti**, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Varese - non direi che ci sono problematiche particolari. Piuttosto ci possono essere situazioni più difficili: mi riferisco ad esempio a certi istituti di Saronno, Gallarate, Malnate dove la presenza di alunni stranieri

Claudio Merletti: "L'Ufficio scolastico provinciale ha attivato del personale per la alfabetizzazione iniziale, per la produzione di materiali didattici e per attività interculturali".

è più significativa e dove è necessario agire per l'integrazione". Una integrazione che Merletti definisce così: "Non si tratta di buonismo, ma di stabilire il rispetto reciproco, che significa imparare a stare alle regole per entrare appieno in un sistema fatto sì di diritti ma anche di doveri, richiamandosi quindi alla responsabilità dei singoli. È questo

l'insegnamento che la scuola deve dare a tutti, siano essi stranieri o italiani". In questi anni l'Ufficio scolastico provinciale non è stato con le mani in mano: attraverso un progetto provinciale denominato Papis (progetto accoglienza e integrazione degli stranieri nella scuola) ha attivato del personale per la alfabetizzazione iniziale, per la produzione di materiali didattici e per attività interculturali. Esistono inoltre 21 reti di scuole che vedono in alcuni casi la partecipazione di enti locali, associazioni e cooperative di mediazione per affrontare i diversi problemi che si pongono di volta in volta. E se chiediamo un esempio di buona prassi, Merletti cita il caso del Comune di Varese che, per il secondo anno consecutivo, ha attivato un "Centro di alfabetizzazione" presso la scuola media Vidoletti al fine di agevolare bambini e ragazzi che entrano in aula dovendo imparare l'italiano.

Un pomeriggio domenicale



In arrivo: non solo extra Ue

Un capitolo a parte è poi rappresentato dagli stranieri che arrivano sul nostro territorio per lavorare nelle imprese multinazionali o al Centro Comune di Ricerche di Ispra: in questi casi manca una cifra certa delle presenze, ma a fare da cartina di tornasole c'è

L'Università dell'Insubria ha attivato la prima edizione del master di primo livello per "Formatori interculturali di lingua italiana per stranieri".

la Scuola europea, da sempre punto di riferimento non solo per i figli di funzionari del sito Ue, ma anche per molti bambini e ragazzi che seguono gli spostamenti lavorativi dei genitori in arrivo da altri Paesi. Unico nel suo genere in Italia, l'istituto è stato previsto per garantire proprio ai figli dei funzionari europei impiegati al Centro di ricerche di Ispra una formazione che non facesse perdere le loro "radici" culturali, gettando però nel contempo nuove radici ispirate allo spirito europeo. Qui l'insegnamento è rigorosamente in due lingue: quella madre affiancata sempre da una delle lingue attivate nelle cinque diverse sezioni (tedesco, inglese, francese, italiano e olandese). Sulla collina del Montello ogni giorno arrivano 1.300 alunni per frequentare le classi che partono dalla materna per arrivare al diploma di scuola superiore: il corpo docente è formato da 200 insegnanti. Tra i frequentanti, come detto, non ci sono solo i figli di funzionari ed impiegati di Ispra (quasi il 60%), ma anche i figli di personale straniero che lavora presso aziende della zona (5%) e i frequentanti privati che occupano i posti residuali che restano a disposizione. Attualmente tra aule e corridoi convivono 48 nazionalità differenti e i corsi di lingua materna spaziano dal bulgaro al polacco, dal portoghese allo sloveno, fino a svedese e slovacco, solo per fare alcuni esempi.

Segni del tempo

Segno dei tempi infine è il fatto che anche l'offerta formativa dell'Università dell'Insubria tiene conto della realtà che cambia e della necessità di nuove figure

Crescono in provincia di Varese le rimesse degli immigrati, in controtendenza rispetto alla situazione nazionale.

professionali: così è accaduto con la prima edizione del master di primo livello per "Formatori interculturali di lingua italiana per stranieri". Obiettivo? Formare persone altamente qualificate e capaci di trasmettere agli stranieri le conoscenze linguistiche e le competenze culturali indispensabili per inserirsi

nella vita sociale e professionale della città. Il tutto puntando specialmente sulle caratteristiche del territorio di Varese: nel pensare il piano didattico, infatti, si è deciso di approfondire lo studio della cultura albanese, araba, cinese e russa: proprio quelle più rappresentate nella Città Giardino. E segno dei tempi è anche oramai il ruolo svolto "dal basso" dalle tante realtà del terzo settore impegnate su questo fronte. Un esempio per tutti quello dato dalle Acli provinciali che ogni anno ripetono l'iniziativa "la cultura genera appetito" e che - insieme ad altri soggetti - una volta all'anno riempiono le piazze di Varese con la manifestazione "i colori del mondo". Proprio in questa occasione vengono alla luce le tante e varieguate comunità di migranti che hanno dato vita sul territorio a vere e proprie associazioni. Obiettivo? Mantenersi coesi, ma anche aiutare chi è rimasto in patria attraverso il sostegno a progetti concreti.

Le rimesse degli immigrati

Nonostante la crisi, le rimesse dei lavoratori immigrati ai loro Paesi di origine effettuate dalla Lombardia continuano a crescere: si tratta di un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale che ha fatto registrare una battuta d'arresto. Nel 2010, infatti, il flusso di denaro all'estero per la nostra regione è passato da 1.330 a 1.413 milioni di euro. Dalla sola provincia di Varese sono stati spediti nel Paese di origine ben 61,3 milioni di euro: cinque anni prima, nel 2005, la cifra si fermava a poco più di 33 milioni. Un andamento crescente, quello delle rimesse, che per molti Paesi meno sviluppati rappresentano una buona fetta del Pil.

Paola Provenzano



Integrazione anche a scuola



HOW MANY FOREIGN CITIZENS LIVE IN THE PROVINCE OF VARESE?

The Varese area is becoming increasingly international. In fact, 2010 statistics showed that 71,636 foreign citizens were legally residing in the province of Varese. As Giorgio Zanzi the Prefect of Varese says: "The immigration patterns which have characterised our province in recent years are dependent on the changing economic and political situations of the immigrants' country of origin. There has been a gradual shift from those coming from nearby countries like Albania to those coming from Eastern European countries like Poland, Romania and the Ukraine."

BLLeasing

Il Leasing della Banca di Legnano



BLLeasing

La crescita programmata della vostra azienda

Offriamo formule di leasing particolarmente vantaggiose e su misura con un notevole contenimento dei costi.

 GRUPPO BIPIEMME



BANCA DI LEGNANO

www.bancadilegnano.it

Economia

Tessile- Abbigliamento, tra sprazzi di colore e tinte ancora fosche

Aumentano fatturato ed esportazioni, ma è ancora emorragia di posti di lavoro. La fotografia di un settore che fa bella mostra di sé sulle passerelle milanesi e che a livello internazionale traina l'industria meccano-tessile. Tra chiari e scuri.

I segni più fanno bella mostra di fronte alle voci fatturato ed export. Così come sono positive le aspettative per i primi sei mesi del 2012. Rimane però la discesa in termini di addetti che ormai dura dal 2005. Luci e ombre di un settore, quello del tessile-abbigliamento, passato ai raggi X dall'associazione di categoria Smi-Sistema Moda Italia, basandosi sul modello econometrico messo a punto dall'Università Carlo Cattaneo - LIUC. Dati che mostrano



Nel 2011 il fatturato crescerà del 4,8%, ma rispetto al 2007 in valori assoluti mancano ancora all'appello 3,9 miliardi.

come nel 2011 il fatturato crescerà del 4,8% rispetto all'anno scorso. Una crescita ancor più significativa se si pensa che già nel 2010 l'industria tessile e

della moda era riuscita ad uscire dall'incubo vissuto nel 2009 con un balzo in avanti del 7,2%. Bilanci aziendali alla mano, dunque, il settore chiuderà questo anno con un consistente incremento dei ricavi. Ciò soprattutto grazie all'andamento delle vendite sui mercati internazionali: è l'export infatti a trainare le performance delle imprese. Il 2011 si chiuderà con un aumento dei livelli delle esportazioni del 6,2%.

E anche per il prossimo futuro le cose dovrebbero continuare ad andare bene. Smi e Università LIUC si attendono per il primo semestre 2012 un'ulteriore crescita dei fatturati: +5,9%.

Fin qui le notizie buone. C'è poi il rovescio della medaglia di un settore che comunque non riesce ancora a festeggiare. Ci sono difficoltà che rimangono e da considerare ormai strutturali. Innanzitutto per ciò che concerne l'occupazione. L'aumento dei ricavi non porterà con sé una ripresa nel mercato del lavoro. Anzi, gli addetti nel 2011 diminuiranno ulteriormente del 2%. Si tratta di una perdita secca di 9mila lavoratori. Che si aggiunge ad una lunga scia di fuoriuscite che ormai dura

ininterrottamente dal 2005, quando gli addetti del settore erano 525mila, contro i 449mila attuali. Bisogna anche analizzare il dato del

Il calo degli addetti continua ormai dal 2005. Anche quest'anno è prevista una riduzione del 2%.



fatturato in valore assoluto. Nonostante la crescita degli ultimi due anni, nel 2011 le imprese arriveranno a toccare i 52 miliardi di euro. Sempre e comunque al di sotto dei 55,9 che si registravano nel 2007. La strada da fare è ancora molta. Anche perché rimangono del tutto attuali i problemi di accesso al credito e dell'incremento dei costi delle materie prime:

Alle sfilate milanesi i big del settore hanno fatto incetta di ordini, a scapito delle firme emergenti.

tanto per fare due esempi di problematiche che pesano sulle spalle delle piccole e medie imprese del settore. *"Il miglioramento del fatturato a livello macro - sostiene Carlo Gallazzi, imprenditore tessile di Solbiate Olona, Presidente del Consorzio export-import Provox - sconta il*

fatto che spesso è frutto di un andamento positivo di quei grandi gruppi che in parte producono oltre confine". Se il settore in generale cresce, è la precisazione di Gallazzi, *"c'è anche tutto un substrato di piccole e medie imprese che, anche sul nostro territorio, continua ad arrancare".* Un concetto emerso anche durante le sfilate di Milano Moda Donna di settembre: *"I compratori italiani, proprietari dei più bei negozi sparsi per la penisola stanno concentrando gli ordini sui big brand, mettendo fuori gioco tutti gli altri",* si leggeva in un articolo del Sole 24 Ore che faceva un bilancio della settimana di passerelle.

Bilancio che, comunque, rimane positivo: *"Questa settimana di sfilate - ha commentato il Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana,*

Il 2011 sarà un anno da record per l'industria delle macchine per il settore tessile.

Mario Boselli - pur rispecchiando il momento di difficoltà dei mercati finanziari, conferma però un segno positivo per il nostro settore. Mi riferisco infatti alle prospettive che vedono una crescita del 4% del fatturato del tessile-abbigliamento-moda".

Di fiera in fiera l'ottimismo sembra prevalere anche in un settore collaterale, quello del meccano-tessile. Alla recente esposizione internazionale dell'Itma di Barcellona gli umori erano più che buoni. I costruttori di macchine per l'industria tessile si aspettano per il 2011 fatturati record, superiori a quelli già da primato del 2010. Nel mondo dunque la produzione torna a correre, spingendo la domanda di macchine "Made in Italy", le più richieste dopo quelle tedesche. Tanto che, annuncia l'associazione di categoria Acimit, ad agosto c'erano già ordini sufficienti a coprire la produzione fino alla fine dell'anno. *Davide Cionfrini*

A Gallarate si producono tessuti da Oscar

Per un'impresa tessile è come aver ricevuto un Premio Oscar dopo la passerella sul tappeto rosso di Los Angeles tra le mille star di Hollywood. In pratica parliamo di uno dei più importanti riconoscimenti del settore assegnato durante una delle più prestigiose rassegne internazionali dedicate ai tessuti per l'abbigliamento. A riceverlo è stata la **Federico Aspesi Srl** di Gallarate, a cui è andato il PV Awards 2011 per il tessuto più innovativo, assegnato durante Première Vision, la prestigiosa fiera internazionale del tessile che si è tenuta al Parc des Expositions di Parigi a metà settembre. È in questa cornice, tra le più importanti e prestigiose del settore, che al termine della tre giorni di esposizione una giuria internazionale ha assegnato i quattro premi PV Awards 2011. Uno dei quali, quello intitolato "Innovation Prize", è stato consegnato all'azienda gallaratese, per un tessuto che può essere utilizzato per capi esterni, soprattutto per il confezionamento di cappotti e giubbotti. La Federico Aspesi Srl opera a Gallarate dal 1903 ed è iscritta da quest'anno al Registro nazionale delle imprese storiche che raccoglie oltre millecinquecento aziende ultracentenarie e centenarie italiane. Attualmente l'attività è condotta dai fratelli Federico, Nicola e Antonio della quarta generazione, che, assieme al padre Francesco, costituiscono il consiglio d'amministrazione, presieduto da Nicola. *"Siamo un'azienda familiare - ha così potuto affermare Federico Aspesi nel ricevere il premio dalle mani del presidente di Première Vision - e il fatto che una ditta nata nel 1903 abbia vinto il premio per l'innovazione deve pur dire qualcosa".* (D.C.)

PoloTexSport: il tessile hi-tech sviluppato dalle Pmi

“È sorprendente ma quando ti confronti con atleti e sportivi li senti sempre lamentarsi dei materiali con cui sono fatti i loro indumenti”. Il messaggio di **Piero Sandroni**, coordinatore del Progetto PoloTexSport è chiaro: non tutto è stato inventato nel tessile-abbigliamento. Ci sono margini di miglioramento allo studio, fino a ieri impensabili. Degli esempi? Maglie fatte con fibre che contengono filati di argento, in grado di abbattere i batteri e di disperdere in maniera più equa il calore. Oppure indumenti che possono inviare, tramite bluetooth o wi-fi, ad un terminale



controllato dall'allenatore, dati quali la frequenza cardiaca o il volume respiratorio. Alla faccia del settore maturo, verrebbe da dire. *“Le invenzioni sono realtà di tutti i giorni anche nel nostro comparto e sono alla portata delle stesse Pmi”*, precisa Sandroni. Il problema è che spesso *“da quando viene tirata fuori l'idea dal cassetto, al momento in cui essa può essere messa sul mercato passa troppo tempo. Tempistiche economicamente impraticabili per una piccola o media realtà produttiva”*, spiega **Carlo Gallazzi** della Linea Dori Srl, una delle tre imprese che, insieme a Lct Srl e Manifatture Cotoniere Settentrionali Srl, compongono quel PolotexSport partito ormai due anni fa e che ha come capofila il Comune di Busto Arsizio e come partner strategici l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e il Centro Tessile Cotoniero. Mondo produttivo, istituzioni e realtà

scientifiche insieme con uno scopo: rendere sostenibile l'innovazione tessile. Anche per le Pmi.

Quella che in altre parole lo stesso Sandroni definisce *“l'innovazione di filiera”*: *“Ci siamo dati uno scopo: creare una rete leggera di imprese in grado di portare avanti progetti di sviluppo di nuovi capi di abbigliamento per lo sport”*. Con un metodo preciso: *“Da una parte ascoltiamo le esigenze degli atleti, chiediamo a loro di cosa hanno bisogno, quale migliorie vorrebbero apportare alle loro attrezzature, dall'altra sviluppiamo prototipi che poi sottoponiamo al controllo scientifico del Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio”*. Ascolto, progettazione e riscontro in laboratorio. Il tessile-abbigliamento come i più avanzati settori tecnologici. Né più, né meno.

L'importante, però, è mettersi in rete. Coinvolgere nella realizzazione del nuovo prodotto l'intera filiera. *“Dobbiamo capire che per favorire tra le Pmi lo sviluppo di nuovi tessuti, dobbiamo puntare sull'innovazione aggregata”*.

Quella in grado di coinvolgere, precisa Sandroni, il filatore, il tessitore, il nobilitatore, il tintore e il confezionista. Competenze diverse che una Pmi non ha mai tutte all'interno dell'azienda. Da qui la necessità di mettere tutti intorno a un tavolo e a progetti condivisi. E soprattutto concreti.

Dopo due anni, infatti, grazie all'attività di PoloTexSport è stato registrato il marchio AG+ Silver Protection, della Linea Dori Srl. Un progetto sviluppato nell'ambito della scherma che ha messo a punto mutande e maglie fatte con un filato di pagliuzze di poliestere ricoperte di argento. *“Questo - spiega Gallazzi - ci ha permesso di realizzare indumenti che distribuiscono meglio il sudore, abbattendo gli odori”*. La bardatura degli schermisti provoca non pochi problemi nella gestione del sudore sugli indumenti a contatto con la pelle. I tessuti AG+ eliminano questo gap ormai atavico per gli atleti delle pedane, abbattendo allo stesso tempo i batteri, come dimostrano i test del Centro Tessile Cotoniero. L'applicazione di questo nuovo tessuto, ormai ad un passo dallo sbarco sul mercato, va oltre la scherma. Basti pensare a chi fa sub e ai problemi di sudorazione sotto la muta. O a tutti quegli sport che, a sforzi intensi di breve durata, affiancano lunghi momenti di pausa, in cui una corretta distribuzione del calore corporeo è indispensabile per evitare i colpi di freddo. Senza contare che alle semplici maglie e mutande possono essere affiancate le calze o un'intera linea di borse o accappatoi e asciugamani.

Ma il Polotexsport non ha sviluppato solo gli indumenti in filati d'argento. C'è anche il progetto sui tessuti intelligenti, in grado di comunicare ad apparecchiature di rilevazione i livelli di frequenza cardiaca e il respiro dell'atleta. Su questo fronte si è arrivati alla fase di presentazione della domanda per il brevetto di innovazione industriale. Altro progetto su cui lavora il PoloTexSport è lo sviluppo di nuovi tessuti basati sulle fibre sintetiche. Tutti esempi di nuove frontiere del tessile-abbigliamento sportivo, nelle quali le piccole e medie imprese dell'area varesina possono competere con i grandi marchi internazionali, grazie ad un gioco di squadra che comincia a dare i primi risultati tangibili. E indossabili. (D.C.)

LA SOLUZIONE PER I VOSTRI REGALI AZIENDALI?

VE LA PROPONE



UN'OFFERTA COMPLETA, PRATICA E CONVENIENTE

CARTE PREPAGATE  REGALO

CASSETTE DI VINI E LIQUORI

CESTI ASSORTITI

Per consultare il catalogo:

www.tigros.it

Numero Verde
800-905033



Vuoi **ridurre i costi** della **bolletta elettrica**?

Investi in una fonte di **energia pulita!**



IMPIANTI FOTOVOLTAICI ELMEC SOLAR

Special Services

- Verifica della staticità dell'impianto
- Analisi prestazioni
- Assicurazione
- Manutenzione preventiva
- Manutenzione correttiva
- Monitoraggio da remoto
- Massimizzazione del rendimento
- Individuazione e risoluzione guasti
- Pulitura



La bolletta degli italiani è la più alta d'Europa.

Per ridurla Elmec Solar ti propone di **investire** in una fonte energetica pulita. L'energia del sole rispetta l'ambiente e ti garantisce **guadagni sicuri**.

www.elmecsolar.com
info@elmecsolar.com

Elmec Solar Srl - Via Pref 1, 21020 Brunello (VA) - 0332.802.111



Economia

Ecco la plastica bio

E' stata brevettata dalla Mazzucchelli 1849, storica azienda di Castiglione Olona, la plastica interamente biodegradabile. Un esempio di capacità di innovazione da parte di un'impresa con oltre 150 anni sulle spalle.



Due rametti di legno, come montatura, e due foglie, al posto delle lenti, con al fianco la scritta «biodegradabile al 100%». Così la Mazzucchelli, storica azienda di Castiglione Olona, leader nella produzione di acetato di cellulosa, ha pubblicizzato l'ultima sua scoperta. Si tratta di una bioplastica, brevettata con la

sigla M49, totalmente ecosostenibile ricavata da fibre di cotone e legno. L'innovazione è nel dna di questa azienda. Almeno una ad ogni generazione. Inizia il capostipite Santino, nel lontano 1849, con la produzione di bottoni e pettini di tartaruga e corno. Nel '900 si passa prima alla celluloidi, impiegata per molti oggetti in sostituzione dell'avorio, comprese le palle da biliardo, e poi all'acetato di cellulosa, materiale utilizzato nella fabbricazione degli occhiali. Durante il boom economico vengono avviate le prime produzioni di cellophane e, negli anni '70, le lenti da sole e da vista in materiale organico.

L'ultima sfida è stata lanciata con la bioplastica M49, un'innovazione sfornata dai laboratori di Castiglione Olona. *“Sembra sempre di ricominciare daccapo - dice Giovanni Orsi, presidente della Mazzucchelli, quinta generazione in azienda -*

È un ritorno alle origini, perché ci si riaffida alla natura, ma in questo caso si parte da fonti rinnovabili”.

Il nuovo materiale mantiene tutte le caratteristiche estetiche e tutti gli effetti cromatici dell'acetato, con la differenza che è riciclabile e biodegradabile al 100%. I test effettuati hanno, infatti, dimostrato che la M49 ha

L'innovazione è nel dna di questa azienda, almeno una ad ogni generazione.

Il nuovo materiale mantiene tutte le caratteristiche estetiche e tutti gli effetti cromatici dell'acetato, con la differenza che è riciclabile e biodegradabile.

tempi di biodegradabilità più veloci (115 giorni) rispetto agli standard fissati dall'Unione Europea (180 giorni), mentre i test per verificare se sia compostabile sono stati avviati, ma non ancora ultimati. *“La lavorazione è identica a quella della lastra di acetato tradizionale - spiega Walter Lomazzi, direttore vendite dell'azienda - ciò che differenzia la M49 sono i plastificanti usati, anch'essi derivanti da materie naturali. Al tatto questa bioplastica ha un piacevole effetto caldo e setoso che dà all'utilizzatore quel confort che solo le sostanze naturali sanno dare. Anche le prestazioni sono superiori: la M49 è più stabile e più compatibile con diversi polimeri”.*

Pur essendo un prodotto ad alto contenuto tecnologico, la bioplastica M49 è legata ancora a una lavorazione di tipo artigianale: gli ingredienti impastati generano una materia malleabile che, grazie all'esperienza centenaria e al know how esclusivo di produzione, viene plasmata in inimitabili effetti cromatici

tridimensionali. La bioplastica, che ha un costo superiore all'acetato del 20%, è prodotta completamente in Italia dalla Mazzucchelli e verrà utilizzata soprattutto per la produzione di accessori per la moda e nel settore arredamento. La M49 è già stata testata sul mercato grazie a una

La bioplastica verrà utilizzata soprattutto per la produzione di accessori per la moda e nel settore arredamento.



collaborazione con Gucci, che l'ha utilizzata per produrre alcuni modelli di occhiali.

Attualmente l'azienda ha circa duemila dipendenti, di cui un quarto lavora negli

stabilimenti italiani. Il personale viene formato in fabbrica, con i tempi che richiedono le lavorazioni in cui la pratica sul campo ha ancora un ruolo determinante nel trasferimento delle

conoscenze tecniche. *“Non è semplice - spiega il presidente della Mazzucchelli -. In Italia c'è un saper fare che non puoi esportare. Noi abbiamo una produzione industriale che ha un'anima artigianale stratificata nel tempo. Quindi per formare un lavoratore, in modo che sia in grado di iniziare, ci vogliono almeno nove mesi. Per acquistare la sensibilità nell'accostamento dei colori e nel taglio del materiale ci vuole molto più tempo”.*

La nuova scoperta permetterà di affrontare meglio la crisi economica e la concorrenza dei mercati emergenti, anche se la Mazzucchelli ha un rapporto commerciale con l'oriente, iniziato ben prima che la globalizzazione diventasse una preoccupazione per le imprese italiane. *“Noi non importiamo dalla Cina - conclude Orsi - ma esportiamo ciò che produciamo in Italia, perché la nostra anima è l'innovazione”.* Michele Mancino

■ www.mazzucchelli1849.it



Soluzioni innovative per le vostre risorse umane

TALENT ASSESSMENT

Definizione dei modelli di competenze

Organisational Assessment

Team Assessment

Individual Assessment

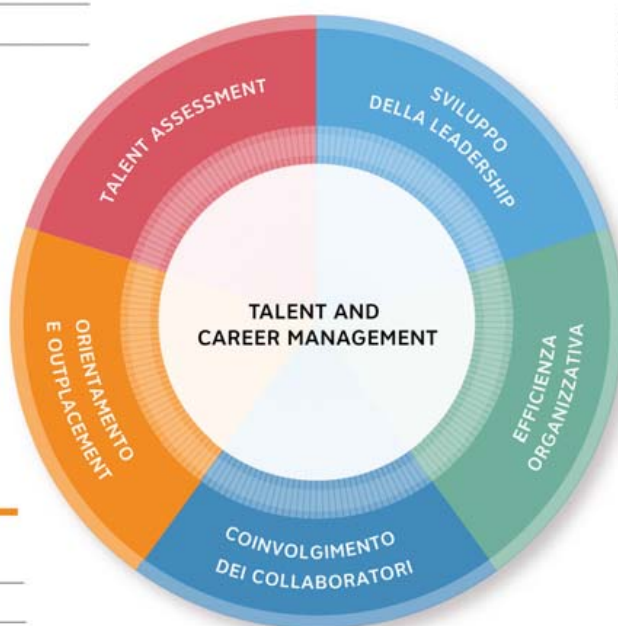
SVILUPPO DELLA LEADERSHIP

Sviluppo del modello di leadership

Leader Coaching™

Processi di successione

Performance Management



ORIENTAMENTO E OUTPLACEMENT

Outplacement

Ricollocazione

Definizione della carriera

Sviluppo della carriera

EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Sviluppo della strategia

Allineamento strategico delle risorse

Programmi di Change Management

COINVOLGIMENTO DEI COLLABORATORI

Programmi di comunicazione
e coinvolgimento

Programmi di engagement
delle risorse

Wellness and Productivity
Management

Sede Centrale

Via Adele Martignoni, 25 - 20124 Milano
Tel.: 02 479647 11 - Fax: 02 479647 99

Sedi operative

Corso Filippo Turati, 53 - 10134 Torino - Tel. 011 0541232

Via della Ferriera, 4 - 40133 Bologna - Tel. 051 7401911

Via Vincenzo Lamaro, 43 - 00173 Roma - Tel. 06 94671311

www.right.com/it

**RIGHT
MANAGEMENT** 

A MANPOWER COMPANY

Business & Talent. Aligned.™

Progetti di crescita? CONFIDI Lombardia ti sostiene.



www.studiogirasole.com

Da quasi mezzo secolo il Consorzio di garanzia collettiva dei Fidi dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese opera a fianco delle piccole e medie imprese rendendo più agevole ed economico l'accesso al credito.

Con oltre **1300 imprese** consorziate in provincia di Varese e **120 milioni di euro** di finanziamenti garantiti erogati attraverso **13 istituti convenzionati**, CONFIDI Lombardia è il partner ideale della tua impresa.

Lavoro

Il contratto collettivo cambia pelle

Dopo anni di astensione dal firmare accordi con Confindustria e con Cisl e Uil, la Cgil ha messo la propria firma in calce ad un'intesa sindacale sui temi della rappresentanza e della esigibilità. Che è stata approvata nonostante i fulmini della Fiom. Poi le cose si sono complicate...

Rappresentanza ed esigibilità. Due parole che sono risuonate come un crescente tam tam dopo lo strappo consumato da Cgil nel 2009, quando non sottoscrisse l'accordo interconfederale che poneva le basi per una rivisitazione dei modelli contrattuali firmato dalle sole Cisl e Uil insieme a Confindustria. In pratica, lo sfilamento della Cgil ha incrinato uno dei pilastri sui quali si era retta, per decenni, la logica della concertazione tra le parti sociali: il fatto cioè che, una volta fatti gli accordi, questi venissero osservati da tutti, imprese e lavoratori, iscritti rispettivamente alle associazioni datoriali e alle organizzazioni sindacali firmatarie. Quelle organizzazioni che avevano fatto la storia del movimento sindacale italiano e i cui modelli di pensiero e di comportamento erano ben noti. Poi si sono affacciati altri soggetti, dai comportamenti imprevedibili, con scavalcamenti a sinistra del sindacato tradizionale che hanno finito in qualche modo per condizionare anche quest'ultimo. Da allora, la situazione ha cominciato a diventare confusa e ha raggiunto l'apice nelle recenti vicende di Fiat che, per i propri stabilimenti di Pomigliano e di Mirafiori, ha sottoscritto, ma solo con Cisl e Uil, un contratto collettivo che ha introdotto alcune modifiche rispetto a quello nazionale del settore metalmeccanico e che si è perciò dovuta scontare con la prevedibile opposizione della Fiom-Cgil. Con la conseguenza di dover diversificare il trattamento nei confronti dei lavoratori in dipendenza dalla loro iscrizione all'una o all'altra sigla sindacale. Il problema ha rischiato di assumere una connotazione generale, di estendersi cioè dal meccanico ad altri settori. E così è stato, in effetti, per la contrattazione aziendale, dove si è cominciato ad assistere a comportamenti

frammentari tra i diversi sindacati. Un problema non da poco, che avrebbe via via potuto riguardare tutte le imprese italiane, di qualunque dimensione e settore di appartenenza. Come del resto segnalato a gran voce dai numerosi imprenditori intervenuti alle assise generali di Confindustria svoltesi a Bergamo il 7 maggio scorso. Rappresentanza ed esigibilità, dunque, per tornare ad avere certezze su due questioni fondamentali. La prima: le parti contraenti devono poter misurare il proprio grado di rappresentatività perché, in democrazia, devono essere chiari e indiscutibili i meccanismi di approvazione, da parte della base, delle decisioni prese dai vertici (sindacali e datoriali). La seconda: una volta che un accordo è stato sottoscritto dai rappresentanti sindacali eletti a livello aziendale, questo accordo deve avere effettività per tutti. Su questi principi è stato sottoscritto il 28 giugno scorso un accordo-quadro che sancisce i principi in questione. In pratica, l'impegno reciproco di Confindustria e Sindacati a far sì che, d'ora in avanti, la contrattazione collettiva, sia quella nazionale, sia quella aziendale, torni ad essere un punto fermo. Fuori dal caos.

Novità di tale accordo è la sottoscrizione anche da parte della Cgil, che dal 2008 (se si eccettua quello sulla detassazione degli elementi retributivi connessi con la produttività e quello sull'apprendistato) non aveva più sottoscritto accordi-quadro (i cosiddetti accordi interconfederali), come pure il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore meccanico. E non a caso, proprio dalla componente meccanica della Cgil, la Fiom,

Lo sfilamento della Cgil dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009 sul riassetto della contrattazione collettiva aveva incrinato uno dei pilastri sui quali si era retta, per decenni, la logica della concertazione tra le parti sociali: il fatto cioè che, una volta fatti gli accordi, questi venissero osservati da tutti, imprese e lavoratori.



Da sinistra: Angeletti, Camusso, Bonanni e Marcegaglia

sono venute critiche al segretario generale Susanna Camusso per la firma messa in calce all'accordo su rappresentatività ed esigibilità. La cui valenza è quella di dare una prospettiva di normalità al dispiegarsi del confronto sindacale in Italia. Così come avviene altrove. Il Direttivo della Cgil ha approvato con l'84% dei voti espressi l'operato di Susanna Camusso. Poi è toccato ai lavoratori esprimersi recandosi presso le sedi della Cgil.

La firma definitiva dell'accordo, intervenuta il 21 settembre, è stata salutata positivamente da quasi tutti gli osservatori. E' stata ritenuta un passo importante per la competitività delle imprese e per l'attrattività del Paese agli occhi degli investitori stranieri. Un segnale di responsabilità venuto dalle parti sociali nella non facile situazione dell'Italia di oggi.

Ma dopo la sutura di una ferita rimasta aperta per anni, nel giro di poche settimane se n'è aperta un'altra, in casa Confindustria: Fiat ha deciso di lasciare l'associazione degli industriali italiani. Per capire tale decisione, è opportuno ricordare alcuni avvenimenti degli ultimi tempi. La necessità di modernizzare le relazioni industriali è avvertita da tempo e l'interlocuzione tra Confindustria e Sindacati, su questo tema delicato, ha portato alla sottoscrizione dell'accordo, ricordato in apertura di questo articolo, del 15 aprile 2009 sulla riforma degli assetti contrattuali. Accordo non firmato dalla Cgil. Nel contesto confuso che, come già detto, si è venuto a creare in conseguenza di quella mancata firma, Fiat ha dato luogo, nel 2010, alla cosiddetta new-co, cioè una nuova società creata appositamente per svincolare i nuovi assunti dal contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici, ritenuto dall'azienda non più confacente, non per la parte economica ma per quella normativa, alle esigenze di una industria oggi.

Il successivo accordo Confindustria-Sindacati del 28 giugno di quest'anno ha previsto la possibilità che le imprese possano derogare al contratto collettivo di nazionale di lavoro mediante accordi aziendali. E' un accordo che dà l'imprimatur all'operato di Fiat con la new-co. Ma è un accordo che, in realtà, apre le possibilità di deroga anche per l'intero sistema produttivo italiano, in un'ottica appunto di modernizzazione e di flessibilità nelle relazioni sindacali. Come detto, particolare molto importante è che tale accordo viene sottoscritto anche dalla Cgil.

Poi interviene l'ormai celebre art. 8 del provvedimento che il Governo vara il 13 agosto per stabilizzare la finanza pubblica. Esso prevede che i contratti di prossimità, cioè quelli firmati a livello aziendale o territoriale tra le parti sociali, potranno disciplinare determinate materie in deroga alla legge, necessarie per poter raggiungere

Con l'accordo del 28 giugno 2011 la Cgil è rientrata in gioco. Si è così aperta una prospettiva di modernizzazione delle relazioni sindacali dopo decenni di fissità.

obiettivi come la creazione di nuova occupazione, gli incrementi di competitività e di salario, la gestione delle crisi aziendali ed occupazionali, gli investimenti e l'avvio di nuove attività, con effetto vincolante per tutti i lavoratori coinvolti, nel rispetto comunque dei principi della carta costituzionale e dei vincoli derivanti dalle norme comunitarie e

dalle convenzioni internazionali sul lavoro. Le intese modificative devono portare necessariamente la firma delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. La Fiom si è dichiarata subito indisponibile. A quel punto la Fiat, rilevando come l'intenzione del sindacato dei meccanici di voler evitare l'applicazione della nuova norma nella prassi quotidiana avrebbe vanificato l'impianto sistemico dell'accordo interconfederale e della norma di legge, ha deciso di lasciare Confindustria dal 1° dicembre 2012. Volontà questa che, peraltro, Fiat aveva già fatto balenare in una lettera del 30 giugno scorso. "Fiat, che è impegnata nella costruzione di un grande gruppo internazionale, con 181 stabilimenti in 30 paesi - si legge nella missiva di Sergio Marchionne indirizzata alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - non può permettersi di operare in Italia in un quadro di incertezze che la allontanano dalle condizioni esistenti in tutto il mondo industrializzato". La presidente di Confindustria ha replicato facendo osservare che in occasione

della definitiva sottoscrizione dell'accordo del 28 giugno, avvenuta il 21 settembre, le parti hanno ribadito che sono proprio le stesse quelle deputate a sviluppare la

contrattazione di secondo livello e che perciò tale accordo non rappresenta certo un'abiura dell'art. 8 ma un rafforzamento. Ha pertanto espresso l'auspicio che Fiat abbia a tornare sulla propria decisione, ricordando che la spinta alla modernizzazione delle relazioni sindacali, cui Fiat ha certamente contribuito con lo strappo delle new-co, è stato possibile proprio in quanto inserito in un percorso iniziato con l'accordo Confindustria-Sindacati dell'aprile 2009. Difficile valutare se la decisione di Fiat abbia alle spalle altre motivazioni che la rendano irrevocabile o se possa esserci in futuro un ripensamento, magari nel momento in cui le parti sociali avessero a sottoscrivere un contratto collettivo ritagliato su misura del settore auto. Cosa peraltro non facile, essendosi chiamata fuori da Confindustria l'impresa automobilistica più importante del paese.

Mauro Luoni

La decisione di Fiat di lasciare Confindustria e la replica della presidente Marcegaglia.

www.intesasanpaolo.com



**Sosteniamo
chi crede
nell'ambiente.**

FINANZIAMENTI ECO CREDITO

Soluzioni di finanziamento economiche e flessibili, dedicate in modo specifico agli investimenti in energia pulita e in risorse sostenibili, effettuati da famiglie, professionisti, imprese ed enti che scelgono la tutela dell'ambiente.

INTESA  **SANPAOLO**
Vicini a voi.

Inchiesta

Alptransit: lavori ad alta velocità

Viaggio sui binari dei trasporti transalpini: il punto sullo stato dei lavori di Alptransit in un incontro all'Infocenter di Polleggio.

Il treno, oltre frontiera, viaggia veloce. Pur lontani dal pensare che l'erba del Ticino sia sempre più verde, rileviamo, però, una curiosità sui nostri vicini elvetici. Nella brochure turistica realizzata per promuovere le preziosità della Svizzera italiana, è citata anche AlpTransit - con il suggestivo sottotitolo "emozioni nel cuore delle Alpi" - che, con i suoi 57 km di cunicoli del Gottardo, rappresenta il tunnel ferroviario più lungo al mondo. Frutto evidentemente di una percezione comune diversa, di un'attenzione a valorizzare il valorizzabile, mentre dalle nostre parti spesso si tende a privilegiare l'atteggiamento critico, soprattutto in materia di infrastrutture. Su Alptransit, in effetti, si ripongono molte e ragionevoli speranze: la lunga ferrovia che "taglia" le Alpi, è un'opportunità strategica evidente, rappresentando un

Una ferrovia di pianura: in pratica un "taglio" di 40 km con risparmi di tempo e gestionali.

collegamento primario tra nord e sud Europa, per quanto riguarda il trasporto viaggiatori e quello merci, all'interno del cosiddetto Asse 24 Lione/Genova-Basilea - Rotterdam/Anversa. Con

La galleria che "taglia" le Alpi opportunità strategica, collegamento primario tra nord e sud Europa.

una funzione di primissimo piano per i trasporti lombardi.

Lo scorso settembre, un incontro con le autorità elvetiche e la controparte italiana per fare il punto sullo stato dell'arte. Il progetto procede spedito,

per restare in tema. Chiari i tempi per la realizzazione: si prevede che nel 2017, se non prima, verrà aperta la galleria di base del S. Gottardo e, un paio d'anni dopo, quella del Monte Ceneri. Anche di quest'ultima i lavori sono già stati avviati.

Con la messa in esercizio di entrambe, si vedrà la realizzazione di una vera e propria ferrovia di pianura con conseguente risparmio in termini di distanze (in pratica si tratta di un "taglio" di 40 km) e tempo di percorrenza e la possibilità di gestire treni più lunghi e pesanti (anche il doppio di prima), incompatibili con le precedenti curve e pendenze del tracciato e con meno locomotori (e, quindi, con conseguente riduzione di personale e di energia). Per un totale di 50/80 treni al giorno adibiti al trasporto di persone; 220/260 per le merci (ora la media quotidiana è 150). Intuibili i benefici, in soldoni, in termini di economia, produttività, di decongestionamento della rete stradale e relativa ecosostenibilità.

La capacità del traffico merci passerà da 20 milioni di tonnellate annue a circa 50.

Si pensi che, per quanto riguarda le merci,

l'obiettivo definito per legge è quello di dimezzare entro il 2019 il traffico pesante attraverso le Alpi svizzere, rispetto al valore registrato nel 2000, di 650mila veicoli. Un obiettivo raggiungibile solo potenziando il sistema su rotaia: del resto, si stima che, grazie all'asse del San Gottardo e a quello del Loetschberg la capacità del traffico passerà dagli attuali 20 milioni di tonnellate annue a circa 50.

Anche per i viaggiatori la nuova trasversale offrirebbe ampie prospettive, garantendo una riduzione dei tempi di viaggio dal Ticino alle città svizzere di circa un'ora (per una velocità di percorrenza tra i 200-250 km/h). In pratica, pur con un processo realizzato in più step, da Milano a Zurigo, si andrà in meno di tre ore, contro le

quasi quattro attuali. Un dato per tutti per cogliere la portata dei vantaggi: i pendolari frontalieri giornalieri sono oggi oltre 50mila. L'idea è quella che il trasporto ferroviario possa diventare una valida alternativa a quello su strada anche per quanto riguarda questo target. Senza contare gli spostamenti interni. Alptransit, però, non è la panacea di tutte le ferrovie. Da sola non può raggiungere gli ambiziosi obiettivi: in preparazione le autorità ticinesi hanno previsto lo sviluppo di un sistema ferroviario regionale ad hoc, coincidenze con i treni a lunga percorrenza a Bellinzona e a Lugano per poter offrire maggior frequenza e rapidità e collegamenti transfrontalieri. Accanto, promuovono la modernizzazione di stazioni ferroviarie e la loro trasformazione in veri e propri punti di interscambio, oltre che la valorizzazione dei contesti attorno alle stazioni. Opere che comportano un notevole impegno finanziario.

Il Ticino? E' sempre più vicino

Già il nome evoca una garanzia di solidità, e i primi passi confermano l'impegno: è l'Accordo dei Castelli, siglato tra le controparti delle istituzioni e delle ferrovie italiane e svizzere ai primi di Agosto a Bellinzona, per il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Ticino e Lombardia e la condivisione di una serie di iniziative "per il tempo libero" in vista dell'Expò 2015. Quest'ultima considerata occasione (e banco di prova) eccezionale per la mobilità internazionale. L'intesa prevede, in generale, il miglioramento dell'offerta, non solo in termini di strutture nuove e di tempistica per la realizzazione, ma anche di affidabilità, qualità, puntualità, sicurezza di quelle già esistenti.

Tra le priorità, la rapida messa in esercizio della linea Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa, considerata fondamentale in questo quadro in attesa di Alptransit, e miglioramento dell'orario sull'asse nord-sud (Zurigo-Milano), un collegamento apprezzato ma da perfezionare. Accanto, si prevede la verifica annuale, dal punto di vista strategico ma anche tecnico, degli obiettivi raggiunti.

Bellinzona - Malpensa: primo collegamento diretto dal Ticino all'aeroporto internazionale.

Un'intesa che segue quella del 2008, che ha portato ad un servizio ferroviario transfrontaliero con il prolungamento della linea S10 ticinese fino a Como e Albate, l'istituzione della nuova linea S11 Milano Porta Garibaldi Chiasso e la progettazione di un orario coordinato Bellinzona-Gallarate attraverso la stazione internazionale di

Luino, oltre ai collegamenti verso Milano Centrale.

Per quanto riguarda quest'ultima il treno TILO entrava per la prima volta in Centrale nel giugno 2010: da allora i collegamenti sono stati potenziati. Da Milano Centrale a Bellinzona sono stati attivate tre coppie al giorno di corse con treni Flirt e con fermate anche a Monza e Seregno.

All'interno di questo florilegio, non di poco conto è la novità di settembre:

la prima corsa Flirt Bellinzona - Malpensa, via Luino, realizzata grazie alla collaborazione tra Trenord e Ferrovie Federali Svizzere, Tilo. Si tratta del primo collegamento diretto dal Ticino all'aeroporto internazionale: inizialmente sperimentale e realizzato con una coppia di treni al giorno, è destinato a crescere. Il percorso dovrebbe venir potenziato con un aumento delle corse che costituiranno un prolungamento dell'attuale linea S30 gestita da TILO tra Bellinzona e Luino.

L'Accordo dei Castelli fondamentale in vista dell'Expò 2015.



Il treno TILO

Il cantiere del traforo del Monte Ceneri



Qualche numero: la modernizzazione della ferrovia svizzera è regolata da un principio di finanziamento complessivo che la popolazione ha approvato nel '98: dei circa 30 miliardi di franchi da investire in venti anni, la metà serve per la realizzazione delle trasversali alpine. La galleria di base del San Gottardo ne costa 7, quella del Ceneri oltre 2. Nel leggere questi dati, che forse sfuggono a chi non è esperto di settore, si consideri che

Alptransit da sola non può raggiungere gli ambiziosi obiettivi. Le opere collaterali.

Da Milano a Zurigo si andrà in meno di tre ore.

non ci si riferisce alla realizzazione di mere gallerie (seppure lunghe e "a due tubi"), ma ad un sistema sofisticato e ipersicuro. Se di rete (ferroviaria) si tratta, va anche detto che su una rete (di cooperazioni) si conta. La

collaborazione tra Ticino e Regione Lombardia si è sempre più rafforzata, ottenendo significativi risultati.

Imprescindibili per ottimizzare la funzione di Alptransit, misure che adeguino la capacità della rete ai flussi generati.

Silvia Giovannini

■ www.alptransit.ch

Per chi volesse approfondire il tema, oltre al materiale informativo, AlpTransit San Gottardo SA apre i cancelli dei cantieri al pubblico nella Giornata delle Porte Aperte.



ALPTRANSIT: HIGH-SPEED RAIL WORKS

A lot of well-founded hopes have been pinned on Alptransit. The long railway route which "cuts through" the Alps is an obvious strategic opportunity. It represents a crucial link between Northern and Southern Europe for both passenger and goods transportation and is part of the so-called Railway Axis 24 Lyon/Genoa- Basel-Rotterdam /Antwerp. This route will also be of fundamental importance for transportation in Lombardy. Last September a meeting was held between the Swiss and Italian authorities in order to take stock of the situation. The Gotthard Base Tunnel is due to open in 2017 followed by the Ceneri Base Tunnel a couple of years later.

T1 + T2 = MXPT2LINK-UP

La notizia arriva dalla rappresentanza milanese della Commissione europea. Si tratta della realizzazione di uno studio basilare per realizzare un collegamento ferroviario tra i Terminal 1 e 2 dell'aeroporto di Malpensa: l'Unione Europea parteciperà con un contributo di poco più di 1 milione di euro nell'ambito della rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Si tratta di uno studio (dal difficile nome MXPT2LINK-UP), sulla base del quale poi lavorare. Oggi l'aeroporto è collegato alla rete ferroviaria nazionale e internazionali, eppure i collegamenti diretti tra i due terminali sono realizzati in bus navetta. Il progetto definitivo del tratto ferroviario proposto (che avrà una lunghezza di 3,8 km) sarà presentato insieme a quello di una nuova stazione che sorgerà presso il Terminal 2.

E IN ITALIA , QUALI BINARI?



A Pollegio, a settembre, anche l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo. Il suo un intervento, qui riportato in sintesi, teso a sottolineare la volontà da parte italiana di valorizzare al massimo le opportunità offerte dalla messa in esercizio di Alptransit.

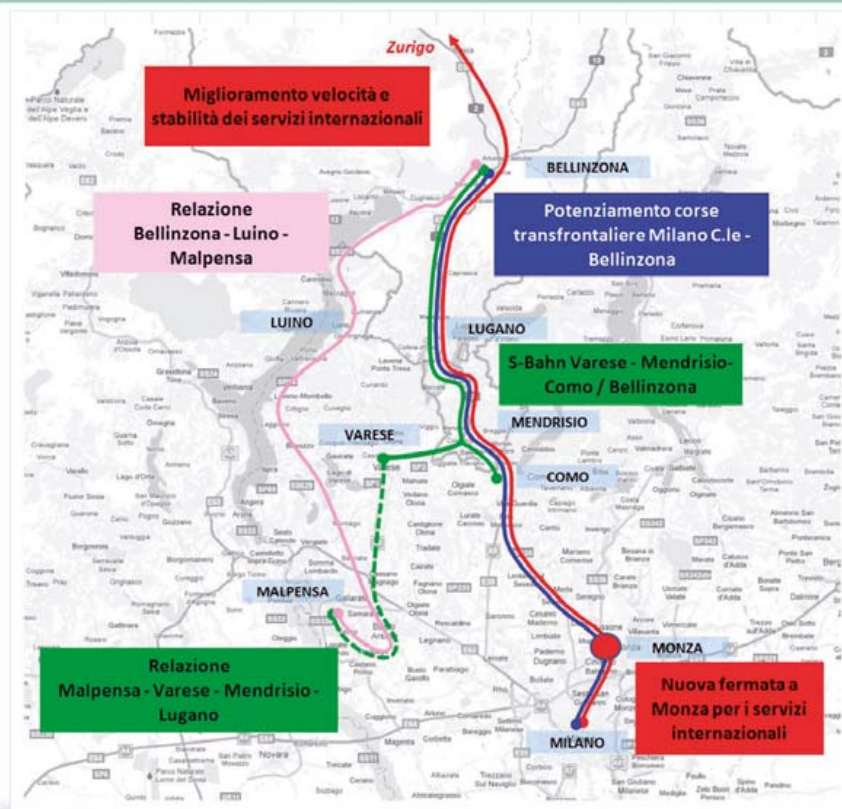
“La realizzazione di Alptransit riveste un’importanza straordinaria per l'Italia e in particolare per la Lombardia: con la sua apertura avremo un corridoio diretto che consentirà più rapidi collegamenti merci con Germania e Nord Europa e i relativi porti attraverso il Corridoio 24. Si tratta di un’occasione storica che non possiamo permetterci di perdere, per questo confermo che l'Italia e la Lombardia faranno la loro parte per rispettare i tempi e gli impegni presi.

A questo scopo stiamo lavorando su due fronti: da una parte procediamo con il potenziamento dei servizi per migliorare la qualità delle relazioni tra Italia e Svizzera, dall'altra proseguiamo con il potenziamento infrastrutturale, per poter arrivare preparati non solo con l'appuntamento del 2016, quando sarà aperta la galleria del San Gottardo, ma anche con l'appuntamento del 2019, quando verrà inaugurata la galleria del Monte Ceneri.

Sul piano del potenziamento dei servizi, Regione Lombardia ha condiviso, il 6 agosto scorso, i contenuti dell'Accordo dei Castelli, che sottoscriverò appena sarà completato l'iter ministeriale.

Al suo interno sono stati assunti precisi impegni per migliorare la qualità dell'offerta ferroviaria tra Italia e Svizzera: quella

IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI TRANSFRONTALIERI E INTERNAZIONALI (“Accordo dei Castelli”)



- Milano - Zurigo
- Milano - Bellinzona
- VA - Mendrisio - CO/ Bellinzona + prolungamento a Malpensa
- Malpensa - Luino - Bellinzona

transfrontaliera, ma anche quella internazionale a lunga percorrenza lungo l'asse del San Gottardo.

Su questo tema abbiamo tre obiettivi prioritari: estendere i benefici del nuovo collegamento della galleria del San

Cattaneo: "Stiamo lavorando su due fronti, il potenziamento dei servizi e quello infrastrutturale"

Gottardo a tutta l'area del nord Milano, offrire un servizio ferroviario tra Italia e Svizzera con standard di qualità più elevati e continuare a migliorare il servizio di trasporto transfrontaliero, che non sarà penalizzato a vantaggio dei collegamenti internazionali di lunga percorrenza, ma - al contrario - riceverà un nuovo impulso.

Sulla relazione Milano-Canton Ticino, da Milano Centrale a Bellinzona, abbiamo supplito alla riduzione dei servizi internazionali Milano-Zurigo/Lucerna attuata negli scorsi anni (da 1 treno all'ora all'attuale 1 treno ogni 2 ore), attivando nelle fasce di

maggiore richiesta tre coppie al giorno di corse con treni Flirt e con fermate anche a Monza e Seregno, il 12 settembre è stato inoltre attivato il collegamento della linea Bellinzona-Luino-Gallarate con l'aeroporto di Malpensa con una coppia di treni Flirt al giorno e con la previsione di un suo potenziamento.

Riguardo al potenziamento infrastrutturale, sono tre gli interventi importanti. Il primo è la nuova linea Arcisate-Stabio, che consentirà di realizzare il collegamento Malpensa-Varese-Mendrisio-Lugano e permetterà nuovi servizi suburbani ogni 30 minuti di tipo transfrontaliero tra Varese e Mendrisio, con proseguimenti alternati verso Como e verso Bellinzona.

Il secondo intervento in fase di realizzazione è la tratta AV/AC tra Treviglio e Brescia, mentre il terzo intervento è il potenziamento della tratta ferroviaria Rho-Gallarate che sarà funzionale a una maggiore integrazione tra i traffici con il Sempione e con il Gottardo, permettendo un migliore servizio verso i terminal dell'area milanese.

Il primo lotto funzionale, relativo al quadruplicamento fino a Parabiago, sarà completato entro il 2015 e consentirà di separare il traffico merci e a lunga percorrenza dal servizio suburbano. Sempre per quanto riguarda le merci, infine, nel 2012 sarà ultimata la linea ferroviaria Saronno-Seregno che consentirà di evitare il nodo di Milano, mettendo in connessione i servizi della rete ferroviaria regionale con la linea del San Gottardo (Milano-Chiasso)".



INTERNET WIRELESS VELOCE

eolo

Da NGI nasce EOLO: una **rete wireless, veloce e indipendente** che porta **Internet a banda larga** anche dove l'adsl non arriva. EOLO viaggia nell'aria attraverso **onde radio**, senza bisogno di cavi o doppini e permette di connetterti **senza fili né contratto telefonico**, ovunque ti trovi.

Vuoi navigare veloce, senza limiti di tempo,
a un prezzo mozzafiato?

Scopri Eolo10.

- 📶 Velocità downstream: fino a **10Mb/s***
- 📶 Velocità upstream: fino a **1Mb/s***
- 📶 Costo di installazione: **gratuito**
- 📶 Costo di attivazione: **150,00 euro + IVA**
- 📶 Canone mensile: **19,50 euro + IVA**

In più, EOLO10 ti regala EOLOVoce (VoIP),
senza limiti di tempo.

Verifica sul sito www.ngi.it la copertura EOLO
e prova il **wireless veloce come il vento**.

* Per un traffico giornaliero massimo di 1GB. Superata questa soglia, continui a navigare senza costi aggiuntivi, ma la velocità si riduce a 512 Kb/s.

Lindt 

MAÎTRE CHOCOLATIER

A Natale il regalo perfetto è firmato Lindt

*Stupisci collaboratori, clienti e partner
con un regalo speciale e di prestigio.*



*Dedicato
alle
aziende*



INFO E CONTATTI PER REGALI AZIENDALI

LINDT & SPRÜNGLI SPA

www.lindt.com | regalistica@lindt.com

T. 0332 209650 | F. 0332 209319

... e per scoprire tutte le altre
creazioni dei Maîtres Chocolatiers
Lindt visita il nostro **negozio
aziendale** in Via Buccari 1 a Induno
Olona, presso la fabbrica Lindt

High Tech

Tablet, il business è servito

L'utilizzo dei Tablet si sta diffondendo rapidamente dall'ambito domestico a quello del lavoro. Non più solo un giocattolo alla moda per il tempo libero, ma anche uno strumento per organizzare e gestire meglio la propria attività.

Un giudice di Cupertino (Usa) solleva un iPad e un Galaxy, chiedendo agli avvocati di Samsung di riconoscere il proprio dispositivo, ottenendo una risposta solo dopo qualche minuto. Non potrebbe esserci migliore testimonianza della guerra in atto nel mondo dei Tablet, una guerra che infuria tra i produttori, per aggiudicarsi importantissime quote di mercato. Guerra di design, prestazioni, prezzi, senza esclusione di colpi. Ed in conseguenza di ciò, questi nuovi oggetti del desiderio, stanno entrando sempre più nella nostra vita quotidiana, anche a parziale discapito di portatili e netbook. Nel corso del terzo trimestre 2011, il mercato dei tablet è cresciuto dell'88,9% rispetto al trimestre precedente e del 303,8% su base annua. Sono state quindi ritoccate al rialzo le previsioni di vendita per il 2011 che sono passate da 53,5 a 62,5 milioni di unità vendute nel mondo.

Ma se la diffusione domestica di iPad e simili è davvero sotto gli occhi di tutti, cosa sta accadendo nel mondo

Nel corso del terzo trimestre 2011, il mercato dei tablet è cresciuto dell'88,9% rispetto al trimestre precedente e del 303,8% su base annua.

delle imprese? I tablet sono solo un gadget per manager smanettoni oppure stanno diventando (o possono diventare) uno strumento per migliorare processi di business? Lo abbiamo

chiesto a **Marco Lucchina**, Business Unit Manager di Elmec Informatica.

"Il fenomeno dei tablet è interessante anche per le modalità con cui sono diffusi nelle aziende - osserva Lucchina -. Inizialmente, infatti, è stato il management ad acquistarli come dispositivi personali e iniziare ad utilizzarli per scopi lavorativi. Solo negli ultimi mesi abbiamo assistito, anche per la spinta dei system integrator, a dei progetti organici per dotare, oltre che il management, le persone con funzioni "customer face" di questi dispositivi e delle relative applicazioni con progetti finalizzati alla sostituzione dei cataloghi cartacei prima e di automatizzazione della forza vendita subito dopo". Gli scenari di evoluzione allo studio delle aziende sono tantissimi. *"Integrazione nell'automotive - esemplifica Marco Lucchina - come unica console per navigazione, contenuti, comunicazione e diagnostica; supporto all'assistente alla vendita nei negozi; eliminazione della carta, dai quotidiani al document management; automatizzazione di funzioni aziendali quali gestione delle sale riunioni, delle procedure di check-in, delle*

Inizialmente è stato il management ad acquistare i tablet come dispositivi personali. Ora ne vengono dotate anche le persone con funzioni customer face, cioè a contatto col cliente, con progetti finalizzati alla sostituzione dei cataloghi cartacei e di automatizzazione della forza vendita.



richieste ferie e rimborsi; l'automatizzazione dei punti vendita; la domotica e altro ancora".
"Se associamo il fatto che parliamo di dispositivi ideali per la distribuzione di contenuti - conclude - all'incredibile diffusione che hanno avuto (in meno di due anni sono stati prodotti 100 milioni di pezzi quando per produrre lo stesso numero di notebook ce ne sono voluti 18), ecco che ci appare chiaro l'immenso potenziale dei tablet che le aziende non stanno e non possono ignorare".

Ogni famiglia di tablet offre vantaggi e svantaggi che in ambito professionale vanno attentamente ponderati, con particolare riferimento al sistema informativo preesistente in azienda.

Parole Chiave

TABLET PC

È un computer portatile che permette all'utente di interfacciarsi con il sistema direttamente sullo schermo con le dita o con appositi pennini.

eREADER

Un lettore di libri digitali o eBook è un dispositivo in grado di riprodurre del testo su uno schermo di un dispositivo portatile utilizzando una modalità di visualizzazione specifica che si basa sull'utilizzo di una tecnologia denominata e-Ink, che simula la carta stampata e non affatica la vista.

eBOOK

Un eBook (anche e-book) è un libro in formato elettronico (o meglio digitale). Si tratta quindi di un file o di una applicazione vera e propria consultabile su computer, telefonini di ultima generazione, palmari ed appositi lettori digitali.

APP

Abbreviazione di Applicazione. Con APP si tende ad indicare un programma software pensato per il mondo mobile, ovvero per smartphone e tablet.

APPLICATION STORE

Gli Application Store sono un servizio realizzato dai produttori dei sistemi operativi dei dispositivi mobili, che permette agli utenti di scaricare e acquistare applicazioni e contenuti disponibili. Le applicazioni possono essere sia gratuite sia a pagamento e possono essere scaricate direttamente dal dispositivo o per il tramite di un computer tradizionale.

ANDROID

È un sistema operativo open source per dispositivi mobili. Android Inc., è stata acquisita nel 2005 da Google.

iOS

È il sistema operativo sviluppato da Apple per iPhone, iPod touch e iPad

Questo scenario, quindi, mette le imprese di fronte all'ennesima sfida. Abbiamo infatti capito che dal punto di vista dell'utente gli strumenti di lavoro in mobilità stanno diventando opportuni e necessari almeno tanto quanto lo sono gli strumenti tradizionali da ufficio. Nell'ottica aziendale però una rete mobile in grado di fare la differenza, ovvero di migliorare produttività ed efficienza, obbliga a ripensare alcune

strategie e procedure di organizzazione, oltre ad obbligarci a prevedere il supporto necessario per garantire agli utenti mobili la piena operatività ottenendo il massimo beneficio. Un esempio? Come abbiamo letto nella testimonianza precedente, sono sempre di più i collaboratori che chiedono di poter utilizzare i propri dispositivi mobili personali, di marca e standard differente, a scopo lavorativo. Ciò crea, naturalmente, una pressione considerevole sulla struttura IT (information Technology) aziendale soprattutto per l'utilizzo di alcune applicazioni quali: email aziendale e sincronia agende; convivenza di dati, contenuti e applicazioni private; accesso a cartelle di rete condivise; utilizzo di applicativi aziendali.

Gestire tutte queste problematiche crea difficoltà alle strutture IT aziendali che devono conciliare richieste dei colleghi, policy aziendali e limiti infrastrutturali. Non solo. L'impresa che oggi voglia pianificare una significativa introduzione di dispositivi tablet nel proprio business deve sicuramente ponderare vari aspetti, in primo luogo la scelta del tipo di dispositivo. Scelta tutt'altro che facile, considerando che ogni famiglia di tablet offre vantaggi e svantaggi che in ambito professionale vanno attentamente ponderati, con particolare riferimento al sistema informativo preesistente in azienda. Ad esempio, non è possibile trascurare l'effetto che sortirà l'uscita di Windows 8, prevista per il 2012, in quanto è facile intuire come ciò renderà pienamente interoperabili milioni di infrastrutture aziendali basate su reti di PC con dispositivi tablet di ultima generazione. Con l'avvento di questi dispositivi e il proliferare di applicazioni sui relativi Application store, le imprese non possono più permettersi di essere semplicemente reattive, ma possono diventare proattive, per individuare gli ambiti lavorativi nei quali la libertà di movimento resa possibile dai dispositivi mobili possa generare benefici e vantaggi reali, implementando strategie e policy che non possono essere sostituite da corse in avanti di singoli armati buone intenzioni, oltre a Skype e Dropbox.

Luca Massi

High Tech

Non t'azzardare

Un'apparecchiatura elettronica messa a punto dalla Digicom di Cardano al Campo assicura l'esattezza del gettito fiscale sull'attività dei videogiochi, oltre alla garanzia che le macchine rispettino le regole stabilite nella ripartizione dei ricavi tra gestori e giocatori.

Non c'è trucco e non c'è inganno. E qualora ci fosse Digicom e pochi altri nel panorama nazionale hanno messo a punto un sistema di controllo che rende assai più complicata la vita di chi vuol "giocare" una partita truffaldina alle spalle di coloro che inseguono il brivido dell'azzardo davanti a videopoker o, per usare una definizione meno datata, new slot. Una cosa sanno fare alla Digicom: trasferire dati. E la fanno talmente bene, da trent'anni a questa parte, che hanno saputo reggere all'altissima velocità dell'evoluzione tecnologica con camaleontica intelligenza. *"Il nostro settore ha tempi di innovazione rapidissimi - spiega l'amministratore delegato Luigi Provasoli - e noi siamo rimasti una delle ultime realtà nell'ambito dell'elettronica e telecomunicazioni. Un campo dove resistere è difficilissimo, tanto che le imprese sopravvissute si possono contare sulle dita di una mano. Per non perdere la nostra identità abbiamo dovuto più volte cambiare pelle, coniugando alle nuove frontiere le nostre*

competenze". Infatti, dai cari vecchi modem che hanno fatto di questa realtà cardanese un'azienda leader sui mercati, Digicom è oggi punto di riferimento per sistemi di tele lettura, controllo e gestione flotte e monitoraggio in tempo reale di macchine da gioco.

Ciò che viene realizzato nel quartier generale, un edificio progettato dall'architetto Vittorio Introni e che volutamente richiama le linee estetiche dei vecchi opifici ottocenteschi, dice poco sotto il

Un gingillo pensato per raccogliere tutte le informazioni dei videopoker così da renderle disponibili ai Monopoli di Stato.



profilo estetico e, agli occhi di un profano, appare come una qualsiasi scheda informatica. In realtà è un gingillo pensato per raccogliere tutte le informazioni dei videopoker così da renderle disponibili ai Monopoli di Stato, ente deputato a garantire il rispetto delle regole, ma anche i diritti dei giocatori.

"Fino al 2004 - spiega Provasoli - il mondo di queste apparecchiature non aveva riferimenti normativi ben definiti. Oggi invece ci sono regole molto precise e pertanto i Monopoli di Stato, che sono delegati a raccogliere i proventi della tassazione spontanea su tabacchi, alcool e giochi d'azzardo, hanno sempre più la necessità di monitorare con precisione il settore degli

Dati che poi vengono trasmessi in totale sicurezza prima ai concessionari e in un secondo momento ai Monopoli di Stato.

L'apparecchiatura segnala accensione o mancato utilizzo, giocate, vincite, anomalie o tentativi di manomissione.



apparecchi di intrattenimento. Tutto questo anche in considerazione del fatto che le manovre economiche degli ultimi anni si basano pesantemente sui proventi di questo settore". La "scatola nera" delle slot non ha solo la funzione di garantire l'esattore, ma anche quella di tutelare coloro che amano sfidare la sorte, ovvero i giocatori, assicurando il rispetto delle regole del "gioco lecito".



L'evoluzione del progetto si è articolata in tre step.

"Il primo - racconta l'amministratore Digicom - ci ha portato ad installare a fianco delle slot un'apparecchiatura

in grado di segnalare accensione o mancato utilizzo, giocate, vincite, anomalie o tentativi di manomissione. Dati che poi venivano trasmessi in totale sicurezza prima ai concessionari e in un secondo momento ai Monopoli di Stato. Successivamente, grazie all'aggiunta di una smart card rilasciata dalla AAMS, abbiamo coniugato la raccolta dati alla lettura in tempo reale e alla possibilità, in caso di anomalie constatate, di bloccare da remoto le giocate".

L'ultima fase di sviluppo, in ordine di tempo, è stata l'applicazione della radiolocalizzazione satellitare, sistema solitamente utilizzato per tracciare gli spostamenti di oggetti in movimento, questa volta declinato alla staticità dei videopoker. Ciò consente di individuare con esattezza il luogo in cui le slot vengono posizionate, di segnalare con precisione se sta avvenendo uno spostamento non idoneo e di prevenire qualsiasi tentativo furbesco di clonazione. E di conseguenza rafforzare la legalità del gioco.

Andrea Della Bella

L'aggiunta di una smart card consente anche, in caso di anomalie constatate, di bloccare da remoto le giocate.

IL PESO DELL'EURO

Quanti, almeno una volta nella vita, non hanno resistito alla tentazione di infilare l'euro di resto, ricevuto magari al bar, nella fessura di un videopoker per evitare il fastidio di averlo in tasca insieme alle micro monetine dei centesimi? E quanti sanno davvero dove va a finire quel tondino con l'uomo vitruviano di Leonardo coniato su una facciata? Pochi. Eppure, quella moneta, che vale poco meno di 2 mila delle pensionate lire, pesa assai nell'economia complessiva del gioco lecito. Per ogni "coin" da 1 euro, infatti, il 12,50% va allo Stato, 75 centesimi contribuiscono a gonfiare il monte vincite e il restante 12,50% si parcellizza in tutto il canale composto da concessionari, proprietari dei videopoker, installatori ed esercenti dei locali che ospitano le macchinette. Briciole, se si pensa a una singola giocata, ma che si trasformano in cifre con una sfilza di zero come coda finale se si pensa che in Italia sono attivi 320 mila apparecchi di intrattenimento, che in media totalizzano giocate per 500 euro al giorno e che monetizzano, in totale, circa 48 miliardi di euro in un anno, di cui 6 miliardi di Premio Erariale Unico. Uno dei rari casi in cui si può dire senza rischio di smentita che l'euro "pesa".

GIOCO, MITO E REALTÀ

Il primo azzardo è sostenere che i giovani non possono sviluppare problemi col gioco. Mito smentito dai numeri: circa il 6% degli studenti di scuola superiore mostra una dipendenza da gioco d'azzardo. Questo vuol dire che in una classe di 25 studenti, almeno uno di loro potrebbe avere un grave problema di gioco.

E' del resto sbagliata la convinzione che i giochi d'azzardo siano sicuri e privi di rischio. Sebbene, infatti, la maggior parte delle persone giochi senza problemi, per divertirsi e solo di tanto in tanto, altri invece lo fanno in modo eccessivo e sviluppano gravi problemi: sono fissati col gioco, super coinvolti, trascurano le altre loro responsabilità ed attività della vita quotidiana. Questo può accadere anche con i giochi legali, che dunque non sono mai del tutto sicuri.

Non è una questione di abilità, poiché le vincite, rarissime rispetto alle perdite, sono del tutto casuali e chi gioca non ha nessun modo per influenzare l'esito della giocata. E anche ostinarsi a giocare per recuperare i soldi "svaniti" non fa altro che alleggerire sempre più il portafoglio del giocatore e di conseguenza alimenta e aggrava la dipendenza.

LIUC master

CORSI DI ALTA
FORMAZIONE

in collaborazione con:

ANDAF

Associazione Nazionale
Direttori Amministrativi e Finanziari

MASTER UNIVERSITARI DI SECONDO LIVELLO

CFO – DIREZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO DI GESTIONE

3^a EDIZIONE
MARZO 2012 – MARZO 2013

PER INFO

1991
2011
VENTI
NUOVI



UNIVERSITÀ
CARLO
CATTANEO

Università Carlo Cattaneo Segreteria Master
corso Matteotti 22 21053 Castellanza (VA)
tel 0331.572.379 fax 0331.572.425
master@liuc.it www.master.it



ANDAF Sede nazionale
corso Genova 6 20153 Milano
tel 02.83242288 fax 02.58118093
andaf@andaf.it www.andaf.it

OBIETTIVI

Il Master si pone l'obiettivo di preparare e offrire alle imprese una nuova figura di Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo (Chief Financial Officer - CFO) in grado di operare quale business consultant dello sviluppo aziendale, che abbandoni la tradizionale posizione di staff amministrativa e svolga un ruolo più ampio nel processo decisionale, anche nei consigli d'amministrazione.

DESTINATARI

Il Master si rivolge ai laureati in discipline economiche, giuridiche e tecnico-scientifiche che intendono accrescere le proprie competenze nell'ambito della direzione amministrativa e finanziaria.

ISCRIZIONI

Il colloquio di ammissione si terrà il 5/6/7 marzo 2012. Le lezioni si svolgeranno presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC dal 16 marzo al 16 novembre 2012, il venerdì e il sabato mattina generalmente non consecutivi. Il periodo dicembre 2012 – marzo 2013 è dedicato allo stage o al project work.

Il master è accreditato al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili ai fini della formazione professionale continua.

PARTNER

 Crowe Horwath.

 ERNST & YOUNG
Quality In Everything We Do

TALENTO
M A R T A

 KPMG

Università Cattaneo

Da piccolo volevo andare in America

1991
2011
VENTI
NUOVI
LIUC

UNIVERSITÀ
CARLO
CATTANEO

Valter Lazzari, nuovo rettore dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC si presenta: per me - dice - quei quattro anni all'estero furono un'esperienza straordinaria. Oggi per i giovani che vogliono fare carriera è imprescindibile.

"Da ragazzo sognavo l'America e, una volta finita l'università, se non ci fossi andato il mio percorso sarebbe stato molto diverso". Dal primo novembre, Valter Lazzari è il nuovo rettore dell'Università Carlo Cattaneo - Liuc. Un pallino per l'inglese e l'internazionalizzazione, "per me quei quattro anni all'estero furono un'esperienza straordinaria. Oggi per i giovani che vogliono fare carriera

"Sono nato a Piacenza nel 1963 e già negli anni delle scuole superiori ho capito che la mia carriera si sarebbe basata sul conoscere nuove cose e quindi alzare le aspirazioni".

è imprescindibile". Si destreggia bene tra finanza e citazioni storiche, con un amore subito palpabile per il proprio lavoro. "L'università, malgrado i momenti difficili, ha resistito mille anni perché è un'esperienza di vita che offre grandi opportunità di relazioni. Pensando a questa istituzione mi viene in mente l'Odissea. Un libro che ha ancora un grande successo perché è il viaggio in sé che ha valore e non solo la meta finale. Allo stesso modo un ragazzo non deve pensare solo a un buon risultato del singolo esame, ma alle opportunità che può trovare nella vita universitaria".

Come è arrivato a diventare rettore?

"Se dieci anni fa mi avessero detto che sarei diventato rettore, mi sarei messo a ridere. Non pensavo di fare una carriera così, e sono grato a chi mi ha dato questa opportunità. Io sono abituato a lavorare e non solo a far



lavorare. Ovviamente sono molto contento ed è una bella sfida professionale".

Qual è stato il suo percorso formativo e la sua carriera?

"Sono nato a Piacenza nel 1963 e già negli anni delle scuole superiori ho capito che la mia carriera si sarebbe basata sul conoscere nuove cose e quindi alzare le aspirazioni. Da ragazzino volevo andare a lavorare in banca, poi ho scoperto che c'era l'economia. Mi sono laureato alla Bocconi di Milano nel 1987. Finita l'università, senza sapere una parola di inglese e avere un soldo, ho vinto una borsa di studio e sono andato in America a studiare finanza restando lì per quattro anni. Nel 1990 ho conseguito il M.A. e nel 1993 il Ph.D. in Economia presso la University of Washington negli Stati Uniti. Questo percorso mi ha insegnato che man mano che si conosce, si può alzare il tiro e porsi obiettivi maggiori".

"Finita l'università, senza sapere una parola di inglese e avere un soldo, ho vinto una borsa di studio e sono andato in America a studiare finanza restando lì per quattro anni".

E quando è rientrato in Italia cosa ha fatto?

“Dal 1994 al 1998 sono stato ricercatore, e poi professore associato presso l’Università Bocconi di Milano. Dal 1996 sono docente di Banking and Finance presso la SDA Bocconi di Milano, ove ho ricoperto anche la carica di direttore del Master in Business Administration (MBA). Dal 2000 sono diventato ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari alla LIUC, e dal 2006 sono preside della Facoltà di Economia. E ora la sfida del rettorato.”.

La Liuc è un po’ la sua università. Quali sono i vantaggi di una scelta interna?

“Conosco la “macchina” con tutte le opportunità e anche i problemi. È certo che una scelta interna porta con sé entrambe le cose, ma penso che con questa consapevolezza si può lavorare bene. La conoscenza è un grande valore e troppo spesso si ha il mito dello “straniero” di uno che viene da fuori e può fare chissà che cosa. Il mito del grande manager, come ci siamo abituati con figure come Marchionne o Profumo, spesso non considera che dietro a questi ci sono centinaia di persone che fanno girare la realtà”.

Quali sono i punti di forza della Liuc?

“Crediamo fortemente in tre concetti, semplici ma importanti, intorno a cui ruota tutta la vita dell’Università. Il primo è il concetto di comunità. Una comunità fatta di studenti, docenti, servizi tecnici, ma anche di aziende che vengono a contribuire ai nostri corsi e ad assumere le persone. Secondo, noi crediamo nell’empowerment, nel fatto di rendere le persone capaci di fare le cose e perseguire una carriera e quindi i loro sogni. Non crediamo assolutamente nel titolo di studio come un pezzo

Oggi c’è una vera e propria ubriacatura delle economie che ha prodotto un debito inverosimile. I giovani non devono fermarsi rispetto a queste situazioni, ma devono fare i conti seriamente con i cambiamenti che stanno intervenendo.

di carta. Terzo, noi crediamo nelle opportunità, perché oltre a dare alle persone la capacità di fare le cose poi bisogna dare le possibilità di metterle in pratica che significa anche aprirsi al mondo, favorire gli scambi internazionali, fare degli stage, apprendere nuove cose, perché alla fine le persone desiderano quello che conoscono. Per cui più conoscono, più

desiderano e possono porsi ambizioni e, come diceva Marco Aurelio “è impossibile per un uomo valere più delle sue ambizioni. Magari vale molto meno se è troppo ambizioso, ma se non ha delle ambizioni non vale niente”.

Viviamo un momento di crisi terribile. Quali sono i consigli che si sente di dare a un suo giovane studente?

“Siamo dentro una crisi che è come una sbornia, un sovra investimento. Mi viene in mente la prima parte del secolo scorso in America. A New York costruirono a tempo di record l’Empire State building, ma poi ci vollero anni prima di affittarlo tutto. A questo si unisce un ribaltamento di paradigma rispetto ai rapporti tra paesi avanzati e quelli in via di sviluppo. Fino al secolo scorso i primi andavano a investire nei secondi per allargare mercati e produrre maggiore ricchezza per tutti. Oggi sono quelli in via di sviluppo a farlo e c’è una vera e propria ubriacatura delle economie che ha prodotto un debito inverosimile. I giovani non devono fermarsi rispetto a queste situazioni, ma devono fare i conti seriamente con i cambiamenti che stanno intervenendo. Devono aprirsi al mondo e fare esperienze soprattutto fuori dall’Italia. Questo non vuol dire alimentare la classica paura della “fuga di cervelli”, ma permettere ai giovani di conoscere e quindi migliorare la propria condizione”.

Marco Giovannelli



KPMG in festa alla LIUC per il proprio decennale

L’Università Cattaneo come location per celebrare una ricorrenza aziendale. E’ la scelta fatta da KPMG, noto network globale di società di servizi professionali, attivo in 150 paesi nel mondo con 138 mila persone, che, in occasione del decennale di presenza a Varese e nell’Alto Milanese, ha organizzato all’Università di Castellanza una serata speciale aperta ai propri clienti, attuali e potenziali, e alle autorità locali. Un esempio, anche questo, del forte legame che lega la stessa Università con la realtà delle imprese del territorio.



Formazione

Che cosa farò da grande?

Orientarsi letteralmente significa "trovare l'oriente", cioè il luogo in cui nasce il sole, punto di riferimento fondamentale per i viaggiatori di ogni tempo. Un esploratore che si rispetti deve imparare a trovare la direzione giusta per raggiungere l'obiettivo prefissato. Riparte la macchina dell'Orientamento scolastico in previsione delle iscrizioni alle superiori per l'anno scolastico 2012/2013.

Un decennio fa era la singola scuola, insieme con la famiglia, a guidare il ragazzo di 14 anni alla scelta dell'istituto superiore: genitori e professori dovevano assumersi la responsabilità di una decisione importante, e in qualche modo irreversibile. Oltre al fatto che, nella giungla delle sperimentazioni e delle centinaia di indirizzi, non era nemmeno facile capire quale fosse il meglio per il singolo studente. Oggi la situazione è migliorata. La Riforma ha semplificato gli indirizzi, facilitando la comprensione del ventaglio di possibilità offerte dal territorio. Le scuole si stanno attrezzando con il supporto del docente "orientatore" (ce n'è almeno uno per istituto), una risorsa interna che gestisce il progetto di orientamento. Per superare la consuetudine che relega queste attività ai pochi mesi della classe terza precedenti le iscrizioni alle superiori, le azioni di orientamento oggi sono di durata triennale. Seguono i ragazzi per un arco di tempo sufficiente a scoprire le qualità e le attitudini che servono per intraprendere il giusto indirizzo.

A livello provinciale operano reti di scuole che gestiscono le offerte di supporto che provengono

dall'Amministrazione Scolastica, dagli Enti Locali, dagli enti di formazione professionale, dai centri per l'impiego, dalle Associazioni di categoria o anche dai singoli imprenditori. Un panorama articolato e complesso che richiede un forte impegno per ottimizzare le risorse dell'intero territorio e far circolare le informazioni in modo capillare.

I principali soggetti che ricoprono il ruolo chiave nell'ambito dell'Orientamento sono Claudio Merletti, Direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale (UST), e l'Assessore per la Formazione Professionale e l'Istruzione della Provincia, Alessandro Bonfanti. Delle scelte effettuate dall'UST e concertate con la Provincia, ci parla Merletti. Sono attivi un Tavolo Tecnico Interistituzionale, che riunisce rappresentanti delle scuole autonome e degli Enti, e due Scuole Polo, la Vidoletti di Varese e l'Istituto Comprensivo "Padre Lega" di Gallarate. Per gli insegnanti ci sono occasioni di confronto con colleghi, dirigenti scolastici, formatori, provenienti da realtà distanti tra loro, sia per collocazione geografica sia per esperienze. Le azioni vanno dai corsi di aggiornamento agli studi sui processi innovativi legati al tema, a ricerche, a raccolte di dati statistici, e anche all'individuazione di specifici percorsi per studenti stranieri e per disabili. E' prevista la formazione, entro il prossimo mese di aprile, di circa 900 persone, tra operatori scolastici e referenti degli Enti Locali. Allo studio le diverse voci che compongono il campo dell'Orientamento, tra cui Riforma, successo scolastico, consiglio orientativo, ruolo della famiglia, mercato del lavoro.

Le scuole Polo predispongono per dicembre il Salone dell'Orientamento nelle principali città della Provincia, una vetrina gestita dalle scuole superiori del territorio che offre alle famiglie un ampio spazio di conoscenza, ad integrazione delle informazioni transitate attraverso la scuola.

Risorse e strumenti non mancano. Possiamo sperare che nei prossimi anni le scuole offrano veri progetti orientativi in un stretto collegamento con le potenzialità del territorio. Ma la strada da percorrere è lunga e complessa. Claudio Merletti segnala la presenza di nodi critici. L'orientamento non riesce ancora a far venire allo scoperto le "vocazioni" e non sempre fornisce sufficienti elementi perché i quattordicenni

Un Protocollo d'Intesa per l'orientamento e la sicurezza

Per realizzare le attività di formazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle famiglie, si sono coordinati partner che si sono occupati storicamente di istruzione e formazione, come Provincia e Ufficio Scolastico territoriale, ma anche enti collegati alle attività formative, quali Direzione Provinciale del Lavoro, Inail, ASL, Associazioni imprenditoriali e Sindacali, Camera di Commercio, Sodalitas. Proprio queste professionalità multiple, portatrici di saperi diversificati, sono la carta vincente per rendere più sfaccettata e completa la formazione sia degli insegnanti sia degli allievi.

possano individuare un percorso formativo idoneo e allo stesso tempo coerente con i reali sbocchi occupazionali." Le modalità con cui è stato effettuato in terza media vanno ripensate. Perché spesso si ricorre a una gerarchia dei saperi legata al profitto e al comportamento, indicatori che hanno poca relazione con la vocazione professionale. Dall'indagine effettuata con il supporto della Provincia, in 62 scuole medie, su un campione di 500 insegnanti,



emerge una politica di orientamento ancora precaria, che si avvale di strumenti poco scientifici e si affida ancora alla buona volontà dei docenti orientatori. Si occupano del consiglio orientativo gli insegnanti di materie umanistiche, in prevalenza donne, con una spiccata attitudine per gli studi liceali; le famiglie tengono in scarsa considerazione le valutazioni scolastiche su attitudini e capacità dei propri figli. Per il figlio con la media dell'otto, si sceglie un Liceo; per il figlio con la media del sei, si opta per un istituto professionale o un CFP. Ci si muove ancora sulla base di stereotipi, o si segue la tradizione, e a volte il risultato sono bocciature e delusioni traumatiche.

UST e Provincia si impegnano a lavorare anche nei prossimi anni su questo modello di collaborazione in rete. Ne è prova il Protocollo firmato nel maggio scorso da numerosi soggetti (vedi box). Obiettivo: rendere le attività di formazione di docenti e alunni più efficaci grazie anche ad un uso coordinato delle risorse disponibili.

La Provincia, spiega l'Assessore, mantiene gli impegni assunti in passato: pubblicazione dell'annuario per le scuole medie "PERCORSI di Istruzione e Formazione dopo la Terza Media", coordinamento degli sportelli "InformaGiovani" e "Informalavoro" che offrono consulenza nei Comuni più popolosi, attivazione di una Commissione incaricata di esprimere pareri sui nuovi indirizzi di studio.

Ma il valore aggiunto di questo progetto, secondo l'Assessore, è il qualificato supporto alla formazione dei docenti, organizzata ai più alti livelli, con l'impegno di

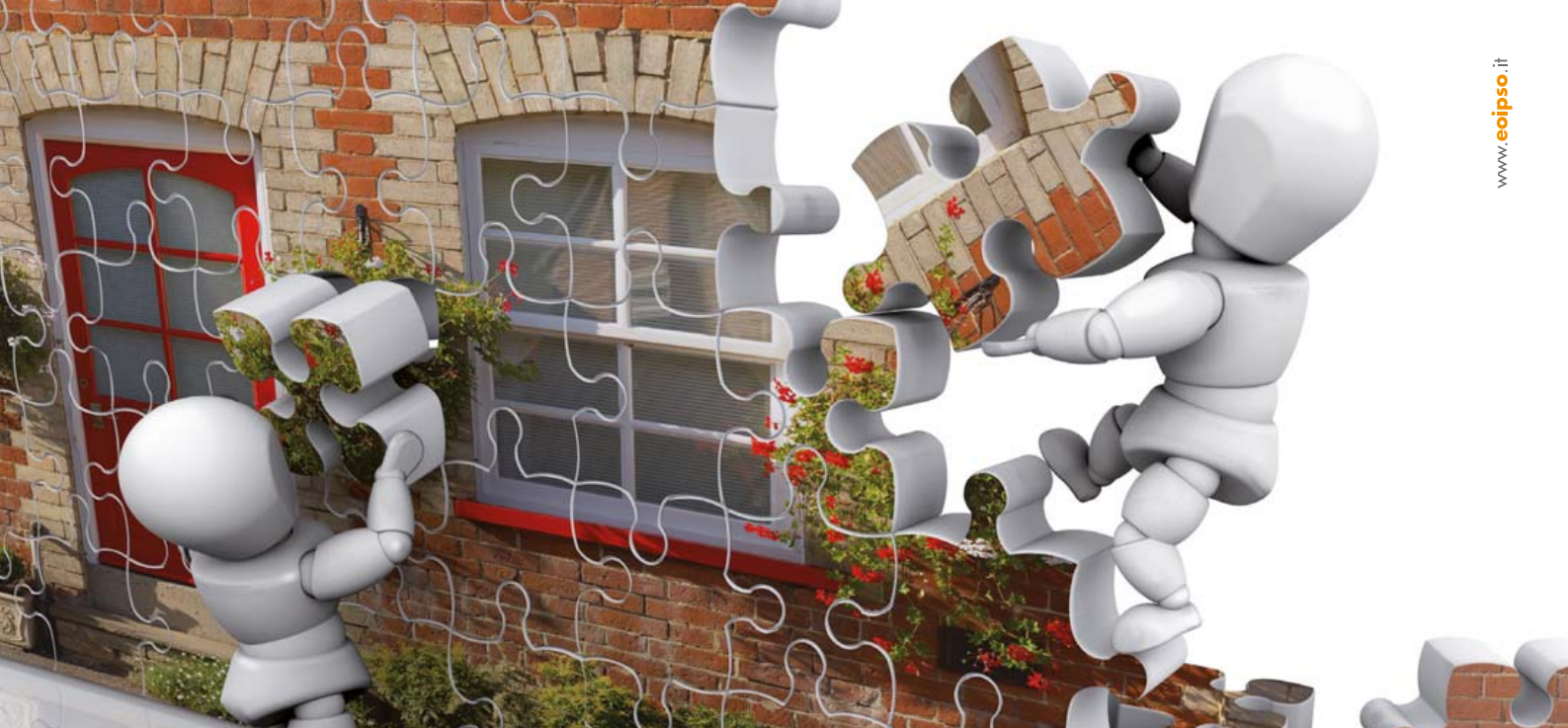
propri operatori. "Solo con un diverso approccio all'orientamento si possono adottare nuove metodologie didattiche, che portino oltre l'attuale consiglio orientativo, spesso costruito "emotivamente". Assessorato provinciale e UST, oltre alla scelta di fungere da coordinatori delle iniziative sul territorio, si impegnano a promuovere una maggiore conoscenza degli indirizzi presenti in provincia nel settore dell'istruzione tecnica e professionale per avvicinare le scelte scolastiche alle esigenze e opportunità professionali del territorio, per incrementare le iscrizioni che quest'anno registrano l'11,5% ai professionali, il 30,4% ai tecnici, segnale di una risposta non sempre in linea con le potenzialità di un "territorio industriale".

Margherita Giromini

CHE COS'È L'ORIENTAMENTO

L'orientamento scolastico e professionale è "l'insieme dei procedimenti che tendono ad accertare le attitudini di una persona per indirizzarla alla scelta di una scuola o di un lavoro" (Garzanti).

È l'insieme dei processi "volti ad aiutare il giovane a scegliere la professione più rispondente all'ideale che vuol raggiungere, tenendo conto della sua personalità, delle sue attitudini psicofisiche, delle condizioni del mercato del lavoro, della situazione economica familiare e delle condizioni sociali, ripartendone il compito tra diversi agenti: educatori, medici, psicologi" (Treccani).



Banca di Credito Cooperativo **BCC** di Busto Garolfo e Buguggiate
 CREDITO COOPERATIVO
Dal 1897 differenti per forza

Aiutiamoci a crescere

Messaggio promozionale con finalità pubblicitarie. Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui relativi fogli informativi, disponibili presso ogni sportello. D.Lgs. 1/9/93 n.385



La polizza multirischi Assimoco per settore commercio.
Proteggi il tuo lavoro.



La polizza infortuni Assimoco che ti tutela nel lavoro e nel tempo libero.



Per conoscere meglio questa e tutte le altre soluzioni del Gruppo Assimoco rivolgetevi alle filiali della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate in cui troverete competenza e assistenza per le diverse necessità assicurative.

Sedi: **Busto Garolfo** - via A. Manzoni, 50 - 0331 560111
Buguggiate - via Cavour, 71 - 0332 458258

Dal 1897 al servizio del territorio
www.bccbanca1897.it

Filiali: Varese, Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Parabiago, Somma Lombardo, Cassano Magnago, Castellanza, Castano Primo, Samarate, Canegrate, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Dairago, Bodio Lomnago, Buscate, Olcella di Busto Garolfo.

Vita associativa

Le imprese meccaniche e siderurgiche investono nella scuola

Stage lunghi, lezioni di rappresentanti aziendali nelle aule di scuola, l'aggiornamento degli insegnanti direttamente nelle imprese, borse di studio per gli studenti migliori: parte il progetto "Generazione d'Industria".

Le imprese fanno gruppo per investire risorse economiche e umane sulla scuola e sui giovani, dando vita al Progetto "Generazione d'Industria", promosso dai Gruppi merceologici delle aziende "Meccaniche" e "Siderurgiche, Metallurgiche, Fonderie" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e sostenuto da un protocollo d'intesa firmato insieme alla Provincia di Varese e all'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese. La prima finalità dell'iniziativa è quella di favorire l'interscambio culturale tra mondo produttivo e scuola. L'obiettivo non è solo quello di aprire i cancelli delle imprese agli studenti, ma anche quello di aprire le porte degli istituti tecnici al contributo fattivo delle imprese. "Con il Progetto Generazione d'Industria - spiega il Vicepresidente dell'Unione Industriali, **Tiziano Barea** -



L'iniziativa è sostenuta dal protocollo di intesa firmato dall'Unione Industriali, Provincia di Varese e Ufficio Scolastico Territoriale.

l'azione di valorizzazione dell'istruzione tecnica che portiamo avanti ormai da anni fa un salto di qualità. Innanzitutto perché l'iniziativa nasce per espressa volontà delle stesse imprese. Come un'esigenza dal basso declinata in un impegno in prima persona, che acquista maggior significato visto il momento di crisi che vive il sistema produttivo".

Da una parte dunque le 18 aziende del settore metalmeccanico associate all'Unione Industriali che hanno fino ad oggi aderito al progetto: Btsr International Spa,

Fino ad oggi hanno aderito 18 aziende dei Gruppi merceologici "Meccaniche" e "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" dell'Unione Industriali, da cui è partito il progetto.

Cesare Galdabini Spa, Comerio Ercole Spa, Bticino Spa, Adr Spa, Pangborn Europe Srl, Swk Utensilerie Srl, Tenova Spa, Ceai Elettronica Srl, Sofinter Spa, Anovo Italia Spa, Ficep Spa, Imeas Spa, Sices, Silvio Fossa Spa, Samic Spa, Rettificatrici Ghiringhelli Spa, Husqvarna Motorcycles Srl.

Dall'altra le scuole tecniche e professionali (Itis e Ipsia) della provincia: Luino, Varese, Gazzada Schianno, Tradate, Saronno, Castellanza, Gallarate, Sesto Calende. Realtà, sottolinea il Direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, **Claudio Merletti**, "che hanno

Il Vicepresidente dell'Unione Industriali, Tiziano Barea: "L'azione di valorizzazione dell'istruzione tecnica che portiamo avanti ormai da anni fa un salto di qualità".

prodotto eccellenze nella imprenditorialità, nelle maestranze operaie qualificate e nei tecnici" ritagliandosi così un ruolo importante nella capacità del territorio di "raggiungere di primati nazionali e internazionali".

Una capacità che il Progetto "Generazione d'Industria" vuole valorizzare puntando su diverse linee di azione con un minimo comune denominatore: la cultura industriale. Gli **"STAGE PLUS"**. Per quanto riguarda le esperienze dei ragazzi in azienda, verrà sperimentata la formula dello

"Pmi Day", ovvero la piccola e media impresa spiegata ai ragazzi

Torna anche in provincia di Varese il "Pmi Day", la Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese, organizzata in tutta Italia da Confindustria e a cui aderisce il Comitato Piccola Industria dell'Unione Industriali. Sul territorio l'iniziativa verrà declinata in un incontro dedicato alle scuole medie. Due gli obiettivi: mostrare come è organizzata una piccola impresa manifatturiera e far emergere l'importanza che le Pmi rappresentano per il mercato occupazionale varesino. Messaggi che saranno diretti agli studenti della scuola media Padre Lega di Gallarate. Saranno loro i protagonisti dell'appuntamento organizzato per venerdì 25 novembre, nella sede gallaratese dell'Unione Industriali. A completare la platea saranno poi i professori orientatori di tutte le scuole medie del Varesotto, quei docenti, in pratica, chiamati a guidare le future scelte scolastiche dei giovani studenti. A introdurre i lavori sarà Alberto Testa, Presidente del Comitato Piccola Industria di Varese che rappresenta, all'interno dell'Unione Industriali, le imprese con meno di 100 addetti. In pratica il 91% della compagine associativa. A parlare ai ragazzi e ai professori saranno anche gli imprenditori Gianluigi Casati, della Fonderia Casati Spa di Varese, e Fiorenza Cogliati, della Yellowstone Srl di Cislago.

Il CdA di UBI-Banca Popolare Bergamo riunito per la prima volta a Varese

"Vivo apprezzamento": è quello espresso dall'Unione Industriali quando, a fine settembre, si è riunito per la prima volta a Varese il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bergamo. Una riunione al termine della quale i vertici dell'istituto di credito sono stati ricevuti nella sede varesina di Piazza Montegrappa dal Consiglio direttivo dell'associazione industriali. Accogliendo i rappresentanti di UBI Banca Popolare di Bergamo, il Presidente dell'Unione, Giovanni Brugnoli, ha espresso soddisfazione per la decisione dell'istituto di tenere riunioni così di rilievo a Varese: un segno - ha detto - di attenzione a questo territorio che, del resto, rappresenta un ambito così importante anche per la nutrita presenza a livello di filiali e di sportelli e per gli interessi del Gruppo. Il Presidente Brugnoli ha poi ricordato le recenti iniziative che hanno visto lavorare insieme UBI Banca Popolare di Bergamo e Unione al fianco delle imprese del territorio. Il riferimento, in particolare, è alle linee di credito aperte per gli investimenti delle imprese del Distretto Aerospaziale Lombardo, lanciate solo un anno fa, e il recente convegno di luglio nel quale si è fatto il punto sulla situazione di



L'incontro nella sede dell'Unione Industriali

settori particolarmente importanti per il sistema manifatturiero locale: quelli della Chimica e della Gomma-Plastica. Giovanni Brugnoli ha poi ricordato il sostegno assicurato da UBI Banca Popolare di Bergamo all'Università Carlo Cattaneo-LIUC, indirizzato in particolare alla attività di internazionalizzazione dell'Ateneo.

“stage curriculare lungo”. Lo scopo è quello di ottimizzare l’impegno delle imprese che accolgono gli studenti con stage di lunga durata per gli allievi delle classi quarte e quinte. Il tutto con la possibilità di proseguire l’esperienza durante il periodo estivo. Gli stage saranno riservati ad un numero limitato di ragazzi che saranno a tal fine selezionati dalle scuole insieme alle imprese e che potranno così svolgere progetti di tesi in azienda da portare all’esame di stato.

Le **IMPRESE A SCUOLA**. Non sarà solo la scuola ad andare verso l’industria. Anche le imprese si muoveranno verso gli istituti. Gruppi selezionati di studenti verranno coinvolti in corsi tenuti dalle aziende sia in orario scolastico, sia extrascolastico. Per le lezioni verranno utilizzati i laboratori scolastici e, laddove questi fossero assenti, o non adatti allo scopo dell’insegnamento, ci si sposterà all’interno delle imprese.

La **FORMAZIONE DEI DOCENTI**. Obiettivo del progetto è anche quello di offrire opportunità di aggiornamento ai docenti. L’intenzione è quella di organizzare visite in azienda per incontrare i tecnici aziendali. Alcune imprese si sono dette disposte anche a coinvolgere i professori nella partecipazione a quei corsi che vengono organizzati per i propri dipendenti sui temi ad esempio della lean production, della qualità, della sicurezza nei luoghi di lavoro.

“È da tempo - commenta l’Assessore alla Formazione Professionale e Istruzione della Provincia di Varese,

Alessandro Bonfanti - che l’assessorato sta portando avanti una serie di iniziative e sinergie finalizzate ad avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro al fine di armonizzare e ottimizzare il salto che ogni studente è chiamato a fare al termine del proprio percorso di formazione. In tal senso abbiamo sempre trovato grande disponibilità nelle altre istituzioni, nelle associazioni datoriali e nel mondo delle imprese”.

Davide Cionfrini



Sicurezza sul lavoro: un videocorso per le imprese associate all’Unione Industriali

Diffondere la cultura della sicurezza tra le aziende del territorio puntando sull’informazione e la prevenzione. È questo l’obiettivo del nuovo prodotto multimediale realizzato dall’Unione degli Industriali della Provincia di Varese, dalla società di servizi alle imprese Spi – Servizi & Promozioni Industriali Srl e dall’Agenzia per il Lavoro Umana Spa, sponsor dell’iniziativa. Si tratta di un DVD realizzato per illustrare agli imprenditori e al personale aziendale i contenuti del Testo Unico di Sicurezza sul Lavoro.

La struttura scelta nella realizzazione del prodotto video segue quella classica dei documentari divulgativi, sia nell’impostazione, sia nel linguaggio. Questo per rendere il più semplice possibile l’apprendimento e lo studio di una normativa già di per se stessa complessa e complicata. Un obiettivo perseguito anche attraverso l’utilizzo di immagini girate all’interno di alcune aziende del territorio che rappresentano un escamotage comunicativo in grado di aumentare la comprensione a livello pratico delle disposizioni del Testo Unico.

Il DVD verrà spedito gratuitamente a tutte le imprese associate all’Unione Industriali che potranno consultarne i contenuti anche sul sito www.univa.va.it, utilizzando la propria password. Per tutte le altre aziende, o soggetti interessati, il DVD potrà essere acquistato rivolgendosi alla Spi Srl. “Siamo, infatti, convinti – afferma il Direttore dell’Unione Industriali, Vittorio Gandini - che questo DVD travalichi i semplici interessi territoriali e possa essere utilizzato come uno strumento di aggiornamento valido per qualsiasi impresa presente sul territorio nazionale”.



Vita associativa

Saronno, vecchie e nuove industrie

Una mostra sul passato industriale saronnese frutto dell'indagine sugli archivi comunali svolta da alcune classi delle scuole cittadine e un convegno sull'attualità dell'economia dell'area. Con uno sguardo al tema delle aree industriali dismesse.

Si fa presto dire "Unità d'Italia" ma il percorso per raggiungere ciò che siamo oggi è stato una storia fatta di povertà pur essendo ricca di progetti, di speranze e di sacrifici. L'idea di far conoscere parte della storia saronnese, legata a questi 150 anni, è nata nel 2006 con l'allestimento della prima mostra "I manifesti raccontano la storia". Da cosa nasce cosa e, riflettendo sul passato della città, riemerso dai faldoni conservati nei sotterranei del Comune, è nata nel 2008 l'idea di un'altra mostra, "Abitare a Saronno tra '800 e '900".

Un altro step nel 2010 con la mostra "Leggere, scrivere e fare di conto". L'ultima iniziativa del Comune, insieme ai volontari dell'associazione cittadina Tramway, agli studenti del Collegio Arcivescovile Castelli e dell'ITC Zappa, è stata la mostra "Le Industrie a Saronno tra '800 e '900. Un binario tra fabbriche e ciminiere". Un interessante excursus tra la rielaborazione delle pratiche edilizie di alcune fabbriche del territorio e la parte storica delle stesse industrie, divenute famose in tutto il mondo nel periodo della seconda rivoluzione industriale europea, per il settore tessile, meccanico e alimentare/dolciario,

che insieme a molte altre piccole e medie aziende davano lavoro a migliaia di persone. Se volano della prima rivoluzione industriale è stata l'invenzione della macchina a vapore, nella seconda è stata la ferrovia, il cui 1° tratto Milano-Saronno, che fu inaugurato nel 1879, diede una forte accelerazione allo sviluppo industriale in atto. Il collegamento ferroviario consentì la localizzazione di fabbriche come la Maschinenfabrik, la Parma Casseforti e la Gianetti tutte nel settore metalmeccanico. Ma anche per tutte le altre la ferrovia ebbe un ruolo propulsivo facendo diventare Saronno uno tra i luoghi più sviluppati non solo della Lombardia. Si pensi a industrie come la Fimi, col marchio Phonola, la Lesa nel settore dei piccoli elettrodomestici, l'industria molitoria con i mulini Biffi e Canti, la Lazzaroni nel settore dolciario e la Illva in quello dei liquori e generi "coloniali", la Lus con le famose penne

a sfera, solo per citarne alcune. Altre fabbriche, non meno importanti, trovarono nel territorio saronnese la loro fortuna ma anche, purtroppo, il loro declino. Oggi sono rimaste in poche ad avere ancora produzione ma, come afferma il

E' di importanza fondamentale che il processo di sostituzione tra vecchie e nuove imprese non abbia mai a cessare. Per questo è altrettanto importante che il territorio mantenga un elevato grado di attrattività per gli investitori.

presidente dell'Unione Industriali varesina Giovanni Brugnoli nella prefazione del catalogo: *"E' di importanza fondamentale che tale processo di sostituzione tra vecchie nuove imprese non abbia mai a cessare. Per questo è altrettanto importante che il territorio mantenga un elevato grado di attrattività per gli investitori"*.

L'input per la ricerca storica è stato quello di far conoscere agli studenti come "scavare" in un archivio e per questo sono stati coordinati da **Patrizia Renoldi** archivista del Comune. L'indagine sulle realtà industriali dalla fine dell'800 fino alla metà del '900 ha portato a riscoprire le condizioni molto dure del lavoro femminile e infantile dell'epoca. *"Negli anni successivi c'è stata una miglior consapevolezza del lavoratore all'interno del processo produttivo - ha spiegato Sergio Beato, uno dei coordinatori della ricerca - e sulla scia del 'paternalismo imprenditoriale' sono nati, su modello europeo, dei villaggi operai ancora visibili come il Villaggio De Angeli-Frua, (1921), Torley, su modello di villaggi anglosassoni e le case del Cotonificio Poss"*.

L'Unione Industriali ha collaborato mettendo a disposizione il materiale storico e le notizie aziendali in proprio possesso, che hanno così completato l'interessante mostra. In occasione della stessa si è tenuto, presso la sede saronnese dell'Unione Industriali, il convegno: *"L'industria del saronnese: storia, attualità, prospettive"*. **Daniele Pozzi** docente di storia economica all'Università Cattaneo, ha detto: *"Attraverso la storia dell'industria saronnese è possibile percorrere tutte le tappe dell'industrializzazione italiana. Il modello della grande impresa orientata alla produzione di massa (fordismo) è potente ma molto rigido: va in crisi nel corso degli anni settanta perché non è in grado di adattarsi ai cambiamenti del contesto (mercato più concorrenziale, crescita del costo delle materie prime, crescita costo lavoro, conflittualità). Iniziano a emergere le PMI: si tratta prima di imprese abbastanza tradizionali, che hanno migliori capacità di resistenza alla crisi grazie a minori costi operativi, poi alcune diventano nuovo volano di sviluppo, specializzandosi in produzioni di nicchia di alta qualità, anche in settori innovativi"*.

L'assessore al Comune di Saronno **Giuseppe Nigro** ha ricordato il contesto storico nel quale è maturato lo sviluppo economico del Saronnese modificando ogni precedente realtà e trasformando Saronno da città rurale a industriale. *"La realtà del 1960, caratterizzata da un grande fervore, mostrava una città che era solita svegliarsi al suono delle sirene e in cui incominciavano a circolare sempre più numerose le auto..."*.

Il presidente dell'Unione Industriali **Giovanni Brugnoli** ha osservato: *"Lo sguardo retrospettivo sul glorioso passato industriale della città di Saronno può far apparire il presente come qualcosa di impoverito, ma il presente è ancora saldamente ricco di opportunità anche se in modo*



Da sinistra Giovanni Brugnoli e Luciano Porro

Oggi l'attenzione viene spostata più sulla necessità di fare sinergia e aggregazione tra le PMI, che sulle dimensioni in sé.

diverso dal passato. Considerando non solo Saronno, ma anche il circondario, Caronno Pertusella, Cislago, Gerenzano, Uboldo, Origgio, abbiamo dei

dati di tutto rispetto sia per il numero delle imprese, sia per gli addetti, rispetto alla media provinciale. Sono numeri che evidenziano una situazione nuova e diversa rispetto al passato: non più una cerchia ristretta di imprese di grandi dimensioni, ma tante imprese piccole e medie. Oggi l'attenzione viene spostata più sulla necessità di fare sinergia e aggregazione tra le PMI, che sulle dimensioni in sé. Come Unione Industriali spingiamo perché le imprese attivino queste forme di aggregazione e siamo quindi impegnati a sospingere lo Stato a trovare risorse per sostenere progetti di sviluppo tra imprese in rete. Ci sembra infatti che questa sia la formula vincente per l'industria del prossimo futuro. In Saronno città, ma non solo, là dove esistono ancora le aree dismesse dei grandi complessi produttivi di un tempo, si pone il problema della nuova destinazione d'uso. Quali che siano le scelte da compiersi, ricordiamoci che le imprese sono fondamentali per la vita della società e che anche le imprese, piaccia o non piaccia, hanno bisogno di suolo sul quale insediarsi".

Il sindaco **Luciano Porro** ha aggiunto: *"Il 15 ottobre 1960 Saronno ottenne il riconoscimento di Città, grazie anche al "miracolo economico", che si stava verificando nel nostro paese e grazie al contributo delle innumerevoli aziende cittadine. Dopo aver toccato, all'inizio degli anni sessanta, il punto più alto della propria parabola, il sistema industriale saronnese ha iniziato a declinare. Il nostro impegno è quello di tener vivo lo slancio verso qualche civiltà che, oltre al lavoro, è anche la civiltà della convivenza"*.

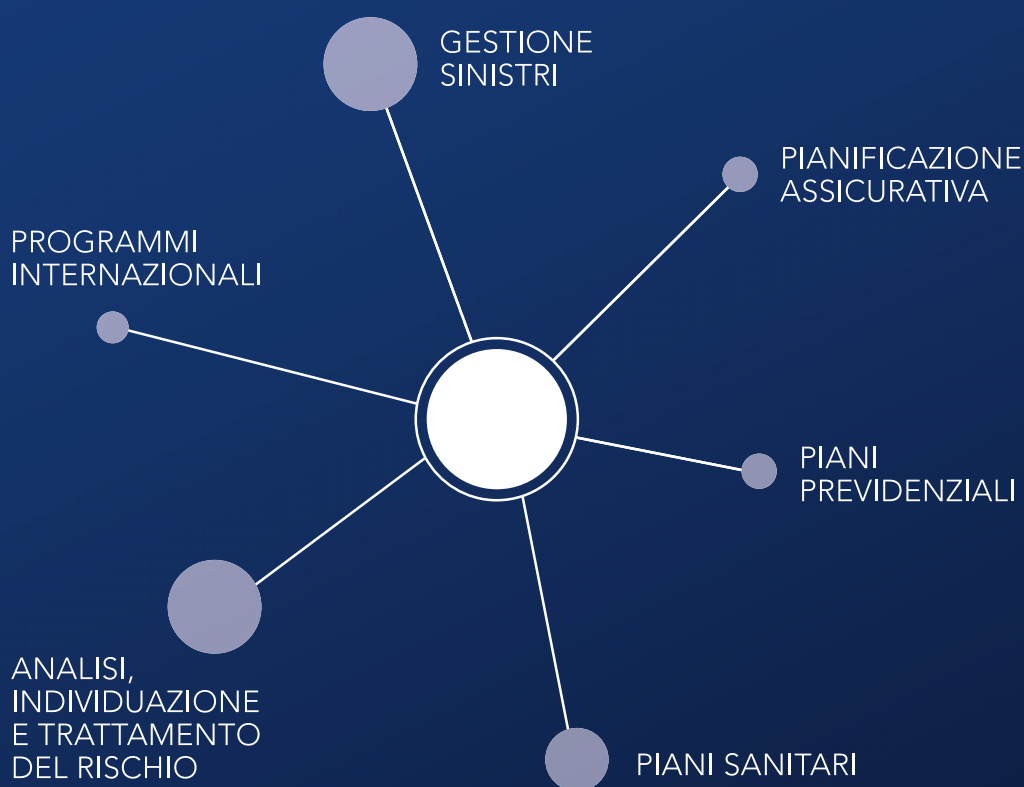
Maria Grazia Gasparini

■ www.univa.va.it

■ www.comune.saronno.va.it

ERAMO & associati

BROKER DI ASSICURAZIONI



INFO@ERAMOASSOCIATI.IT - WWW.ERAMOASSOCIATI.IT
VIA ALBUZZI 2/B, VARESE - TEL 0332.283123 (4 LINEE R.A.) - FAX 0332.830868

Territorio

A Saronno le ceramiche del '900

La nuova collezione del Museo Gianetti dedicata a opere contemporanee in ceramica, firmate da artisti del territorio ma anche provenienti dal resto di Italia e dall'estero.

Incoraggiare e aiutare i giovani artisti a essere "visibili" nel mondo dell'Arte. L'idea era nel cassetto da diversi anni e solo ora il Museo delle Ceramiche di Saronno, intitolato a Giuseppe Gianetti, ha potuto realizzarla grazie al contributo della Fondazione Comunitaria del Varesotto, una Onlus che ha approvato il progetto presentato dalla Fondazione COE, che sostiene anche il Museo delle Ceramiche. Si tratta di un piccolo ma prezioso museo, che raccoglie una delle più belle raccolte private di ceramiche italiane del '700.

Il lascito di Giuseppe Gianetti si concretizzò dopo la scomparsa anche della moglie Nina Biffi che lo lasciò in eredità nel 1994 alla Fondazione COE, perchè fosse esposta la collezione del marito e, per ambientarlo nel modo migliore, lasciò in eredità anche la sua villa del '900 situata nel centro di Saronno: da allora ha vita il Museo delle Ceramiche Gianetti.

Sempre in quell'anno, fu nominata direttrice - e tuttora ricopre l'incarico - Maria Rosa Tagliabue, una delle

ideatrici della nuova Mostra d'Arte permanente di giovani autori che hanno esposto negli ultimi 30 anni. La Mostra è allestita nelle sale espositive del seminterrato dell'edificio: 34 opere contemporanee in ceramica, firmate da artisti del territorio ma anche provenienti dal resto di Italia e dall'estero. Il progetto tecnico, curato da Mara De Fanti, si inserisce nell'ampio calendario di eventi culturali in programma organizzati dal Museo

Giuseppe Gianetti, il cui contenitore culturale resta sempre la villa dei primi del '900 che per volontà della Fondazione è rimasta

pressoché intatta, lasciando così un segno tangibile dell'architettura esterna e interna di una casa d'epoca, che vale la pena di essere visitata. Nelle sale, insieme alle ceramiche uniche nel loro genere, si possono ammirare alcuni mobili d'antiquariato e pregevoli dipinti che facevano parte del lascito. La mostra permanente appena inaugurata ha la particolarità di aver ricevuto le opere esposte direttamente dagli autori come ringraziamento, poiché gli spazi espositivi messi a loro disposizione, di volta in volta, erano gratuiti e questo proprio nello spirito di mecenatismo che contraddistingue il Museo e la Fondazione.

Ora, questi maestri dell'arte ritornano, seppure virtualmente, con le loro opere scelte, che esprimono le diverse personalità artistiche di ognuno insieme al confronto delle idee. Con una sola parola, la loro creatività. Gli artisti presenti sono rappresentati solo con

La mostra permanente ha la particolarità di aver ricevuto le opere esposte direttamente dagli autori come ringraziamento, poiché gli spazi espositivi messi a loro disposizione, di volta in volta, erano gratuiti e questo proprio nello spirito di mecenatismo che contraddistingue il Museo.





Creato un gruppo su Facebook per cambiare le impostazioni di un museo tradizionale e renderlo fruibile soprattutto ad un pubblico giovane.

opere in ceramica per essere in sintonia col Museo e, nel loro percorso articolato, propongono spunti di aggiornamento sul modo artistico di lavorare questa duttile materia.

La scelta del titolo della mostra "Collezione del '900 e contemporanei" - curata dalla prof.ssa Mara De Fanti - riflette proprio l'intento di far emergere le diverse personalità di ognuno di questi scultori e pittori che riescono a trasmettere, con le loro opere, una sensazione comunicativa molto variegata realizzando vasi, sculture e piatti che in molti casi sono il risultato di un'ispirazione ricevuta osservando un pezzo della collezione antica, rivisitato dall'artista con la propria individualità ma seguendo un filo ispiratore che viene da un'epoca lontana. L'intento degli organizzatori è stato dunque raggiunto e ora il pubblico potrà beneficiarne



gratuitamente, visitando la permanente nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 18. Il desiderio di rinnovamento e di tradizione si è così realizzato. Una delle sezioni del Museo Gianetti è dedicata a percorsi di formazione, educazione e animazione, sempre rivolta all'arte quale espressione di cultura dei popoli. Un progetto recente è il Coffe break nato dalla sinergia tra il Museo, la curatrice Mara De Fanti e il giovane artista Fabio Cannizzaro. Lo slogan è "L'antico si specchia nel contemporaneo". Allo scopo è stato creato un gruppo su Facebook per cambiare le impostazioni di un museo tradizionale e renderlo fruibile soprattutto ad un pubblico giovane. La pausa caffè... nel Museo permette agli artisti di visitarlo e trarne ispirazione, per creare con una "nuova visione" una ceramica scelta tra quelle esposte e sviluppare un nuovo soggetto artistico affine alla propria contemporanea creatività. C'è poi il progetto "Impara l'Arte...per non metterla da parte" rivolto alle scuole e agli insegnanti, insieme con altre iniziative della Fondazione COE ubicate nel Camerun dove è stato creato uno spazio per laboratori di ceramica, creazione grafica e di design, sempre in costante evoluzione e in sintonia con le finalità del Museo, proiettato nel futuro e con la grande speranza nei giovani.

Maria Grazia Gasparini

Il Museo Gianetti

Gli artisti presenti nella nuova sezione, in ordine alfabetico, sono: Abruzzese A., Alberti R., Amrita, Ardini F., Atelier di ceramica "la linea", Ballerani P.G., Bosini G., Calzavacca C., Clerici A., De Rosa M., Dusi F., Giovannini R., Guerri A., Masciarelli G., Meza M., Minotti M., Oliva A., Orini N., Pasqui W., Polloniato P., Quattrini A., Roma F., Robustelli G., Rosenberger M., Rotta C., Russo S., Scuola Cova, Spector G., Tapia M., Vannotti A., Venturi S., Weiss P., Zava D.

Il Museo delle Ceramiche si trova in via F.Carcano 9 a Saronno, a 50 metri dalla Stazione delle Ferrovie Nord. Telefono e fax: 02 9602383 - Apertura martedì, giovedì, sabato dalle 15 alle 18. Da martedì a sabato su appuntamento per gruppi. www.museogianetti.it, mail: info@museogianetti.it

Territorio

Le pipe di Gianni Brera



Dopo la scomparsa di Gianni Brera, celebre giornalista sportivo, scrittore, fumatore e collezionista di pipe, in gran parte di produzione varesina, la Provincia di Varese acquistò i 56 pezzi della collezione all'asta di beneficenza fatta dai familiari. Ora la collezione fa bella mostra di sé in una vetrina collocata dentro una sala di Villa Recalcati, sede della Provincia, intitolata allo stesso Brera.

In occasione della dedizione della sala, è stata allestita una mostra delle pipe più belle e più curiose prodotte dai vari fabbricanti varesini di questo oggetto di alto artigianato, anch'esso una delle bandiere del made in Varese nel mondo.



**Nel mare della rete,
l'importante è essere trovati.
La luce, la accendiamo noi.**

**Portali Web | E-Commerce | Internet Video | Web Marketing
Prodotti interattivi | Digitalizzazione Interattiva Prodotti
Editoriali e Cataloghi | Produzioni Video | Consulenza.**

idini consulting



G R O U P

LEADER DELLA COMUNICAZIONE INTEGRATA

IDINI CONSULTING GROUP

Via Santa Maria, 90
Cologno Monzese (MI)

www.idini.tv - info@idini.tv

Territorio

Con il naso all'insù

Le chiese e i palazzi di Busto Arsizio aperti nella stagione estiva per visite serali guidate. Una bella iniziativa del Comune che consente agli abitanti di meglio conoscere e apprezzare i tesori d'arte della propria città. E che contribuisce a ritrovare identità e cementare senso di appartenenza alla comunità.

Territorio

Il varesino Francesco Aletti Montano uomo marketing 2011

L'impegno nella valorizzazione del borgo varesino di Mustonate e di un prodotto tipico locale quale la Grappa Rossi D'Angera.

L'Associazione Italiana Marketing - AISM ha assegnato il Premio Tagliacarne 2011 a Francesco Aletti



F. Aletti Montano

Montano, 'uomo marketing dell'anno' per l'eccellenza in una prospettiva di innovazione e di marketing territoriale sostenibile. Francesco Aletti Montano sta investendo da anni sul territorio varesino con i due progetti relativi al Borgo di Mustonate (Varese) e alla grappa Rossi D'Angera.

Il Premio Tagliacarne di AISM è il più importante riconoscimento

italiano a persone e organizzazioni che si sono particolarmente distinte nello sviluppo, nella diffusione e nella applicazione della Cultura e delle Tecniche di Marketing.

MUSTONATE: IL FASCINO DEI PIACERI CAMPESTRI

Una vita di campagna dedicata ai piaceri campestri, ma con tutto il comfort della vita moderna: questa è la filosofia Neorural. La ristrutturazione delle antiche cascine del Borgo in moderne abitazioni destinate all'affitto residenziale e a soggiorni brevi, ha riqualificato non solo il territorio agricolo originario ma anche i suoi valori. Nel Borgo di Mustonate, oltre all'agricoltura, si promuovono suoni, sapori e vita di campagna in una prospettiva culturale di grande modernità, ricreando un clima antico particolarmente piacevole. Il Borgo ha ridato al territorio l'antica dignità riportandolo su standard internazionali paragonabili ai più blasonati Engadina e Tirolo. Salute, Sport, Sapori, Suoni e Serenità. 5 Stelle per un Borgo d'eccellenza.

GRAPPA ROSSI D'ANGERA

L'Aletti Montano & Co Family Office promuove e partecipa inoltre a "Investment Circles" che hanno l'obiettivo di aggregare energie per lo sviluppo di progetti ed



restyling di tutti i prodotti, introducendo una nuova linea "Luxury Grappas" rigorosamente legata ad ogni singola zona di produzione, per esprimere al meglio



Qui e sotto: scorci di Mustonate



iniziative socialmente utili e finanziariamente sostenibili. La Rossi d'Angera Investment Circle ha l'obiettivo di rilanciare la storica distilleria che dal 1847 produce grappe e liquori d'eccellenza. E' stato recentemente avviato un processo di



tipicità e personalità delle diverse uve. Nel Borgo di Mustonate una cascina è interamente dedicata alla scoperta e alla degustazione delle grappe e dei distillati Rossi D'Angera.
(M.L.)



Territorio

Elsa Morante, già San Michele

Un riconoscimento europeo allo studio di architettura che ha progettato a Lonate Ceppino il restauro dell'ex Oratorio di San Michele, divenuto Biblioteca civica intitolata a Elsa Morante.

Il recupero dell'ex Oratorio di San Michele di Lonate Ceppino, riconvertito in Biblioteca civica "Elsa Morante", è uno dei vincitori della nona edizione del Premio di architettura "Philippe Rotthier", la cui edizione 2011 è intitolata "The time of renovation". Il premio triennale europeo di architettura "Philippe Rotthier" è stato istituito nel 1982 dall'architetto belga Philippe Rotthier e organizzato dalla "Fondation Philippe Rotthier pour l'Architecture", che ha sede a Bruxelles e intende riconoscere progetti eccellenti realizzati in Europa. DAP studio, lo studio di architettura fondato a Milano nel 1992 da Elena Sacco e Paolo Danelli, che ha curato l'intervento, ha ottenuto il premio "per la qualità - si legge nella motivazione - dell'impianto architettonico, il

controllo nella contrapposizione volumetrica, la bellezza del contrasto tra volume antico e contemporaneo, sia nella visione diurna che in quella notturna".

Il progetto ha previsto il restauro dell'ex Oratorio e la realizzazione di un volume di ampliamento, che si accosta in modo discreto alla preesistenza e che contiene collegamenti verticali, locali di servizio e i montanti degli impianti. L'architettura del nuovo volume è caratterizzata da un profilo che si assottiglia nella parte più alta, con un lato che pare inclinarsi per lasciare maggiore spazio alla copertura a falde della preesistenza.

L'edificio restaurato e il nuovo moderno corpo di fabbrica di ampliamento risultano perfettamente coerenti



Territorio

TERRITORIO

nella loro apparente antitesi. I due volumi sono collegati da un corpo basso con copertura vetrata.

La Biblioteca è caratterizzata da un grande spazio aperto organizzato per aree specifiche: la zona reference con piccola emeroteca in prossimità della zona di ingresso, l'area bambini, le scaffalature e i tavoli per la consultazione. Al piano soprastante è stato realizzato uno spazio flessibile per convegni ed esposizioni.

Si tratta - fanno notare i progettisti - di un esempio di via virtuosa di intervento su un edificio pubblico: 450 metri quadrati di superficie e un costo di realizzazione complessivo, arredi inclusi, di 500mila euro.

Mauro Luoni



FORMAZIONE ED EVENTI DAVVERO FUNZIONALI ALLA TUA AZIENDA? SCEGLI **EBI CONSULTING**.

INSIEME TROVEREMO LA SOLUZIONE MIGLIORE. IN UN MODO, **O NELL'ALTRO**.

Quanti corsi, seminari di full immersion ci vengono segnalati, promossi o urgenziati? E perché dopo averne frequentati diversi e di molteplici tipologie ritorniamo in azienda con la sensazione spiacevole di essere sganciati dalle analisi sterili e generalizzate che abbiamo ascoltato? A quanti di noi, il giorno dopo, è successo di cercare di stilare un elenco pratico di miglioramenti da applicare nella propria azienda e non riuscire a scrivere nemmeno dieci voci? Generalmente riceviamo informazioni standard, frutto di analisi generalizzate di banche dati internazionali che non sono davvero applicabili, non sono funzionali alla nostra specifica realtà imprenditoriale.

Questo è il motivo che ha dato vita ad **Ebi Consulting**. Per sgomberare il campo dalle teorie inefficaci e noiose così spesso elargite e per cercare invece i dati veramente necessari alla prestazione eccellente; **per mettere in grado la vostra azienda di migliorarsi ed evolversi**.

Ebi Consulting è una società giovane e snella, nata sulla base solida di esperienze e professionalità acquisite nel tempo e sul campo, con l'intento di **svecchiare gli abituali concetti vuoti, avulsi da ogni funzionalità**.

Il suo scopo è di fare la differenza, di dire qualcosa di veramente significativo ed efficace. Qualcosa insomma che rimanga anche il giorno dopo, e quello dopo ancora. Qualcosa che non appaghi la vanità ingessata del formatore in grigio ma che l'imprenditore possa utilizzare per la sua azienda, per i suoi collaboratori, per i suoi clienti.

Come anticipato nell'evento-provocazione tenutosi in occasione di un seminario a Varese nel giugno 2010, **Ebi Consulting vuole offrire un approccio non convenzionale e fuori dagli schemi**. Non a caso il pittogramma quadrato che contraddistingue il suo logo è di per sé, una figura impossibile.

Vuole essere una porta sbattuta, **un capovolgimento brutale di tutte le retoriche** che non appartengono al mondo reale delle imprese italiane, un grande *bang* che svegli l'attenzione degli imprenditori ed affini la percezione sulle vere esigenze delle loro aziende.

Dare esempi concreti, motivazioni e possibili soluzioni che apportino sul serio un'innovazione ed un miglioramento delle attività aziendali.

E per ottenere questi risultati Ebi Consulting propone seminari e corsi irriverenti ed alternativi come per esempio:

E quindi?

Per una formazione corretta e centrata sull'azienda.

Ma come te lo devo dire?

Per una comunicazione diretta ed efficace.

L'entusiasmo è un atteggiamento faticoso.

Per una motivazione reale ed un approccio proattivo.

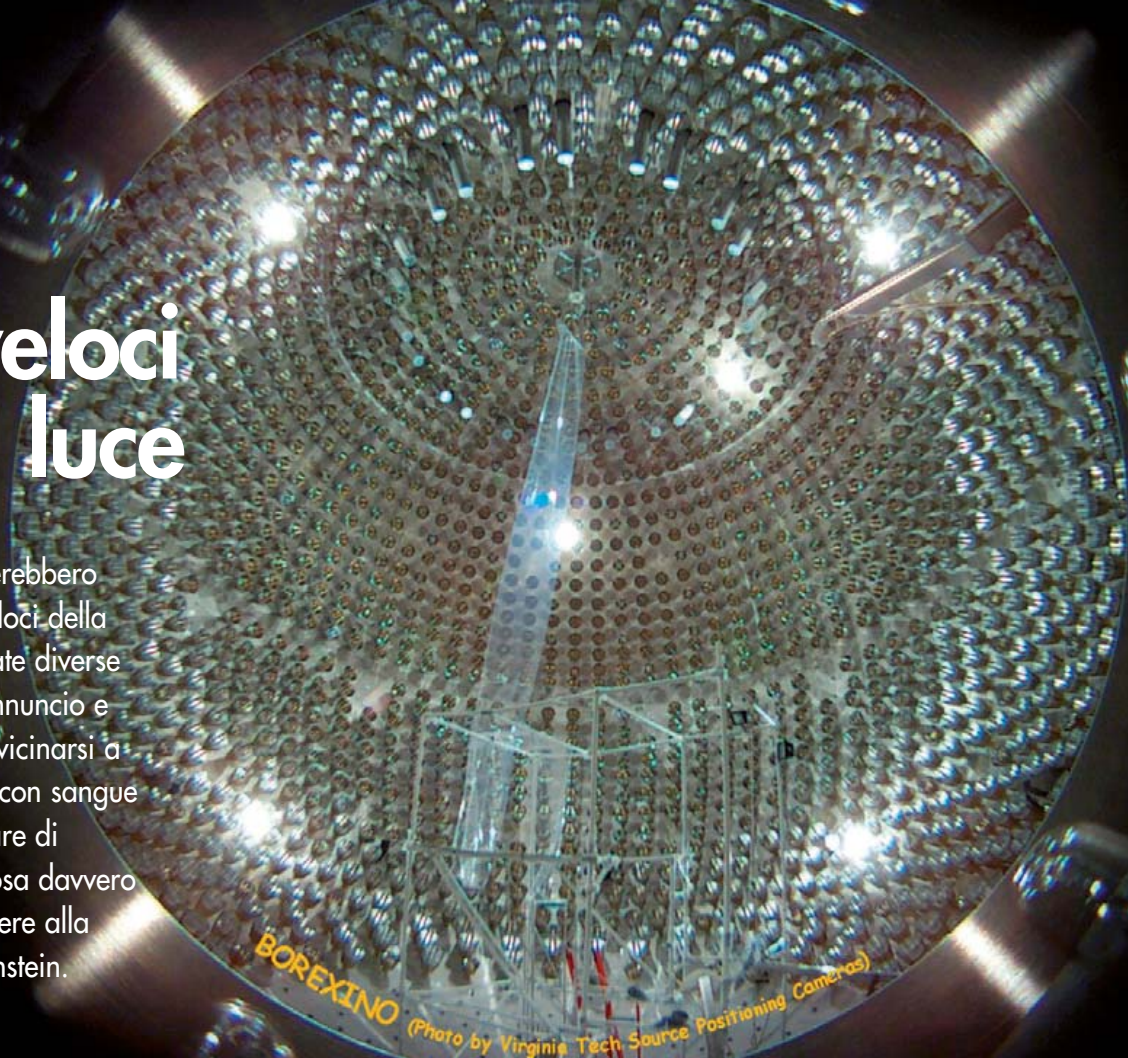
Emanuela Dalponte Maranzana



Scienza

Più veloci della luce

I neutrini sembrerebbero viaggiare più veloci della luce. Sono passate diverse settimane dall'annuncio e quindi si può avvicinarsi a questa scoperta con sangue freddo per cercare di capire meglio cosa davvero potrebbe succedere alla "relatività" di Einstein.



Non li abbiamo neppure studiati sui banchi di scuola e forse, non ne avevamo mai sentito parlare fino a poche settimane or sono. Eppure loro, i neutrini, esistono da quando esiste l'Universo ed ora hanno chiesto di venire prepotentemente alla ribalta per minare una delle teorie assodate del XX e del XXI secolo: la teoria della relatività ristretta. Lo abbiamo letto su tutti i giornali: i neutrini sembrerebbero viaggiare più veloci della luce. Sono passate diverse settimane dall'annuncio e quindi si può avvicinarsi a questa scoperta con sangue freddo per cercare di capire meglio cosa davvero potrebbe succedere alla "relatività" di Einstein.

Innanzitutto cosa sono i neutrini? Sono particelle estremamente piccole, con una carica elettrica neutra e una massa che si avvicina allo zero e per queste caratteristiche interagiscono molto raramente con la materia, al punto che ogni secondo a migliaia di miliardi passano da parte a parte il nostro pianeta, uomini compresi, senza che alcuno se ne accorga. La loro esistenza era stata prevista da Wolfgang Pauli e ciò gli valse il Premio Nobel per la fisica nel 1945. I neutrini prendono vita durante i fenomeni di fusione nucleare,

I neutrini, esistono da quando esiste l'Universo ed ora hanno chiesto di venire prepotentemente alla ribalta per minare la teoria della relatività ristretta.

come quelli che avvengono nel cuore del Sole, o durante la fissione nucleare, il processo che produce energia nelle centrali atomiche o durante il decadimento di atomi radioattivi all'interno della Terra. Per poterli studiare è necessario costruire delle trappole molto particolari come quella dell'esperimento OPERA ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso dove si è scoperta la loro straordinaria velocità. L'esperimento OPERA, che sta per Oscillation Project with Emulsion-tRacking Apparatus, aveva ed ha come obiettivo quello di studiare il comportamento di tali particelle e nessuno in fase di progettazione aveva benché minimamente subodorato che portasse a

tale rivoluzionaria scoperta. In realtà dopo numerosissime prove i ricercatori hanno osservato "senza ombra di dubbio" che esse hanno superato la velocità della luce di 20 parti su un milione e sono arrivate 60 nanosecondi prima del previsto se essi si fossero spostati alla velocità della luce che è di 299.792,458 chilometri al secondo. Ma per calcolare la velocità li si doveva sparare da un punto ben preciso. Ed infatti, essi venivano prodotti al Cern di Ginevra e poi lanciati in fasci fino al Laboratorio sotterraneo dell'Istituto

Nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso. Qui, dopo un tragitto di 730 km attraverso le rocce della crosta terrestre, arrivavano dopo 2,4 millisecondi.

Possibile che con questi valori così piccoli - piccole le particelle, piccolissimi i tempi di percorrenza, infinitesimi i ritardi - si ha la certezza di non essere incorsi in errori? *"Questo risultato è una completa sorpresa"*, ha detto il fisico italiano **Antonio Ereditato** dell'Università di Berna, alla guida delle ricerche. *"Dopo molti mesi di studi e di controlli incrociati, non abbiamo trovato alcun effetto dovuto alla strumentazione in grado di spiegare il risultato della misura"*.

"Per ottenere questi risultati abbiamo messo a punto sistemi estremamente precisi al punto da poter misurare ritardi di un milionesimo di secondo e con questi strumenti abbiamo contato 15 mila eventi che confermano che i neutrini viaggiano più veloci della luce. Certo, ulteriori verifiche sono necessarie e auspicabili", spiega **Antonino Zichichi**, lo scienziato che ha dato il via ai Laboratori del Gran Sasso. Ma ora cosa succede? Quali

conseguenze da tale scoperta? *"Le conseguenze sono ancora tutte da ipotizzare - continua lo scienziato - ma ad esempio potrebbe saltare il 'principio della causalità'"*. Il principio afferma che l'effetto è successivo alla causa. La scoperta ci dice che potremmo vedere un'inversione delle possibilità, ossia potremmo vedere l'effetto prima della causa. *"Ma non è tutto - continua*

La relatività continua ad essere valida per quella parte di Universo che abbiamo scandagliato. E' quello che è successo quando la meccanica newtoniana sembrava cozzare con la Teoria della Relatività ristretta. In realtà si è scoperto che la prima è solo una parte della seconda.

Potrebbe saltare il 'principio della causalità'. Potremmo vedere un'inversione delle possibilità, ossia l'effetto prima della causa.

Zichichi - *questa scoperta apre nuove prospettive all'ipotesi del 'supermondo'. Essa vuole che il nostro Universo non sia composto solo da 4 dimensioni (le tre che riguardano lo spazio e una il tempo), bensì da 43 dimensioni"*. Non si chieda come sono fatte queste dimensioni perché nessuno è in grado di dare una risposta e

non esistono neppure termini di paragone. Esse infatti, sono presenti solo nei complessi calcoli matematici dei ricercatori. Il direttore di ricerca del CERN, **Sergio Bertolucci** sottolinea: *"Se questa misura fosse confermata potrebbe cambiare la nostra visione della fisica, perché potrebbe aprire all'ipotesi dei viaggi nel tempo, ma dobbiamo essere sicuri che non esistano altre, più banali, spiegazioni"*.

Ma veniamo alla domanda d'obbligo: poiché uno dei pilastri della teoria della relatività ristretta di Einstein sostiene che nessun oggetto che abbia una massa può superare la velocità della luce, altrimenti la sua massa diventa infinita, quali sono le conseguenze di tutto ciò? Spiega **Francesco Ferraro** astronomo presso l'Università di Bologna: *"Sempre ammesso e concesso che la scoperta sia veritiera non bisogna immediatamente pensare che la Relatività Generale crolli come un castello di carte. In realtà non c'è dubbio che sarebbe un colpo traumatico, ma questo potrebbe voler dire che la Relatività è solo una parte di una teoria che potrebbe essere ancora più generale. La relatività continua ad essere valida per quella parte di Universo che abbiamo scandagliato. E' quello che è successo quando la meccanica newtoniana sembrava cozzare con la Teoria della Relatività ristretta. In realtà si è scoperto che la prima è solo una parte della seconda. Ed è stata ben integrata nella relatività ristretta. Insomma poiché la relatività ristretta è confermata da tanti esperimenti non può essere buttata tout court, ma bisognerebbe cercare il modo di integrarla in una più vasta teoria"*.

Forse, dunque, potrebbe essersi aperta una straordinaria porta verso un universo ancora del tutto sconosciuto. **Luigi Bignami**



FASTER THAN THE SPEED OF LIGHT

Neutrinos are tiny particles: they are electrically neutral and their mass is close to zero. Due to these characteristics they rarely interact with ordinary matter. Indeed, every second thousands of millions of them pass through our planet and our bodies without anyone noticing. Their existence was first postulated by Wolfgang Pauli and he won the Nobel Prize in Physics in 1945 for his work in this field.

Dentiere addio?

Nuove metodiche per risolvere la mancanza di denti.



■ Il Dr. Paulo Malò e il Dr. Maurizio Ciatti

"All on four" Tutto su quattro, così si chiama la tecnica chirurgica rivoluzionaria introdotta da diversi anni, risale al 2003 il primo articolo scientifico, dal dott. Paulo Malò di Lisbona e che si prefigge di essere la soluzione più semplice e meno invasiva per risolvere l'edentulismo totale con una protesi fissa.

Questa tecnica permette, con l'inserimento di soli quattro impianti dentali, di posizionare nella stessa giornata la protesi fissa a carico immediato, ridando così in brevissimo tempo un sorriso nuovo, smagliante e fisso.

Per saperne di più abbiamo intervistato il dott. Maurizio Ciatti, Prof. a c. Università degli Studi di Milano, tra i maggiori esperti in Italia di All on 4.

Dottor Ciatti ci può spiegare la caratteristica di questa tecnica?

Prima di tutto bisogna dire che questa soluzione terapeutica è indicata per quei pazienti completamente edentuli (senza denti quindi) o con pochi denti in arcata, gravemente compromessi. Il protocollo prevede il posizionamento di quattro impianti osteointegrati, in particolari posizioni strategiche secondo la guida chirurgica del dott. Malò, che permettono di sostenere con il carico immediato (entro 3 ore) la protesi provvisoria.

Come si è arrivati a questa metodica?

Gli studi clinici e meccanici sono stati

multipli. Questo risultato si è riuscito ad ottenere studiando attentamente la distribuzione delle forze masticatorie e quindi le posizioni migliori dove alloggiare gli impianti. Importante contributo è stato dato anche dalle nuove superfici e forme degli impianti dentali.

Quest'ultimi infatti permettono di avere un'ottima stabilità "primaria" indispensabile per la realizzazione del carico immediato grazie alla quale la prognosi risulta uguale alla metodica classica, con il carico differito (dopo 6 mesi).

Quali sono i vantaggi per il paziente?

Rispetto alle metodiche tradizionali sicuramente la riduzione dei tempi terapeutici, in quanto l'inserimento degli impianti ed il posizionamento della protesi provvisoria fissa avvengono nella stessa giornata, riducendo anche al minimo i disagi per il paziente. Altro vantaggio di questa metodica è che vengono sfruttate quelle zone della bocca dove l'osso solitamente non si riassorbe, non sono quindi necessari interventi di innesti o aumento d'osso.



Dottor Ciatti per quali pazienti è più indicata questa tecnica?

Sicuramente per tutti i pazienti portatori di protesi mobile, scheletrati, ma anche per quei pazienti in cui sono presenti denti ormai completamente compromessi e non più recuperabili che desiderino ritornare a masticare ed a sorridere. Per quanto riguarda l'età, se in buono stato di salute generale, non ci sono limiti.

Per informazioni:
 Ciatti Studio Dentistico
 Varese - Via G. Rossini, 2
 Tel. 0332 287198
 Tradate (Va) - Via C. Cavour, 45
 Tel. 0331 844507
 Legnano (Mi) - P.zza Ezio Morelli, 7
 (Gallerie Cantoni)
 Tel. 393 5042409
www.studiodentisticociatti.it
info@studiodentisticociatti.it





Veduta aerea delle piccole barche nella baia di Guanabara a Rio de Janeiro REUTERS/ Bruno Domingos-Brazil

Gita a ...

Un manoscritto di sette secoli val bene una pedalata

Passaggiare tra arte, storia e fede. Con il Lago Maggiore a portata di mano.

Il manoscritto compirà, alla fine del presente decennio, settecento anni esatti: niente male per un fragile pezzo di carta. Conservato gelosamente dai Padri Domenicani, narra una vicenda (a metà strada fra leggenda e storia) alla base del principale gioiello architettonico del territorio varese: il complesso monumentale di Santa Caterina del Sasso Ballaro, nel territorio del comune di Leggiuno. Un commerciante tanto ricco quanto avido, Alberto Besozzi o da Besozzo, in un giorno imprecisato di fine Duecento venne sorpreso dalla tempesta mentre tornava dal mercato di Lesa, di là dal lago Maggiore; mentre l'equipaggio perdeva la vita nelle acque furiose, il Besozzi invocò l'Altissimo giurando di cambiare totalmente vita se questa gli fosse risparmiata. Così avvenne ed egli

Partenza dall'Eremo di Santa Caterina del Sasso, a picco sul lago Maggiore in località Leggiuno, verso Reno e Ceresolo. Qui una sosta per ammirare la chiesa romanica.

abbracciò l'eremitaggio là dove aveva trovato salvezza, sotto la parete rocciosa del Sasso Ballaro. Qualche anno più tardi, a seguito di una pestilenza, gli abitanti del luogo si rivolsero a lui perché intercedesse presso Dio per far cessare il terribile morbo. Così avvenne: da quel momento iniziarono i pellegrinaggi e

la decisione di costruire una chiesetta dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, primo nucleo del futuro complesso conventuale.

Impossibile dire quanto la storia sia vera e quanto inventata, ma poco importa. Rimane il fatto d'un monumento religioso singolare per composizione (tre chiese, due conventi, un sacello) e collocazione, a picco sul



Il lungolago a Cerro di Laveno



Lungolago a Laveno



Il Sasso del Ferro

lago e con la parete rocciosa... sulla testa, cui si arriva sia via lago (ma solo d'estate, partendo da Laveno) sia via terra percorrendo quattrocento gradini sia con un ascensore scavato nella roccia. In ogni stagione, i riflessi argentei o dorati del lago scaldano il cuore e il silenzio del luogo, ridonato alla comunità monacale dopo straordinari interventi di restauro finanziati dalla Provincia, fa bene all'anima.

BORGHDI DI PESCATORI E CERAMICHE ARTISTICHE

Questo lungo preambolo era doveroso per motivare il punto di partenza e di arrivo della nostra "pedalata in famiglia" di fine estate.

Rimanendo sul lungolago, a Cerro si visita il Museo della Ceramica. A Laveno si può salire in funivia al Sasso del ferro per uno sguardo panoramico sulle isole Borromee.



Museo della Ceramica a Cerro



S. Defendente a Ceresolo



SS. Primo e Fabiano a Leggiuno

Lasciamo l'auto nell'ampio parcheggio che sovrasta l'eremo (indicazioni provenendo da Laveno, da Varese e dal sud della provincia) e immettiamoci nella strada alberata che scende verso Reno. Poche centinaia di metri e, incrociata la provinciale, si gira a sinistra. Il percorso si snoda fra panorami lacustri e belle ville per quattro chilometri fino a Ceresolo, dov'è

possibile la prima sosta per ammirare la chiesetta romanica di San Defendente e il parco a lago; tornati sui propri passi si percorre un altro chilometro fino ad una seconda sosta in quel di Cerro, romantico nucleo di case di pescatori noto anche per il bel Museo della Ceramica, vanto dell'industria locale (leggi Richard Ginori) tra fine Ottocento e fine Novecento. Un paio di chilometri e si giunge a Laveno, elegante cittadina che dà nome all'omonimo golfo. Se ne avete il tempo, potete farvi un giro in funivia sino alla cima del Sasso del Ferro, da cui si gode un panorama mozzafiato sul medio Verbano e le Isole Borromeo.

Da laveno si prende per Cittiglio, Gemonio, Caravate, Sangiano, percorrendo strade nel verde della campagna.

PEDALARE IN COMPAGNIA DI ALFREDO BINDA

Lasciato il porto si prende per Cittiglio, paese natale di Alfredo Binda, il campionissimo di ciclismo degli anni Trenta (la casa natale, non visitabile, si trova poco discosta dall'unico semaforo che si incontra, girando a sinistra e poco dopo a destra, subito dopo un ponticello). Siamo nel cuore della verdissima Valcuvia, che percorriamo per un paio di chilometri verso Gemonio; dopo il sottopasso ferroviario si gira a destra e si incontrano Caravate, Sangiano e, superato uno strappo impegnativo, ma breve, il centro di Leggiuno, con l'antica chiesetta dedicata ai Santi Primo e Feliciano. All'altezza del municipio si

svolta ancora a destra per raggiungere la strada provinciale che collega Ispra con Laveno; proprio di fronte è la strada che, inoltrandosi nel bosco, riporta al punto di partenza. Sarà l'ora giusta per visitare l'Eremo.

Riccardo Prando



A SEVEN CENTURY OLD MANUSCRIPT IS WELL WORTH A BIKE RIDE

The manuscript was treasured by the Dominican Fathers and tells the story of an event (somewhere between history and myth) which forms the basis for the main architectural treasure in the Varese area. Indeed, the Hermitage of Santa Caterina del Sasso Ballaro, which is located in the town of Leggiuno, is both the starting and finishing point of our end-of-summer "family bike ride".



Due scorci di S. Caterina del Sasso a Leggiuno



PESCE DI LAGO A VOLONTÀ

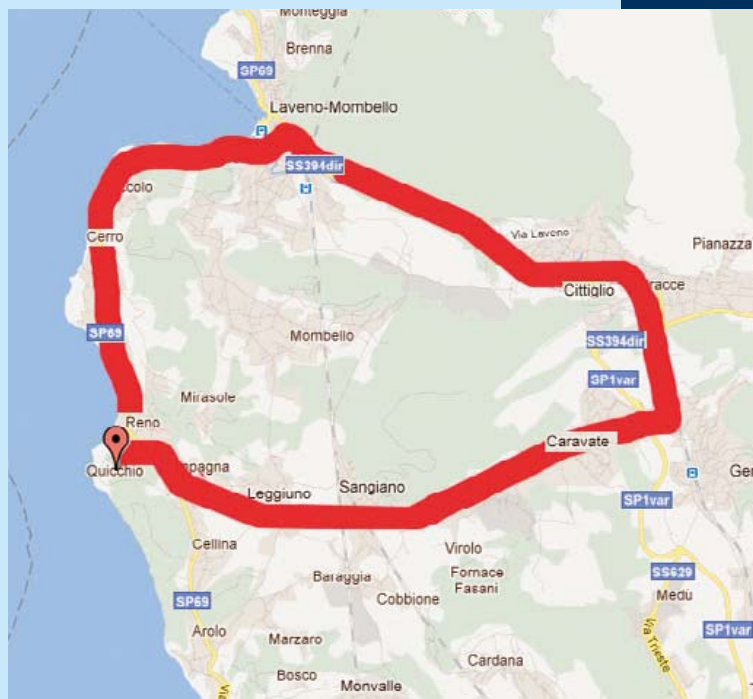
C'è, davvero, solo l'imbarazzo della scelta. Del resto, ci troviamo in piena zona turistica e, dunque, i locali per una sosta ristoratrice non mancano. A cominciare da Laveno, dove i ristoranti più noti ("**Il Porticciolo**" - 0332.667257; "**La terrazza sul lago**" - 0332.626695) ed i tanti locali di più breve storia (tutti senza chiusura durante l'estate) offrono piatti semplici o raffinati dove il pesce di lago trionfa, spesso insieme al risotto o anche sopra una semplice pizza. I prezzi sono estremamente variabili ed accontentano tutte le tasche. Per uno spuntino veloce va benissimo anche il punto-ristoro al **Quicchio**, la fattoria prospiciente la scalinata e l'ascensore per Santa Caterina (0332.647172). (R.P.)

DISTANZE: 20 chilometri

TEMPO: un'ora di pura pedalata, ma con le inevitabili soste si arriva tranquillamente a tre

DIFFICOLTÀ: praticamente nessuna, a parte qualche breve strappo nella parte conclusiva, prima e dopo l'abitato di Leggiuno

DA VEDERE: anzitutto l'Eremo, ma anche il Museo della Ceramica; il resto è costituito soprattutto da splendide viste panoramiche



Provincia da scoprire

Lo stretto di Lavena

Varesefocus percorre il lungolago che si affaccia sul pittoresco stretto di Lavena e racconta le bellezze paesaggistiche e le testimonianze della storia, dell'arte e del costume di un territorio di confine, dove Italia e Svizzera si "baciano".

LAVENA PONTE TRESA

Lavena è un grazioso borgo dalle origini molto antiche e, con il paese di Ponte Tresa, forma un unico centro abitato che costituisce il comune di Lavena Ponte Tresa, situato sulla sponda occidentale del Lago di Lugano, ai confini con la Svizzera.

Lavena si trova in una posizione geografica particolarmente suggestiva: sorge su un promontorio che si è esteso fino a formare lo stretto omonimo, con le due sponde, varesina e ticinese, che quasi si toccano; qui

passano le acque del Lago di Lugano verso il fiume Tresa, che continua il suo corso in direzione del Lago Maggiore. Dai geografi è definita come "doppio di spiaggia" essendo il suo centro sdoppiato dal protendersi verso il Monte Caslano in Svizzera.

Lavena è la parte storica del comune ed è composta da due nuclei: quello medioevale di Castello, di cui restano parti dell'arco di ingresso e delle mura, e quello settecentesco di Villa, a carattere residenziale, con ville e villette abitate sia nei mesi estivi che nei fine settimana, alcune delle quali raggruppate in veri e propri villaggi. Ponte Tresa, invece, è sulle rive del fiume Tresa, il quale segna il confine di Stato da quando il Canton Ticino è entrato a fare parte della Svizzera (1512), ed il paese, diviso tra due nazioni, è diventato posto di frontiera. Le origini della Ponte Tresa italiana risalgono alla metà dell'Ottocento, quando venne costruito il primo ponte in muratura; l'abitato inizialmente viveva di pesca, agricoltura e allevamento. Dal 1950 in poi, la cittadina ha conosciuto un grande sviluppo grazie al fenomeno del frontalierato, al fatto di essere sede doganale e all'immigrazione proveniente prevalentemente dall'Italia meridionale.

ARTE E NATURA

Nello stretto naturale di Lavena i paesaggi italiani e svizzeri si fondono e le montagne si specchiano nell'acqua del lago come in un quadro. Le case si affacciano sulle rive dello stretto e i locali mettono all'aperto i tavolini: la passeggiata a lago offre a chi la percorre momenti di relax in mezzo ad un panorama davvero incantevole.

Questa camminata è l'occasione anche per conoscere le testimonianze artistiche del centro storico: nel tratto che costeggia il

Nel cuore del centro storico di Lavena è possibile seguire un percorso di devozione mariana: affreschi dedicati a Maria, collocati in edicole, cappelle e sui muri di alcune abitazioni, sono le tappe di questo itinerario di fede.

Lavena e Ponte Tresa sono collegate da una piacevole passeggiata lungolago, apprezzata dalle famiglie e dai turisti per la bellezza che il paesaggio offre.

porticciolo di Lavena, il visitatore può vedere il campanile dell'antica chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. La torre campanaria e una piccola porzione della facciata sono ciò che rimane della chiesa seicentesca, chiusa per ordine del Genio Civile nel 1953. Il parroco di allora cercò fondi per restaurare l'edificio ma le trattative non

andarono a buon fine: la chiesa, adibita per qualche anno ai più svariati usi, fu demolita a colpi di dinamite nel 1960. Vicino al campanile, che ha conosciuto negli anni settanta interventi di rafforzamento, sorge la restaurata Villa Röder (1919). Questa residenza, insieme ad altre ville presenti sullo stretto, ricorda il turismo di villeggiatura che si sviluppò nei primi anni del Novecento in provincia di Varese grazie alla rivoluzione dei trasporti.

Nel 1915 Lavena Ponte Tresa fu, infatti, raggiunta dalla tramvia che partiva da Varese e che rimase operativa fino al 1954 (la stazione è ancora oggi visibile sul lungolago). A Lavena l'unica chiesa in cui viene celebrata messa è la chiesa di Santa Maria della Purificazione, detta anche Madonna della Porta, perché in origine era la cappella costruita sull'antica porta di ingresso al borgo medioevale. In stile barocco, ad aula





Il vecchio campanile



paese dalla peste e dalla carestia.

TURISMO E COMMERCIO

Le risorse locali più rappresentative di Lavena Ponte Tresa sono il turismo e il commercio. Questi due settori sono molto legati tra loro, data la particolare realtà di questo territorio di confine.

Pietro Roncoroni, Sindaco del Comune afferma che "oggi i rapporti con la Svizzera sono più che mai buoni: il confine italo-svizzero è una linea di contatto importante tra i due paesi che vogliono collaborare per un arricchimento reciproco".

Grazie al cambio forte del Franco svizzero, le oltre 250 attività commerciali di Lavena Ponte Tresa richiamano moltissima clientela straniera, che acquista in Italia numerosi prodotti come carne, frutta, vino e superalcolici. Il fine settimana è un momento importante per questo paese: il sabato è infatti il giorno del mercato, frequentatissimo, e, con i

suoi 170 banchi, tra i primi per grandezza dopo quelli di Luino, Saronno, Varese. I negozi continuano la loro vivace attività rimanendo aperti la domenica mattina; questa iniziativa promozionale a cui partecipano ben 200 vetrine è stata denominata "Centro commerciale a cielo aperto". Tanta, quindi, la gente che affolla Lavena Ponte Tresa: chi compra, chi curiosa, chi decide di fare una passeggiata sul lungolago.

unica, conserva al suo interno un altare della fine del Settecento, un affresco di scuola luinesca, proveniente dall'antica parrocchiale, con il Battesimo di Gesù ed una statua lignea della Vergine. Questa scultura, ogni cinque anni, in occasione della "Festa Grande", è oggetto di un culto molto sentito da parte della popolazione: la Madonna della Porta viene portata in processione e adorata perché, si ritiene, nel 1570 salvò gli abitanti del

suoi 170 banchi, tra i primi per grandezza dopo quelli di Luino, Saronno, Varese. I negozi continuano la loro vivace attività rimanendo aperti la domenica mattina; questa iniziativa promozionale a cui partecipano ben 200 vetrine è stata denominata "Centro commerciale a cielo aperto". Tanta, quindi, la gente che affolla Lavena Ponte Tresa: chi compra, chi curiosa, chi decide di fare una passeggiata sul lungolago.



Stazione ex-tramvia

Questa camminata è un forte motivo di richiamo turistico. Realizzata a

sbalzo e palificazioni più di trent'anni fa, grazie al ristorno delle imposte alla fonte dei lavoratori di frontiera, è lunga quasi 4 km e parte dal paese di Ponte Tresa, costeggia il fiume fino alla dogana, per poi proseguire nella più panoramica passeggiata di Lavena.

Una delle iniziative tra Lavena Ponte Tresa e la Svizzera è Il ponte che unisce, progetto transfrontaliero Interreg.

La qualità delle acque in questa zona del Lago di Lugano, secondo i dati ufficiali dell'ASL, sta migliorando di anno in anno, ed il sindaco auspica di poterlo rendere balneabile ai turisti nei mesi estivi.

Chi visita Lavena Ponte Tresa può godere, oltre ai riflessi del lago, dell'imponenza della montagna che si sviluppa nell'entroterra: i più sportivi possono scegliere di percorrere la pista ciclopedonale che arriva fino alla frazione di Piacco e che sfrutta la strada della ferrovia leggera che da Varese giungeva fino a qui. Una rimessa di questa vecchia ferrovia diventerà a breve lo sportello di informazioni e di accoglienza turistica della cittadina, oltre ad essere un punto di racconto museale della tramvia varesina.

A Lavena Ponte Tresa, purtroppo, ci sono poche strutture ricettive in quanto negli anni passati è stata considerata soprattutto come "alloggio e dormitorio" dei lavoratori italiani in Svizzera. Tuttavia, per tanti buoni motivi, merita la visita in una giornata di tempo libero.

Verena Vanetti

■ www.comune.lavenapontetresa.va.it



THE LAVENA STRAIT

The natural strait of Lavena is a place where Italian and Swiss landscapes become one and where the reflection of the mountains on the lake surface is like a picture postcard. A pleasant lakeside promenade, which is popular with families and tourists alike for its beautiful scenery, connects Lavena and Ponte Tresa .

IL VECCHIO CONTRABBANDO

Il fiume Tresa, confine geografico naturale tra Italia e Svizzera, è stato lo scenario di un fenomeno conosciuto in epoche passate con il nome di contrabbando, ovvero la circolazione (importazione o esportazione) clandestina di merci vincolate al pagamento dei dazi doganali.

Il contrabbando fu un'attività diffusa in molte zone di frontiera, prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale. A Lavena Ponte Tresa è stato molto praticato, tra gli anni sessanta e ottanta del secolo scorso, da uomini che portavano dalla Svizzera all'Italia prodotti come caffè, cioccolato, sigarette e, negli ultimi tempi, anche oro e preziosi.

Il Tresa veniva attraversato con funi, corde, barche che facevano passare la merce da una sponda all'altra; si racconta, addirittura, di nuotatori subacquei che in apnea portavano il carico reso impermeabile.

Gli "spalloni" erano padri e figli che arrotondavano il proprio stipendio con il contrabbando, soprattutto di sigarette. Queste erano impacchettate in una borsa a forma di zaino chiamata bricolla.

La bricolla aveva un peso variabile tra i 25 e i 35 kg ed era costituita da scatoloni di cartone, contenenti la merce, ricoperti di tela di juta cucita insieme.

Ogni bricolla poteva contenere tra gli 800 e i 1.000 pacchetti di sigarette; talvolta le bricolle erano contrassegnate con numeri e sigle per distinguere i diversi "padroni" che avevano acquistato le sigarette e che pagavano i contrabbandieri alla consegna della merce. (VV)



Nelle foto di questo articolo: scene della rievocazione storica e i 2 quadri raffiguranti la peste del 1630 a Busto Arsizio, conservati nel museo della prepositurale di S. Michele.

Nel 1630 il borgo di Busto fu colpito da una terribile epidemia di peste. Fu un'epidemia spaventosa che infuriò con una violenza inaudita anche perché la popolazione era già stremata da una serie di guerre tremende che avevano portato saccheggi, distruzioni, violenze di ogni tipo. La carestia, conseguenza delle frequenti scorrerie di bande armate, era arrivata a livelli tali che non si riusciva a trovare cibo nemmeno pagandolo a qualsiasi prezzo e chi non aveva denari mangiava erbe di ogni sorta "contendendole alle bestie".

La diffusione del contagio

La peste cominciò a diffondersi nel milanese nel 1630, colpì Saronno e da lì si estese anche a Busto, malgrado le porte Milanesi e Pessina fossero presidiate e quelle di Savico e di Sciornago fossero chiuse. La credenza popolare attribuiva diverse cause alla peste: la punizione divina per i peccati del Borgo, l'opera degli untori, la natura dei tempi, i Francesi che, non potendo vincere l'imperatore Ferdinando sul campo, avrebbero sparso per le campagne pan infetto. Secondo un'altra credenza il

Storia

La peste nera del 1630 a Busto Arsizio

Una rievocazione storica in costume per ricordare la terribile pestilenza che mieté centinaia di vittime nel borgo bustese e provocò danni economici incalcolabili. La solidarietà dei borghi vicini e dell'Arcivescovo Federico Borromeo.

Un'epidemia spaventosa che infuriò con una violenza inaudita anche perché la popolazione era già stremata da una serie di guerre tremende.

morbo fu portato nel Borgo da un figlio di tal Giovanni Maria Merone: il giovane, tornando dalla Valtellina, aveva portato con sé i vestiti del suo padrone, un ufficiale dell'esercito lanzicheneco morto di peste. Il contagio aumentava progressivamente con il

passare del tempo arrivando al numero di quattrocentocinquanta decessi in tre mesi. Fu così ordinato di acquistare un terreno fuori dalle mura, presso la Porta Basilica ovvero Milanese, "per una parte di riponere li morti, et per l'altra di fare le capanne et baracche per gli infetti."

Questo sito fu benedetto solennemente dal Prevosto Armiraglio il 12 aprile 1630 e fu dedicato a San Gregorio. Il 18 aprile il Borgo fu messo in

quarantena per ordine del Conte Claudio Rasino di Borsano e del Capitano Giovan Battista Ferraro, incaricati dal Tribunale di Sanità di Milano.

I medici e i chirurghi chiamati a Busto fin dall'inizio dell'epidemia non trovavano cure per il morbo, anzi i loro rimedi non facevano che peggiorare le condizioni dei malati e persino alcuni di loro caddero vittime della peste.

Il contagio aumentava progressivamente con il passare del tempo arrivando al numero di 450 decessi in tre mesi.

I monatti

Furono assoldati i monatti per trasportare i malati e i morti; questi erano alloggiati in una stanza presso San Rocco, generosamente stipendiati e mantenuti con vitto principesco dalla comunità, eppure erano un'ulteriore calamità per i cittadini perché ricattavano, derubavano, perseguitavano i parenti degli infetti e si facevano pagare per recitare una preghiera prima di gettare i morti nella fossa comune (compito che normalmente non assolvevano) perché non era più possibile celebrare le esequie per mancanza di sacerdoti disponibili.

Ai monatti era fatto obbligo di vestire un abito celeste e di portare un campanello che segnalasse la loro presenza in modo che il popolo potesse evitarli e non essere contagiato. La gente era così spaventata che, se si ammalava qualche parente, nessuno lo andava a trovare né si avvicinava per

prendersene cura, cosicché oltre che di peste si moriva anche di dolore e di solitudine, abbandonati a se stessi. Oltre allo strazio per i lutti, i sopravvissuti del Borgo subirono danni economici incalcolabili; traffici interrotti e merci abbandonate causarono un grave discredito nei commerci soprattutto per le nostre attività più redditizie, quella del fil di ferro e quella del cotone o della bombasina, quest'ultima in particolare essenziale perché dava lavoro a molte persone: battilana, filatori, tessitori, garzoni, garzatrici, tintori, mercanti... Non si può



dimenticare neppure il danno subito dall'industria dei "cavalieri", ovvero dei bachi da seta, né quello arrecato dalla quarantena all'agricoltura per l'abbandono dei campi dato che non si poteva entrare né uscire dal Borgo; erano proibiti i trasporti e i traffici con l'esterno, non c'era lavoro più per nessuno!

Molti paesi vicini, meno pesantemente colpiti dalla peste, mossi da spirito di pietà e di carità, diedero soccorso e aiuti al nostro Borgo con offerte di cibo, denari e materiali per la cura degli ammorbatati. Il primo a soccorrere fu Federico Borromeo, Cardinale Arcivescovo di Milano, che aveva già inviato a Busto il suo illustre medico di fiducia, tale Mongilardo, per organizzare gli interventi sanitari.

La guarigione

All'inizio di giugno si iniziò a bruciare gli abiti degli infetti e a disinfettare le loro case con il fuoco e la calce. La devozione alla Beata Vergine e verso i Santi si tradusse nel voto dell'intera comunità, religiosa e civile, di andare ogni anno in pellegrinaggio alla Madonna del Monte il giorno di San Giorgio, il 24 aprile, e di rendere insieme omaggio

Oltre allo strazio per i lutti, i sopravvissuti del Borgo subirono danni economici incalcolabili.

al corpo della Beata Giuliana di Busto. Il 15 febbraio 1631, sabato, Busto fu liberata dalle limitazioni alla sua libertà di territorio e il mercoledì 26 fu fatta una processione per ringraziamento, cui parteciparono tutti i borghigiani, processione che fu ripetuta il 5

marzo.

Della terribile peste nera che funestò l'intera Europa esiste un solo manoscritto contemporaneo alla tragedia, opera di Giovanni Battista Lupi, canonico della Collegiata bustese di San Giovanni, testimone diretto degli avvenimenti. L'opera, di proprietà della Biblioteca Reale di Copenaghen, è stata ripubblicata dal Comune nel 1990 a cura di Franco Bertolli e Umberto Colombo. Nel Museo di Arte Sacra della Parrocchia di San Michele sono custodite inoltre due tele di anonimo della seconda metà del 1600 che rappresentano una via del nostro borgo, verosimilmente la via Pessina, ora via Matteotti, e il Lazzaretto.

La rievocazione storica

Con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, la Provincia di Varese, la Fondazione Comunitaria del Varesotto, le Parrocchie di San Giovanni e di San Michele,

la Biblioteca Capitolare, il Liceo Classico Crespi, il Liceo Artistico Candiani, l'Istituto Olga Fiorini, la compagnia teatrale Fabbrica dei sogni, l'Associazione Musicale Rossini, la Classe "Ul Cuarantacenci" e di tanti e tanti volontari, il Club Boschessa ha organizzato la rievocazione di quei tragici eventi sulla base del testo e dei documenti pittorici che Busto ha prodotto.

Il presidente della Boschessa, Giorgio Guarniero ha spiegato che, "con l'iniziativa si è inteso veicolare un messaggio di grande rilevanza socio-culturale: quando le autorità religiose, civili, sanitarie e le associazioni di volontariato agiscono in sinergia per il bene comune, ciascuna secondo le proprie specifiche competenze, si possono affrontare le situazioni più difficili e superare gli ostacoli più ostici". Così è stato ai tempi della pestilenza del 1630. Così è accaduto anche per la rievocazione storica in costume, diretta dalla regista Mimma Basile de La Fabbrica dei Sogni con testi tratti dal manoscritto di Giovanni Battista Lupi. Infatti, i costumi sono stati realizzati dal laboratorio sartoriale dell'Istituto Olga Fiorini sulla base dei dipinti custoditi dal Museo di Arte Sacra di San Michele; le scenografie sono state a cura del liceo Artistico Paolo Candiani; per le ricerche storiche hanno collaborato gli studenti della III A del Liceo Classico Daniele Crespi coordinati dalla professoressa Giuliana Zanella; la ricerca

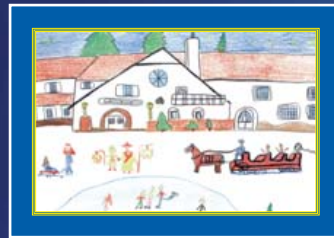
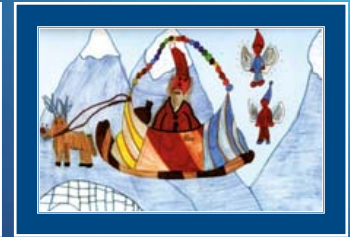
Della terribile peste nera che funestò l'intera Europa esiste un solo manoscritto contemporaneo alla tragedia, opera di Giovanni Battista Lupi, canonico bustese.

delle musiche originali del 1600 è stata curata dall'Associazione Musicale G. Rossini. Insomma, un'iniziativa corale di più istituzioni e associazioni, per far rivivere un momento drammatico della storia bustese di quasi quattro secoli or sono.
Mauro Luoni



Mettiamo un sorriso di un bambino in ospedale sotto l'albero

A Natale basta poco per aiutare il nuovo ospedale materno infantile di Varese: una serie di biglietti di auguri realizzati dai bambini, dei gustosi "mattoncini" di cioccolato bianco, al latte e fondente di ottima qualità, ed un ricco catalogo di prodotti di alta pasticceria firmati Buosi. Piccoli regali per un grande progetto.



SERIE 1

SERIE 2

Biglietti di auguri: ordine minimo 12 biglietti, Euro 12,00. Con un contributo libero possibilità di personalizzazione dell'interno con logo aziendale



Tris di mattoncini di cioccolato (gr. 60): Euro 5,00

Arte

Tre secoli di arte ceramica a Palazzo Perabò

In due sale del piano terreno del Museo di Cerro sono in mostra piccoli capolavori del panorama ceramistico dell'alto Varesotto, a partire dal Settecento fino al Decò.

Accanto alla preziosa collezione delle ceramiche lavenesi custodite nell'antico palazzo Perabò di Cerro, è dato ai visitatori del Lago Maggiore, fino al 20 novembre, di avvicinarsi a nuove, inedite opere di collezionisti privati. In due sale del piano terreno sono in mostra piccoli capolavori del panorama ceramistico dell'alto Varesotto, a partire dal Settecento fino al Decò. Il periodo è particolarmente interessante perché rispecchia l'impegno del territorio di rilanciare, sotto lo stimolo della concorrenza internazionale e la sempre più ampia diffusione dell'uso della terraglia, un ambito artigianale e artistico che anche qui aveva profonde radici, ma rischiava di perdersi.

Nella prima sala, dedicata alla produzione degli inizi, sono alcuni rari e magnifici esempi dei più noti laboratori di Ghirla e Cunardo, ma anche della meno conosciuta ceramica di Castello Cabiaglio, fondata nel 1767 da Antonio Francesco Adamoli e chiusa nel 1876, dopo esser passata più volte di proprietà. Di queste preziose attività locali gli esemplari in mostra - piatti con soggetti ornitologici, vasi floreali dai delicati ramages, recipienti per vini e liquori, tra cui una botte in ceramica del 1865 - ben dimostrano gli altissimi livelli tecnici e decorativi raggiunti nel nostro territorio. Informazioni storiche curiose, e pressoché inedite, informano il visitatore sui primordi della terraglia in provincia, quando anche qui, come altrove, ci si attrezzò per battere la concorrenza inglese. Curiosa la notizia riguardante la fondazione, per opera di un

Una piccola mostra di grande contenuto, resa possibile grazie alla passione collezionistica di privati innamorati di quest'arte decorativa che a Laveno ha visto passare tanti grandi nomi.



sacerdote, della manifattura ceramica di Premia, dove venne chiamato a prestare la propria attività artigianale il cunardese Domenico Baronio.

Fulcro della mostra sono i raffinati oggetti contenuti nella seconda sala - soprammobili, vasi, cachepot, piatti, persino portaombrelli - e splendide sculture del triestino Guido Andlovitz (1900-1965) e del faentino Angelo Biancini (1911-1988), accanto ad altre rarità, tra cui un paio di vasi firmati da Piero Portaluppi (1888-1967), che di Andlovitz fu maestro.

E c'è anche un altro nome, caro alla provincia di Varese, quello di Alessandro Pandolfi (1887-1953), di cui si ammira nella rassegna un grande piatto del 1930 con figura muliebre e paesaggio, che ben dimostra la poliedrica attività dell'artista originario di Castellamare Adriatico, buon ceramista ma ancora prima pittore. Si tratta dunque di una piccola mostra di grande contenuto, resa possibile grazie alla passione collezionistica di

privati innamorati di quest'arte decorativa che a Laveno ha visto passare tanti grandi nomi, nazionali e internazionali. Primo tra tutti Guido Andlovitz, entrato giovanissimo nella

Società Ceramica Italiana di Laveno. Il suo cammino, che lo portò come una meteora ai vertici dirigenziali della SCI - in felice concorrenza con Giò Ponti, direttore della Richard Ginori - continuò ininterrottamente per un'intera vita professionale, dedicata al design e alla produzione, fino al 1961, quando consegnò le redini alla sua allieva Antonia Campi. Nella storica collezione custodita nelle sale del piano nobile di palazzo Perabò, come sa chi conosce la Civica Raccolta di Terraglia, la figura di Andlovitz giganteggia, la sua capacità di progettista, la raffinatezza di esecuzione, la versatilità, la modernità e la capacità di guardare avanti sono ormai nella storia locale e non solo. E le inedite opere, offerte in visione dai

collezionisti privati che hanno permesso di organizzare la mostra, in collaborazione con la delegazione di Varese Provincia della Associazione Nazionale Amici della Ceramica, ne confermano l'altezza creativa e la raffinatezza di esecuzione. Si vedano i numerosi vasi, lo splendido esemplare in terraglia del 1929 a colaggio smaltato "color vesuvio", il vaso Monza rosso, del 1927, con decoro floreale, quello giallo del 1930, e ancora la colonna con vaso a colaggio blu cobalto, del 1929. Accanto sono altri rari e preziosi oggetti con funzione di soprammobile e una "sciatrice" con decori in oro, di probabile attribuzione allo stesso Andlovitz.

Ma non sono da meno le splendide, a loro volta inedite, sculture di Biancini presentate per l'occasione. Gli effetti ottenuti dall'artista con la sapiente colatura del colore offrono la visione di una statuetta di medie e piccole dimensioni di rara perfezione esecutiva. Spiace constatare, che, accanto alla buona ricerca dei collezionisti privati che si sono occupati della mostra,

non sia stato previsto dal museo e dal comune un piccolo catalogo, né un dépliant informativo da offrire ai turisti, con le informazioni di base per chi avesse voluto meglio capire e portare con sé una sintesi di quanto visto. È da anni che palazzo Perabò offre un'immagine intristita, di realtà preziosa ma non sufficientemente amata.

Eppure sull'album offerto ai visitatori si scoprono, anche nell'ultimo scorcio d'estate, le espressioni di entusiasmo di tanti turisti, molti di lingua tedesca. E si sa di numerose scolaresche interessate, di giovani che arrivano qui per conoscere una storia troppo importante perché sia dimenticata.

Non basta l'umana disponibilità, né l'entusiasmo dell'impiegato che accoglie i visitatori, simbolo di un'Italia che va avanti più sulla sensibilità di chi opera nel piccolo della quotidianità, che sulla cura di chi ha alti incarichi pubblici. Vogliamo dirlo e sottolinearlo, senza generalizzare, ma davvero vediamo sempre più esempi di sinecura del nostro mondo politico verso la cultura, anche in provincia, che stanno toccando abissi di indifferenza da fare arrossire.

Ci si consola all'uscita del museo, osservando le isole e il lago di fronte: un balcone irripetibile, un angolo di prospettiva spalancato sulla sfolgorante bellezza del Verbano e delle isole Borromeo. Tanto più stride, però, il contrasto tra la felicità del sito e l'incuria dell'abbandono. Palazzo Perabò aspetta. Come un figlio malinconico e non amato, aspetta da tempo che qualcuno si occupi davvero di lui. Aspetta che si dia più dignità alle sue antiche mura, aspetta che si consenta l'accesso anche a chi non può salire al piano nobile con le proprie gambe, come avviene in ogni paese civile. E che infine le mostre, anche quelle interessanti come questa, siano tempestivamente dotate del necessario corredo documentario e informativo. Perché il frutto del lavoro di chi si dà da fare con passione - siano collezionisti, studiosi, esperti - non venga dimenticato.

Luisa Negri

In mostra alcuni rari e magnifici esempi dei più noti laboratori di Ghirla e Cunardo, ma anche della meno conosciuta ceramica di Castello Cabiaglio.



LA TRADIZIONE CERAMICA IN PROVINCIA DI VARESE DAL SETTECENTO AL DECÒ

24 settembre-20 novembre

MIDeC - Museo internazionale Design Ceramico-Civica
Raccolta di Terraglia - Cerro di Laveno M.
Lungolago Perabò, 5 - www.midec.org

Orari: mar: 10-12.30 - mer-gio-ven: 10.00-12.30/14.30-17.30
sab-dom-festivi: 15.00-18.00



laResidenza

SINCERT

CSQ

UNI EN ISO 9001:2000
Certificato N. 9122. ASIL

CASA SVIZZERA PER IL SOGGIORNO DI ANZIANI DAL 1971

VIA P. LAZZARI 25 - 21046 MALNATE (VA)
TEL. 0332 426101 - FAX 0332 861072
INFO@LARESIDENZA.IT - WWW.LARESIDENZA.IT

Una bella e moderna costruzione immersa in un parco di 12.000 mq a 40 Km da Milano. Così si presenta ai suoi visitatori la residenza di Malnate, casa svizzera per anziani autosufficienti. Qui, in una splendida zona incorniciata dalle Alpi, al riparo da rumori e inquinamento, si godono le condizioni ideali per una serena vita in comune, nel rispetto della privacy, delle esigenze e delle abitudini di ciascuno.

Anche per brevi soggiorni post-ospedalieri



Servizio infermieristico

La sollecita e attenta assistenza agli ospiti della Residenza è affidata a personale specializzato con un servizio infermieristico notturno all'interno della casa ed è garantita la reperibilità di un medico 24 ore su 24 per qualsiasi necessità.

Servizio medico



Uno stile di vita libero per vivere tranquilli e senza preoccupazioni

La giornata alla residenza è organizzata in modo tale da favorire gli incontri tra le persone, pur garantendo rispetto delle abitudini e ritmi di ciascuno.

Un bene prezioso a tutte le età: l'amicizia

Per incoraggiare e favorire la vita in comune dei suoi ospiti, la Residenza mette a loro disposizione sale e luoghi di ricreazione per gli hobby, la lettura, la musica.

Stile di vita



Cucina e camere

Una cucina sana e genuina

Al ristorante della Residenza si dedica molta cura alla preparazione dei pasti che sono per tutti gli ospiti un gradito appuntamento con il piacere di stare in compagnia.

Soluzioni abitative consone alle proprie abitudini

Camera singola o doppia con servizi indipendenti e telefono o piccoli appartamenti con camera a due letti, soggiorno e bagno per chi vuole ricreare qui le stesse comodità di casa propria.

Arte

Trasparenze pittoriche tra Romanticismo e Belle Epoque

A Rancate una rassegna sulla storia dell'acquarello in Lombardia e Canton Ticino.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, con fulcro Milano e l'Accademia di Brera, in Lombardia e in Canton Ticino la moda per l'acquarello, sbocciata in Austria e in Francia, e rivalutata anche in Inghilterra, contagiò artisti e appassionati, ma anche collezionisti e critici gravitanti attorno al mercato dell'arte milanese. Crebbe al punto da far finalmente comprendere come tale tecnica pittorica fosse non certo meno nobile o efficace della pittura a olio. Notissimi esponenti di quest'ultima si cimentarono a loro volta, con massima soddisfazione e qualità d'esito, proprio nell'uso dell'acquarello, spalancando a intenditori e collezionisti nuovi e incantati spazi di esplorazione. Spazi che offrono nuove chances espressive anche al mondo femminile, particolarmente attratto da un linguaggio artistico giocato su trasparenze e levità. La stessa regina Elena se ne diletto e si onorò di presiedere la Real Associazione Lombarda dell'Acquarello fondata nel 1910.

Di questo magico momento rende conto la raffinata rassegna "Trasparenze, l'acquarello tra Romanticismo e Belle Epoque" allestita alla pinacoteca Cantonale Giovanni Züst di Rancate, ottimamente curata da Sergio Reborà e Paolo Plebani nel solco di quell'interesse per la storia e l'arte del territorio che contraddistingue da sempre l'attività della Pinacoteca. In mostra, fino all'8 gennaio, sono cento opere, provenienti da collezioni private e pubbliche, svizzere e italiane, collocate in

In mostra cento opere, provenienti da collezioni private e pubbliche, svizzere e italiane, collocate in quattro sezioni.

Tranquillo Cremona, *High Life (A piquant conversation)*, 1876-1877 circa, acquarello toccato a guazzo su carta



L'uso del colore assume trasparenze mai viste nei ritratti femminili di Tranquillo Cremona e nei lavori di Daniele Ranzoni.

quattro sezioni secondo un doppio percorso storico-cronologico. Grazie a un tenace lavoro di

ricerca tra archivi d'epoca e musei, sostenuto dai curatori e dall'equipe della Züst, è dunque possibile avvicinare nomi di artisti di primo piano e ineguagliabili lavori: ritratti femminili, come quelli che tolgono il respiro, di Tranquillo Cremona, importanti vedute di grandi città quali Milano, Venezia, Londra o Mosca firmate da Antonio Sala, e di nuovo magnifiche opere dell'artista elvetico Luigi Rossi, ricordato in una recente rassegna proprio a Rancate (v. VareseFocus n.3, aprile 2011); non oli questa volta, ma acquarelli. Tra i maestri del romanticismo c'è il grande Hayez, con tre piccoli capolavori inediti.

Si parte da un prologo espositivo, comprendente raffinati ritratti in miniatura e vedute di interni, testimonianza della funzione della pittura prima dell'avvento della fotografia. Qui si segnalano soprattutto i nomi di Giovan Battista Gigola e di Luigi Bisi, artisti prediletti e ricercati dalle famiglie dell'aristocrazia lombardo veneta. Del secondo è in mostra il noto "gabinetto di toilette della principessa Cristina Belgiojoso Trivulzio", che fu in grande amicizia con un'altra esponente di casa Bisi, Ernesta, moglie del vedutista Giuseppe e a sua volta ottima acquarellista e ritrattista gradita a Cristina. Che la considerava amica carissima, quasi una seconda madre, come la stessa principessa ebbe a scrivere in una lettera del 1838 indirizzata a Franz Liszt.

Il nome dei Bisi, vera famiglia di artisti, ritorna nella prima sezione della mostra, dedicata all'Accademia di Brera, dove si racconta la funzione dell'acquarello come strumento fondamentale nella formazione accademica di paesaggisti e scenografi. A Bisi, titolare della cattedra di prospettiva, si affianca il nome di Luigi Scrosati, maestro della pittura di ornato dal 1861 con una cattedra di decorazione pratica e pittura floreale.

Nella seconda sezione sono i tre citati acquarelli di Hayez, al centro l'ultimo addio di Giulietta e Romeo (1830), ma sono presenti anche opere di Giuseppe Bertini, Eleuterio Pagliano, Domenico e Gerolamo Induno, Sebastiano De Albertis, Mosè Bianchi. La loro produzione



Luigi Rossi, *Maternità*, 1895-1898, matita e acquarello su carta

rappresenta l'arte di genere legata alle vicende dell'Unità d'Italia e commissionata non più dagli aristocratici ma dalla borghesia.

La sperimentazione della scapigliatura, raccontata nella terza sezione, segna nella storia dell'acquarello una decisa svolta. E davvero l'uso del colore assume trasparenze mai viste, come nei ritratti femminili di Tranquillo Cremona e nei lavori di Daniele Ranzoni, già maestri nella tecnica dell'olio. Ne seguono l'esempio, passando dalle pastosità oleose su tela all'evanescenza liquida dell'acquarello sulla carta, anche Luigi Conconi, Angelo Achini, Giovanni Segantini e Gaetano Previati.

Nell'ultima e quarta sezione si rende omaggio all'acquarello naturalista e alla Associazione degli acquarellisti lombardi del 1910. Spicca la storica opera di Teresa Grassi, artista originaria di Pinerolo: il suo quadro inaugurò come primo lavoro in ordine di esposizione la mostra di apertura della neonata società nel 1911. Nota Rebora che le donne presenti erano ben undici. E aggiunge: *"Teresa Grassi assicurò la propria presenza a tutte le manifestazioni espositive organizzate dall'Associazione, anche a quelle di carattere internazionale svoltesi nel 1923 e nel 1925 quando si era ormai trasferita a Varese, dove, con un approccio che seppe costantemente mantenersi professionale, proseguì la sua intensa e assai apprezzata attività artistica appoggiandosi alla galleria Prevosti"*.

Accanto al quadro della Grassi è un intenso paesaggio di Achille Beltrame, celebre illustratore della Domenica del Corriere, e sono altre notevoli opere di Filippo Carcano, Giorgio Belloni, Renzo Weiss, Emilio Borsa e altri.

Centrali in quest'ultima sezione sono le due sale dedicate al ticinese Luigi Rossi e al milanese Paolo Sala.

Di Rossi, tra le splendide opere proposte, gradita coda all'omaggio dedicatogli di recente dalla Pinacoteca

elvetica, rimane indimenticabile la dolcissima maternità scelta come immagine della rassegna, una giovane donna con bambino ritratta sullo sfondo di una città al suo operoso risveglio. Ma non sono meno emozionanti le "Raccogliatrici di ostriche", soggetto molto amato dall'artista, "Il grido della montagna" e "Il canto dell'aurora" (1910-1912), raffrontate nella doppia interpretazione acquarello olio, in verticale e orizzontale. Opere che, come tutte quelle esposte, davvero meritano una visita a Rancate, realtà d'oltreconfine che da tempo investe intelligenza e energie nella ricerca e riscoperta dell'arte e della cultura del territorio. I risultati, ottimi, sono solo da verificare di persona.

Luisa Negri

Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst
CH 6862 Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera
Tel. 0041 (0)91 816.47.91

decs-pinacoteca-zuest@ti.ch - www.ti.ch/zuest

Orario da martedì a venerdì: 9.00-12.00/14.00-18.00
Sabato domenica e festivi: 10.00-12.00/ 14.00-18.00



DEUMIDIFICAZIONE MURARIA

ECODRY 
deumidificazione ECOCOMPATIBILE

Deumidificazione
muraria
ElettroCibernetica



dispositivi
elettronici che
generano un
campo energetico
pulsante che
agisce sulla
struttura
molecolare
dell'acqua

TecnoSoluzioni
Tecnologie Innovative

MOSTRE E APPUNTAMENTI

Photos-souvenirs au carré Daniel Buren

L'ultima edizione del carré d'artiste di Hermès

Dall'incontro tra due mondi, quello di Hermès e quello di Daniel Buren, nasce Photos-souvenirs au carré, un'edizione composta da 365 pezzi unici in seta, 24 dei quali saranno esposti a Villa Panza nella suggestiva cornice delle ex scuderie e della limonaia. In mostra, oltre ai carré, anche un film-intervista inedito dedicato al progetto e 39 fotografie in bianco e nero, testimonianza del lavoro condotto da Daniel Buren con Hermès.

Sino al 28 dicembre 2011

Villa e Collezione Panza - Varese - Piazza Litta 1,
tel. 0332 283960 - www.fondoambiente.it
faibiumo@fondoambiente.it

Orari: tutti i giorni 10.00-18.00, ultimo ingresso 17.30
Ingresso alla Villa e Collezione Panza-FAI: euro 10,00
intero, euro 5,00 studenti fino a 25 anni e aderenti FAI



Facies. Luca Vernizzi

Il progetto didattico costruito intorno all'opera di Luca Vernizzi è rivolto prima di tutti al pubblico degli adulti e degli studenti delle scuole superiori e verte sul tema del ritratto inteso come strumento di percezione e indagine di sé e degli altri

Sino 18 dicembre 2011

Musei civici di Varese - Castello di Masnago - Varese
Via Cola di Rienzo 42 - 0332 820409

Orari: da martedì a domenica 9.30-12.30 e 14.00-18.00. Ingresso euro 4,00 intero, euro 3,00 ridotto



Giorgio Maria Griffa. Sir Ernest Henry Shackleton ed altri acquarelli di viaggio

La mostra, composta da 103 opere originali, è dedicata ad uno dei più talentuosi illustratori italiani ed alle sue passioni: i viaggi, le mappe, i percorsi. L'esposizione presenta le opere nate dal suo viaggio sulle orme di Shackleton che nel 1914 tentò, senza successo, di esplorare l'Antartide e gli acquarelli e collages che raccontano i suoi innumerevoli viaggi in tutto il mondo

Sino all'8 gennaio 2012

Chiostro di Voltorre - Gavirate - P.zza Chiostro 23, tel. 0332 731402
www.chiostrodivoltorre.it - info@chiostrodivoltorre.it

Orari: da martedì a domenica 10.00-12.30 e 14.00-17.00. Ingresso euro 5,00 intero, euro 3,00 ridotto, gratuito fino a 14 anni e over 65



Annalisa Fulvi. Architetture nomadi

Mostra dedicata alla vincitrice del Premio GhigginArte giovani X edizione. La giovane artista milanese presenterà in galleria opere inedite che affrontano il tema della percezione della realtà urbana concepita come un luogo straniero sempre più soggetto a trasformazioni rapide e profonde.

Dal 12 novembre al 4 dicembre 2011

Inaugurazione sabato 12 novembre ore 17.00

Galleria Ghiggin - Varese - Via Albuzzi 17,
tel. 0332 284025 - www.ghiggin.it
galleria@ghiggin.it

Orari: da martedì a sabato 10.00-12.30 e 16.00-19.00,
domenica 16.00-19.00. Ingresso libero



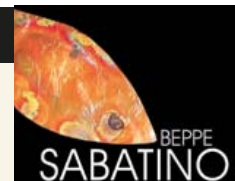
Beppe Sabatino. Autunno in blu

Le opere di Beppe Sabatino si caratterizzano per la minuziosa ricerca di materiali, di forme e di soluzioni raffinate e suggestive, per la scelta delle applicazioni in rame e in oro e per l'impiego di soggetti dal forte valore iconografico.

Sino al 13 novembre 2011

Museo Civico Branda Castiglioni - Castiglione Olona -
Piazza G. Garibaldi 1 - tel. 0331 858301

Orari: da martedì a sabato 9.00-12.00 e 15.00-18.00,
domenica 15.00-18.00. Ingresso: euro 3,00 intero; euro 2,00 ridotto



Claus Larsen

Mostra personale dell'artista

Sino al 19 novembre 2011

duetart gallery - Varese - vicolo S. Chiara 4,
via griffi 3 - tel. 0332 231003 - www.duetart.com - info@duetart.com

Orari: da martedì a sabato 15.30 - 19.30. Ingresso libero



Vera Portatadino. Machines

La mostra personale riflette il fascino dell'artista per i macchinari e gli 'ingranaggi operosi' immersi nella natura, per lei una delle più straordinarie metafore dell'uomo.

Sino all'11 dicembre 2011

Stazione Funicolare a valle "Vellone-Sacro Monte"
Varese - Tel. 0332-824222 - www.varesefunicolari.org

Orari: domenica e festivi 10.00-18.00. Ingresso libero



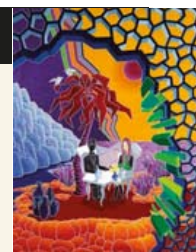
Francesco Visalli. Realtà alternativa

Mostra personale dell'artista

Sino al 20 novembre 2011

Spazio espositivo III piano - Sheraton Milan
Malpensa Airport Hotel & Conference Centre -
Malpensa Airport, Terminal 1 - Strada Statale 336 -
Ferno - www.dialogaarte.com

Orari: tutti i giorni, orario continuato. Ingresso gratuito



M O S T R E E A P P U N T A M E N T I

**Ludovico Gilberti. WoMen in Africa.
No color One color**

Mostra fotografica internazionale itinerante in occasione dell'Anno Internazionale delle Persone di Discendenza Africana. Il Fine Art Photographer Ludovico Maria Gilberti fa emergere la poesia dell'Africa, "Paradiso Terrestre", in una congiunzione tra terra, mare e cielo con visioni capaci di emozionare e di far recuperare la giusta dimensione di noi stessi.

Dal 24 novembre 2011 al 15 febbraio 2012

Aeroporto Internazionale della Malpensa

In contemporanea:

terrAmareCielo

mostra fotografica antologica di Ludovico Maria Gilberti

Dal 24 novembre 2011 al 27 gennaio 2012

Sheraton Milan Malpensa Airport Hotel & Conference Centre

Orari: tutti i giorni, orario continuato. Ingresso gratuito

Joshef Matè. I giardini di una infanzia mai vissuta

Tela, tavola, lamiera, poco importa! I colori scorrono, si mescolano, si intrecciano, diventano materia. Cantano la libertà di trovare un luogo dove l'idea, fatta immagine, cattura l'istante.

Dal 12 al 27 novembre 2011
Inaugurazione sabato 12 novembre, ore 18

Spazio Zero - Gallarate
Via Ronchetti 6 - tel. 0331777472

Orari: da martedì a sabato 17.00-19.00, domenica 10.00-12.00 e 17.00-19.00. Ingresso libero

AVVENTO E NATALE IN CANTO GREGORIANO

All'Eremo di Santa Caterina del Sasso le messe domenicali del periodo di Avvento e del giorno di Natale saranno accompagnate dal canto gregoriano secondo il rito conventuale, cioè quello romano, a cura del gruppo vocale Antiqua Laus. Per ciascuna domenica, una messa con brani sempre diversi. Il canto

gregoriano, infatti, prevede un repertorio ad hoc per singola celebrazione, il cosiddetto proprium in aggiunta all'ordinarium missae costituito dai brani consueti: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei.
Ogni domenica, a partire dal 27 novembre, ore 16.30, nella chiesa dell'Eremo a Leggiuno.

A cura di Laura Bardelli

Zoran Music. Se questo è un uomo

Novanta opere, più di 50 dipinti, oltre a disegni, acquerelli, tecniche miste e incisioni, ripercorrono la carriera di uno dei maestri del Novecento, i cui lavori hanno caratterizzato il panorama creativo italiano e internazionale.

In contemporanea:

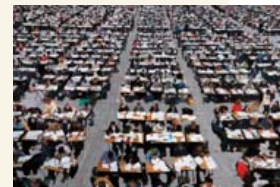
Daniele Galliano. Urbi et Orbi

Mostra personale di uno dei protagonisti della pittura figurativa italiana

**Dal 19 novembre 2011
al 19 febbraio 2012**

Palazzo Leone da Perego - Legnano (MI)
Via Gilardelli 10, tel. 02 43353522

Orari: da martedì a domenica 9.30-19.00.
Ingresso: euro 9,00 intero, euro 7,00 ridotto, euro 3,00 ridotto speciale scuole

**Tommaso Chiappa. Monocromo**

Progetto inedito negli intenti e nella realizzazione: "Monocromo" è sia il titolo della mostra sia la tecnica con la quale Chiappa dipinge i suoi quadri. Quest'ultimi propongono un confronto-scontro tra l'uomo e la natura, dove la natura rappresenta metaforicamente un desiderio di semplicità ed essenzialità.

Sino al 19 novembre 2011

Museo G. Gianetti - Saronno - Via Carcano 9, tel. 02 9602383
www.museogianetti.it - info@museogianetti.it

Orari: martedì, giovedì e sabato 15.00-18.00. Ingresso libero

**La Grande Guerra. Racconti Pittorici**

In mostra 48 opere di Italo Brass, Achille Beltrame, Giulio Gorra, Giuseppe Montanari, Giulio Aristide Sartorio. Esposta anche l'opera di Gerolamo Induno "Il bacio del bersagliere" recentemente esposta alla mostra sul Risorgimento Lombardo a Milano

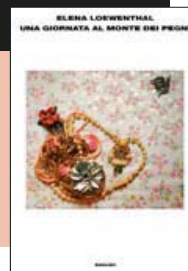
Sino 27 novembre 2011

Polo culturale della Frera - Tradate - Viale Zara 37 - 0331 841820

Orari: tutti i giorni 15.00-18.00. Ingresso: libero

**PREMIO CHIARA**

Elena Loewenthal con "Una giornata al monte dei pegni" edito da Einaudi vince l'edizione 2011 del Premio Chiara, uno dei più prestigiosi premi nazionali dedicato espressamente al racconto, cioè alla misura narrativa breve così difficile da realizzare e così magistralmente elaborata da Piero Chiara.



2° FESTIVAL FOTOGRAFICO ITALIANO

La fotografia torna protagonista a Busto Arsizio, con un evento, tra i più importanti a livello nazionale, curato dall'Archivio Fotografico Italiano, che prevede 28 mostre sparse in città, seminari, workshop, proiezioni, letture dei portfolio, presentazione di libri, premi di fotografia e un'asta di beneficenza di fotografie d'autore, intrattenimenti musicali. Non la consueta rassegna, ma un progetto articolato che interesserà l'intera città, tra spazi pubblici e privati, gallerie, librerie, studi di architettura e punti vendita eleganti.

**Dal 12 novembre
al 4 dicembre 2011**

Tutte le informazioni:
www.festivalfotograficoitaliano.it



*Isabel Lima
Michelle con le radici - 1996*

Isabel Lima. Percorsi Fotografici

Nelle fotografie di Isabel Lima c'è sempre una voglia di racconto, una capacità di guidare chi osserva a non soffermarsi soltanto su ciò che immediatamente coglie ma su qualcosa d'altro che sta lì, un po' prima, un po' dopo o, forse, semplicemente lì vicino.

Da venerdì 18 a domenica 20 novembre 2011 - Inaugurazione e presentazione del libro venerdì 18 novembre ore 21

Galleria Libreria Boragno - Busto Arsizio - Via Milano 4/b - centro storico pedonale

Orari: sabato e domenica 15.00-19.00. Ingresso libero

Stretto rapporto col territorio per sostenere la crescita e la competitività delle imprese varesine

Ecco le linee guida del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per lo sviluppo delle imprese locali

Sostenere le PMI anche nella lenta fase di uscita dalla crisi: dopo le misure intraprese negli scorsi anni, infatti, non deve mancare l'aiuto alle piccole e medie imprese che si trovano a dover recuperare slancio e competitività, puntando sull'innovazione e sull'internazionalizzazione.

È la strategia del Gruppo Cariparma Crédit Agricole raccontata da Vincenzo Aloe, Responsabile della Direzione Imprese della Banca.

Una fotografia delle imprese varesine: quanto Cariparma investe nelle aziende del territorio? Quali i settori d'interesse per la banca?

Con il perfezionamento dell'acquisizione di Carispezia e delle filiali da Intesa Sanpaolo, siamo oggi il settimo player bancario sul territorio nazionale. Manteniamo comunque un forte radicamento al territorio e l'obiettivo di sostenere in modo concreto lo sviluppo economico di tutte le aree dove siamo presenti.

La Provincia di Varese è per noi una zona di forte sviluppo. I dati al 31 agosto evidenziano infatti una crescita degli impieghi sulle Pmi del 35% rispetto a fine 2010, una crescita trainata in particolare dai settori della Meccanica e dell'Industria Manifatturiera che rappresentano quasi il 40% della nostra clientela nella provincia.

Siamo stati lieti di incontrare 15 aziende varesine all'ultima edizione di Cibustec, la fiera che ogni due anni Parma dedica alle aziende meccaniche operanti nella filiera alimentare. Un'iniziativa importante soprattutto sotto il profilo dell'impulso innovativo, come abbiamo avuto modo di constatare durante il convegno inaugurale "L'innovazione tecnologica come leva di competitività per l'industria alimentare", organizzato dalle Fiere in collaborazione con ISTAT, Cariparma e Federalimentare.

La concentrazione su determinati settori risponde alla volontà ben precisa di sostegno all'economia territoriale. Il nostro approccio è quello di sostenere i settori più importanti nei territori di riferimento con forti prospettive di crescita, per innescare un meccanismo virtuoso di stimolo allo sviluppo per l'economia locale.

Quali sono oggi i pilastri di intervento del supporto finanziario alle Pmi?

Un sistema industriale sostenibile, competitivo e una strategia che valorizzi la qualità dei prodotti italiani.

Oggi le parole d'ordine sono molto chiare: innovazione, approdo a nuovi mercati e aggregazione. In questo la banche possono fare molto finanziando l'innovazione e sostenendo progetti di internazionalizzazione. Grandi gruppi internazionali come il nostro, inoltre, possono fornire strumenti utili per favorire le reti di impresa.

Al nostro interno abbiamo infatti costituito un team per accompagnare le aziende nella strutturazione del contratto di rete, oltre a prevedere delle linee di credito specifiche per i progetti di R&S e internazionalizzazione. Finanziamento Innovazione sostiene le aziende nel processo di rinnovamento, finanziando investimenti volti ad arricchire il contenuto innovativo e tecnologico di prodotti e processi, sia attraverso lo sviluppo interno che tramite l'acquisizione delle tecnologie sul mercato.

Nuovi Mercati, invece, è un finanziamento chirografario, di medio/lungo termine, con garanzia SACE, finalizzato a sostenere le attività connesse, propedeutiche o strumentali al processo di internazionalizzazione.

Come si è evoluto il rapporto con i Confidi e con le Associazioni di categoria?

Negli ultimi anni abbiamo instaurato uno stretto legame con tutti gli attori del territorio, in particolare Confidi e Associazioni di categoria.



Vincenzo Aloe, Responsabile Direzione Imprese di Cariparma

Un dialogo diretto e costante con le Associazioni ci permette di ascoltare e comprendere meglio le reali esigenze degli imprenditori per sviluppare le giuste iniziative e garantire un'offerta maggiormente rispondente alle loro necessità. I Confidi, poi, rappresentano un partner fondamentale ai fini di mitigazione del rischio di credito e di assorbimento del capitale di vigilanza, contribuendo positivamente alla determinazione del prezzo e dell'importo dei finanziamenti erogabili alle imprese. Per questo siamo convinti che il processo di trasformazione in intermediari ex 107 e una conseguente struttura dimensionale più equilibrata, porterà indubbi vantaggi.

Secondo una ricerca di Finlombarda e Università di Torino, in Italia sono attivi 451 Confidi che contano circa 1,2 milioni di imprese associate e che, in quattro anni, hanno erogato uno stock di garanzie pari a 21 miliardi di euro. Sono cifre che "la dicono lunga" sul ruolo che i Confidi hanno avuto nel fronteggiare la crisi.

La crisi globale che ha coinvolto il sistema industriale e finanziario che lezioni ha portato e quali impatti ha avuto sull'approccio del sistema bancario?

Il rapporto impresa banca deve fondarsi maggiormente sulla relazione e sul contatto personale. Questo permetterebbe di condividere informazioni qualitative fondamentali per rafforzare il rapporto tra i due interlocutori. Il nostro Gruppo ha strutturato al proprio interno una filiera snella del credito con competenze ben definite, che consente una gestione del processo trasparente e qualificata, anche grazie a figure specialistiche (Credit Advisor) che coadiuvano i gestori nella gestione operativa delle pratiche.

Abbiamo costituito al nostro interno dei team dedicati all'estero, alla gestione dei rischi di mercato e per le operazioni di finanza strutturata. Un mix di competenze ad alto valore aggiunto per accompagnare le imprese in tutte le fasi del loro piano industriale e per rispondere alle esigenze, molteplici e differenziate, espresse dal mondo imprenditoriale.

Gourmet

Varese a tavola riscopre le ricette della Bell'Époque

Segnali positivi sono venuti nelle scorse settimane dalla rassegna "Viaggiando Liberty" e fioriscono le iniziative per rilanciare il turismo enogastronomico.

I Liberty funziona anche a tavola e gli operatori turistici sono pronti a scommetterci. I menu ispirati alla cucina di August Escoffier che nei grandi alberghi varesini della Bell'Époque ebbero rinomanza internazionale, il fascino un po' retrò della funicolare e delle ville liberty disseminate lungo tutta la provincia, da Busto Arsizio a Luino, da Laveno al Sacro Monte, possono contribuire a rilanciare l'immagine di Varese "land of tourism". Lo dimostra il successo riscontrato dalla rassegna Viaggiando Liberty che ha coinvolto sedici ristoranti e ha avuto il clou nella cena di gala, al Palace Hotel, a base di cosce d'anatra all'arancia e di fegatelli con gelato di foie

Menu ispirati alla cucina di August Escoffier che nei grandi alberghi varesini della Bell'Époque ebbero rinomanza internazionale.

gras. Il programma prevedeva anche un nostalgico corteo di auto d'epoca, la visita al Museo Bertoni per riscoprire il geniale designer delle Citroen Traction Avant, un magico itinerario da Villa Pax alla Cappella Macchi a S.Maria del Monte ed escursioni in Valganna e sul lago. Se c'è stata qualche sbavatura (la mancata apertura del Grand Hotel Campo dei Fiori con una piccola folla ansiosa, fuori, ad aspettare), è colpa della macchina organizzativa non ancora perfettamente oliata.

FAGIANI E PERNICI

Il progetto però è interessante e fa discutere. *"L'idea va sviluppata anche se la ristorazione del primo Novecento non può essere riproposta senza correzioni - annuisce **Giordano Ferrarese**, il presidente degli chef varesini che aderiscono a Confcommercio - Allora non si guardava alle grammature e si faceva uno smodato uso del burro. Era un'alimentazione ricca di grassi e pesante dal punto di*

Il liberty del Palace Hotel a Varese



vista calorico. Basti dire che la selvaggina veniva ancora imbalsamata, i fagiani e le pernici riempiti di pane in cucina. Oggi sarebbe impensabile. Severe norme igienico-sanitarie vietano di tenere il piumaggio dove si preparano i piatti”.

Il Liberty non riguarda solo l'arte e la cultura del passato ma si proietta nel futuro del nostro sistema alberghiero.

Tuttavia, per Ferrarese i problemi non sono in cucina ma altrove, per esempio negli insufficienti servizi dei trasporti pubblici: “Il taxi da Malpensa al Sacro Monte costa 150 euro e il turista di fronte a questi prezzi non può che spaventarsi - tuona - Servono sistemi di comunicazione più razionali e veloci e convenzioni per collegare le località in treno o in pulmino”. E' vero. E' un vecchio problema mai risolto. Intanto, però, trovare nuove formule per promuovere il territorio non è tempo perso, anzi. Lo pensa anche **Paola Della Chiesa**, direttore dell'Agenzia del Turismo: “Il Liberty non riguarda solo l'arte e la cultura del passato ma si proietta nel futuro del nostro sistema alberghiero - riflette - Se il Grand Hotel Campo dei Fiori è chiuso, il Palace è più che mai attivo con le sue 112 camere che possono ospitare duecento persone. Ho partecipato alla cena di gala e devo dire che la serata è stata seducente. Cento ospiti paganti hanno assaggiato i maccheroni gratinati al tartufo e al formaggio di capra, un piatto in parte legato al nostro territorio. Il prezzo era onesto, trenta euro per una cena in un raffinato contesto, fuori dal tempo. Della rassegna ho apprezzato anche la rappresentazione della Traviata di Giuseppe Verdi a Comerio. Il Liberty è inserito nel portale www.landoftourism.it, con informazioni approfondite in tutte le lingue. In futuro vorrei che le cene a tema diventassero una ricorrenza costante, con ospiti da fuori provincia e stranieri”.

LATTE DI CAPRA VARESINO

La firma d'autore sulla cena all'Hotel Palace è di **Ruggero**

L'intenzione di ripetere la rassegna a settembre 2012 collegandola con lo “stile floreale” svizzero nel Canton Ticino, nei Grigioni e con la candidatura di St. Moritz all'Olimpiade invernale del 2022.

Pari, un musicista di Laveno diplomato al Conservatorio (suona il corno) che sette anni fa si convertì all'arte dei fornelli dopo gli studi al De Filippi: “Sono partito da Escoffier rielaborando le ricette con elementi di modernità come il foie gras con il gelato - spiega - Siamo a Varese e ho dato rilievo al territorio con la fonduta di formaggio cucinata con il latte di capra dell'azienda agricola Sole Luna. Ho ricevuto tanti complimenti. Iniziative del genere possono servire per richiamare il pubblico e l'attenzione dei media”.

Gianni Raio, segretario provinciale dei ristoratori Confesercenti, sottolinea il valore dell'iniziativa congiunta delle due associazioni di categoria ma non nasconde le critiche: “C'è ancora molto disordine soprattutto nella comunicazione - spiega - Ho l'impressione che queste rassegne piacciono più alla gente che alle istituzioni. Per gli chef sono invece occasioni preziose per confrontarsi con il pubblico. Il commensale ti chiede perché il filetto di maiale rimane duro quando lo cucina a casa e tu puoi spiegare come evitare gli errori”.

Il prossimo appuntamento con il Liberty è tra un anno. Lo promette **Sandro Pignataro**, violinista e presidente di Incontrarti, l'associazione culturale di Gallarate che ha organizzato la rassegna: “La ripeteremo a settembre del 2012 collegandola con lo “stile floreale” svizzero nel Canton Ticino, nei Grigioni e con la candidatura di St. Moritz all'Olimpiade invernale del 2022. Penso anche, per il futuro, a una rassegna d'arte e gastronomia di sette giorni in una macroarea che va dal Sacro Monte di Varese all'Austria, da Venezia a St. Moritz. Entro un triennio si possono creare le sinergie necessarie. E' un progetto da finanziare con bandi europei. Ho già un appuntamento a Lucerna per parlarne”.

Sergio Redaelli



Malnate: alla Cascina Diodona i gusti dell'Insubria

Mentre a Varese si discute di Escoffier, a Malnate nasce Insubria Gusto, un evento per gourmet, appassionati e curiosi a caccia di prelibatezze enogastronomiche e prodotti tipici della regione insubrica. Si terrà il 17/18 giugno 2012 nel parco della Cascina Diodona: “Daremo la possibilità di provare la cucina dei nostri migliori cuochi - spiega il titolare Giulio Ratti - tutto nasce da un'idea di Fulvio Cavadini che ha raccolto le ricette di dodici chef, sei svizzeri e sei italiani in un libro sull'asparago di Cantello. Ci siamo chiesti: perché non proporre in una sfilata di haute cuisine le collezioni dei nostri stilisti gastronomici? Tutti i menù sono rigorosamente legati al territorio, vini compresi. Il percorso enogastronomico si svolgerà lungo la tenuta. Con il biglietto di entrata si assaggiano, a un prezzo vantaggioso, le specialità insubriche”. (S.R.)

Granai per l'appassimento dell'uva

Gourmet

Amarone, la Divina Commedia in Valpolicella

RUBRICHE

Uno dei figli del "ghibellin fuggiasco", Pietro, acquistò un vigneto nel 1353 sui colli veronesi che, da allora, è rimasto alla famiglia.

E' stato un anno boom, alla faccia della crisi. L'Amarone è passato dai nove milioni di bottiglie del 2009 a quasi tredici del 2010: di qui la corsa ai nuovi impianti in Valpolicella, che aumenta la propria superficie vitata al ritmo di 200-300 ettari l'anno e la messa a punto delle nuove strategie promozionali del Consorzio di tutela che punta a sfondare in Russia, Norvegia, Stati Uniti e Brasile. L'Amarone è un vino importante con una storia illustre: basti ricordare che il conte Pieralvise Serego Alghieri, discendente del sommo poeta Dante, produce un celebre "cru" (da vigneti di particolare pregio) a Gargagnago, a una ventina di chilometri da Verona, nella tenuta Casal dei Ronchi. Uno dei figli del "ghibellin fuggiasco", Pietro, lo acquistò nel 1353 sui colli della Valpolicella e da allora è rimasto alla famiglia. L'azienda produce 700 mila bottiglie l'anno di Amarone, Recioto e Valpolicella Classico che distribuisce in una sessantina di Paesi del mondo grazie a un accordo commerciale con

L'Amarone è un vino dalla personalità importante, di gran struttura, stoffa e profumi intensi. E' il prodotto di punta della Doc Valpolicella.

la Cantina Masi. Forse Dante si riferiva all'Amarone quando descrisse il vino come metafora della vita: "... guarda il calor del sole che si fa vino, giunto all'umor che de la vite cola. Quando Lâchesis non ha più del lino, solvesi da la carne e in virtute ne porta seco e l'umano e 'l divino" (Purgatorio, XXV, 78-83): così come il calore del sole diventa vino, l'anima si scioglie dal corpo portando con sé l'energia terrena e quella astrale. Di sicuro, per l'autore della Divina Commedia il vino dà conforto ("Lo dolce ber che non m'avria mai sazio...") e al tempo stesso è causa di dannazione eterna. Descrisse, infatti, sempre nel Purgatorio, il volto trapunto dalla magrezza di Simon de Brion, ex tesoriere della cattedrale di Tours, poi divenuto papa Martino IV, talmente goloso e crapulone da far "annegare" le anguille del lago di Bolsena nella Vernaccia, per renderle più saporite prima di metterle in padella.

INGENTILITO PER LE DONNE

Torniamo a oggi. L'Amarone è un vino dalla personalità importante, di gran struttura, stoffa e profumi intensi. E' il prodotto di punta della Doc Valpolicella, annoverato tra i grandi rossi italiani con il Barolo e il Brunello di Montalcino, uno degli italiani con le migliori performances nell'export: *"Bisogna però sfatare il luogo comune che l'Amarone sia il vino degli uomini e il Recioto quello delle donne - puntualizza la produttrice Sabrina Tedeschi - Le recenti tecniche di lavorazione ne hanno "ingentilito" il sapore, rendendolo più adatto al pubblico femminile che cerca l'armonia e l'eleganza, in un vino, piuttosto che la potenza".*

L'Amarone della Valpolicella invecchia minimo due anni prima di andare in commercio, quattro se Riserva. Secondo l'enologo Daniele Accordini, vicepresidente del Consorzio di tutela, l'annata ha caratteristiche interessanti: *"Gli Amaroni della vendemmia 2007 rivelano un quadro analitico molto vario - spiega - mettono in risalto le diverse interpretazioni stilistiche, tecnologiche e le espressioni territoriali. Quelli della Valpantena comunicano eleganza e bevibilità, mentre la Valpolicella orientale nelle sue diverse vallate propone vini moderni e strutturati, infine la Valpolicella classica rivela un quadro aromatico ampio, complesso e intrigante".*

Il nome Recioto deriva dal termine dialettale "recia", orecchia, perché in origine era utilizzata solo la parte più alta e meglio esposta al sole del grappolo.

Situata a nord ovest di Verona, la Valpolicella si estende per circa 45 km dalle rive pianeggianti del fiume Adige alla fascia collinare, ricca di vigne e si spinge fino a 600 metri sul livello del mare nelle frazioni più alte di Fumane e Negrar. Il cuore della produzione è nella zona della Valpolicella classica, a cui si contrappone la zona Doc allargata che comprende la Valpantena (unica sottozona riconosciuta) e le valli di Marcellise, Mezzane, Illasi e Tramigna. L'Amarone è l'evoluzione del Recioto. Nel quarto secolo dopo Cristo Cassiodoro, ministro di Teodorico re dei Visigoti, descrisse in una lettera il vino locale

ottenuto con una speciale tecnica d'appassimento delle uve. Si chiamava Acinatico ed era appunto l'antenato del Recioto, un vino vellutato e dolce e dell'Amarone, più secco e amaro.

LA CANTINA DEL PALLADIO

Il nome Recioto deriva dal termine dialettale "recia", orecchia, perché in origine era utilizzata solo la parte più alta e meglio esposta al sole del grappolo. Con il passare del tempo e il mutare delle stagioni, le uve fermentate diedero vita a un vino più secco rispetto all'originario, che incontrò subito il gusto della gente. Nacque così l'Amarone che prendeva il nome dalla caratteristica vena amarognola. I primi esemplari furono imbottigliati nei primi anni del Novecento per uso

familiare. La commercializzazione ebbe inizio nel dopoguerra e nel 1968 arrivò il riconoscimento della denominazione d'origine controllata. Numerose sono le suggestioni storiche e artistiche che legano questo vino aristocratico alla Valpolicella. La cantina di Santa Sofia a Pedemonte (Verona) è ricavata in una villa palladiana: "E' posta in un bellissimo sito, sopra un colle di ascesa facilissima che discopre parte della città di Verona ed è tra due vallette", appuntava il celebre architetto che nel '500 lavorò per le famiglie veneziane dei Barbaro, Corner, Badoer, Foscari, Contarini, Pisani, Zeno e costruì per loro magnifiche residenze di campagna. Va detto che nel panorama vitivinicolo della Valpolicella, l'Amarone rappresenta una piccola percentuale rispetto ai Valpolicella Classico e Classico Superiore. Dai tempi di Cassiodoro il metodo di produzione è rimasto pressoché invariato: le uve sono raccolte tra la terza decade di settembre e la prima settimana di ottobre e poi affrontano la delicata fase dell'appassimento. Il disciplinare di produzione prevede l'utilizzo di uve



Corvina Veronese dal 40 al 80% e Rondinella dal 5 al 30%. Possono concorrere altri vitigni a bacca rossa non aromatici, autorizzati e raccomandati per la provincia di Verona sino a un massimo del 15%.

APPASSIMENTO SUI GRATICCI

Le uve sono raccolte in cassette o sui graticci di canne di bambù e collocate in ampi fruttai areati sopra le cantine. Ultimato l'appassimento, vengono pigiate e



vinificate. Il metodo tradizionale richiede un lungo affinamento in botte e in bottiglia. Il secondo, più

moderno, dà vini morbidi e dall'accentuato

carattere fruttato. Il

completamento naturale avviene in grandi botti di rovere di Slavonia o in piccole botti di rovere francese da 225-300 litri, che favoriscono la rapida maturazione e fissano il colore.

L'Amarone, prodotto con tutti i crismi e lasciato pazientemente maturare in cantina, acquista un colore luminoso e profumi intensi di ciliegia, ribes, cioccolato e spezie. E' ricco di sostanza, pieno e al tempo stesso morbido, elegante, dotato di una piacevolezza al gusto che conquista al primo assaggio.

La differenza con gli altri grandi rossi da invecchiamento? Pur essendo un magnifico vino da invecchiamento - assicurano gli esperti - si può apprezzare anche in gioventù.

Sergio Redaelli

Le uve sono raccolte tra la terza decade di settembre e la prima settimana di ottobre e poi affrontano la delicata fase dell'appassimento.

Vendemmia 2011 scarsa: rischio prezzi in aumento

Secondo il produttore Angelo Gaja, la vendemmia 2011 si presenta come la più scarsa di sempre, con un mercato riequilibrato dalle vicende meteo, scorte di cantina normalizzate e nuovi scenari di crescita. Fedagri-Confcooperative lancia invece un segnale opposto: "l'Italia scenderà per la prima volta sotto i 41 milioni di ettolitri, -13% sul 2010". Il rischio è che il minor prodotto conferito dai soci provocherà maggiore incidenza dei costi sul confezionato. E con gli aumenti sul materiale per il confezionamento, macchinari, manutenzioni, trasporti e servizi dovuti all'Iva al 21% (11 milioni di euro l'anno) i prezzi rischiano di non essere competitivi.

Wine Tasting allo Sheraton Malpensa

Wine Tasting all'hotel Sheraton Milan Malpensa. L'appuntamento è alla Wine Tower del ristorante Il Canneto, una torre di vetro alta sei metri con le bottiglie dei migliori vini del mondo che sembrano sospese in aria: una "location" di grande impatto scenografico. Spiega lo chef Enrico Fiorentini: "Tutti i giorni da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19.30, proponiamo l'abbinamento tra i migliori vini d'Italia e appetitose specialità di finger food, dall'insalata di piovra alla cacciottina alle noci, dall'arrosticino di tacchinella al carpaccio di orata con sale a agrumi". Il Wine Tasting è aperto agli ospiti dell'hotel e a tutti gli appassionati. La degustazione guidata costa 10-15 € (quattro tra vini bianchi, rossi e spumanti ruotano ogni settimana). Con 5 € in più si accede a una lista di vini del mondo. Dopo il Wine Tasting, tutti i giorni tranne il week-end, è possibile sedersi a cena (per prenotazioni: 02-23355006, ilcannetorestaurant@sheraton.com).



drink responsibly



ANDY WARHOL *Vintage 1962*



First solo gallery exhibition.
Pop Art is born.

When will your Vintage be?

NEVER STOP REACHING FOR THE STARS

www.domperignon.com



Sport

Calma e gesso



Il gioco del biliardo, disciplina sportiva riconosciuta dal Coni, ha visto grandi campioni crescere sui tavoli dei bar della nostra provincia e, seppur non più col clamore di 20 anni fa, continua ad affascinare tanti appassionati e vedere i nostri atleti ai vertici delle classifiche nazionali.

Rappresentato nelle tele dei pittori espressionisti (da Van Gogh a Braque), di gran moda dagli anni '50 fino agli anni '80, grazie anche a film leggendari come "Lo spaccone" o "Il colore dei soldi" e relegato poi nei bar dei perdigiorno, negli anni '90, il biliardo è un gioco di gran fascino e di gran complessità che ha origini molto antiche e che oggi è corretto definire disciplina sportiva a tutti gli effetti con l'organizzazione di tornei internazionali e Campionati del Mondo per singola specialità. Come tutte le mode, anche quella del biliardo probabilmente è destinata a ritornare. Del resto il fascino del panno verde è indubbio: l'eleganza dei movimenti della stecca, la precisione richiesta dal tiro, la perfetta geometria della sponda... chiunque abbia assistito a una sfida tra giocatori di categoria, anche senza conoscere le regole, può testimoniare questa fascinazione.

LA STORIA

Le origini di un gioco imperniato sullo scivolamento controllato di biglie sferiche su un piano liscio e orizzontale sono da taluni individuate in giochi della remota antichità, sebbene per trovare buone

Il biliardo è un gioco di gran fascino e di gran complessità che ha origini molto antiche e che oggi è corretto definire disciplina sportiva a tutti gli effetti.

rassomiglianze col gioco attuale si debba attendere il XV secolo, quando in Francia comincia a diffondersi un tipo di tavolo (derivato da quello per il gioco del Bagatelle) adatto per una disciplina assai simile a quello chiamato carambola. La diffusione continentale fu alquanto rapida, e parallelamente in Inghilterra (dove presumibilmente erano giunte notizie

sulle proporzioni dei tavoli, ma non sulle misure) si cominciò a lavorare su tavoli molto grandi, che poi avrebbero ospitato il gioco dello snooker. Curiosamente, il biliardo ebbe pronto successo tanto fra le classi elevate quanto fra quelle popolari. Ad esempio, mentre la specialità di gioco all'italiana, a cinque birilli, fu praticato nelle corti aristocratiche, specialmente presso i Borboni, la specialità denominata goriziana, come l'etimo suggerisce, nacque in zone di contado e fu subito gioco di popolo.

Il materiale con cui preferibilmente venivano realizzate le biglie era l'avorio ma progressivamente, a causa del costo di produzione e della scadenza dell'avorio, sono state sostituite con altre in resina artificiale. Il gioco ebbe largo seguito anche nel continente americano, dove nacquero nel primo Novecento, anche grazie alle

possibilità tecnologiche, le biglie colorate e numerate. Queste originarono varianti di gioco molto diverse tutte riferite a tavoli con buche infatti detti "all' americana".

IL GIOCO

La FIBIS, Federazione Italiana Biliardo Sportiva, appartenente al Coni, identifica 4 specialità: stecca, carambola, bocchette e pool. Il gioco in ogni caso è svolto in un campo rettangolare circondato da sponde e la cui superficie è ricoperta da un caratteristico panno morbido. Si gioca utilizzando delle bocce sferiche dette bilie o biglie. Le biglie sono mosse tramite l'uso di un'asta denominata stecca oppure, nella variante definita in Italia "bocchette", le biglie sono lanciate. Il tavolo da biliardo è un rettangolo generalmente in proporzione 2x1, cioè il cui lato lungo misura il doppio della lunghezza del lato corto, ma vi sono anche eccezioni. Le buche, per i tavoli che ne sono provvisti, sono in numero di 6: quattro agli angoli e due al centro delle sponde lunghe.

Il piano di gioco è costituito da grosse lastre di ardesia (il materiale di cui sono costituite anche le comuni lavagne scolastiche). La superficie del piano e delle sponde è rivestito da un morbido panno, solitamente verde. Oltre a dover essere perfettamente in bolla (cioè perfettamente orizzontale) e pulito, deve avere le sponde di una ottimale elasticità. Va ricordato che negli anni le sponde del tavolo da biliardo si sono evolute e, se in passato il tiro "pulito", cioè privo di effetti, seguiva un angolo di uscita perfettamente simmetrico all'angolo di

La FIBIS Federazione Italiana Biliardo Sportiva, appartenente al Coni identifica 4 specialità: stecca, carambola, bocchette e pool.

entrata in base alla teoria del triangolo isoscele, i biliardi moderni hanno sponde triangolari che "chiudono" la traiettoria del tiro cambiando così le geometrie di gioco.

Nella produzione moderna, inoltre, il tavolo è riscaldato elettricamente allo scopo di mitigare l'umidità e diminuire l'attrito del panno consentendo dunque traiettorie regolari e un maggiore percorrenza delle biglie. Il panno che ricopre il piano e le sponde è generalmente di colore verde, ma sono diffusi nel mondo tavoli con panno blu o rosso. Anche il panno può influire sulla scorrevolezza e traiettoria delle biglie, tanto che le competizioni ufficiali si giocano sempre su biliardi con panno nuovo.

Le stecche (strumento affezionato e assolutamente personale del giocatore professionista) possono essere di vari materiali: al tradizionale legno, oggi sono affiancati e preferiti materiali quali le leghe metalliche a base di alluminio o la fibra di carbonio e il kevlar. Per evitare di colpire malamente la biglia con la punta della stecca (steccare, ossia sbagliare il tiro) e avere un impatto preciso e corretto, la punta della stecca, la cui estremità è costituita da un cappuccio di cuoio morbido detto 'girello', viene impregnata con un apposito gessetto; da qui deriva il detto "calma e gesso" per intendere, nelle situazioni di particolare difficoltà, la necessità di mantenere la calma e preparare adeguatamente gli strumenti.

Un uso sapiente del girello consente di colpire con precisione e forza la biglia e fornire effetti dati dalla rotazione assiale della biglia che portano alla modificazione di traiettorie quando la boccia viene a contatto con il panno della sponda del tavolo (angolo di impatto e di uscita) e quando, colpendo un'altra biglia, trasferisce una parte di rotazione per meglio ottenere il risultato voluto.

GLI APPASSIONATI

Per i veri appassionati il tavolo da biliardo è un compagno inseparabile non solo per le sfide con altri giocatori ma anche per lunghe sessioni di allenamento. Avere il biliardo in casa, spazio permettendo, è perciò l'ambizione di molti, anche per il suo indubbio valore come "elemento d'arredo"; tra i primi ad averlo tra le mura domestiche, lo scrittore americano Mark Twain, verso la fine dell'Ottocento. Oggi la passione è condivisa dalla regina Rania di Giordania, da gli attori Matt



Damon, Nicholas Cage e Arnold Schwarzenegger e dal cantante Bruce Springsteen. Ma il biliardo è il gioco preferito anche di tanti italiani, Carlo Azeglio Ciampi, Umberto Bossi, Gerry Scotti, il calciatore Demetrio Albertini e l'attore e regista Francesco Nuti. In Italia sono oltre 20 mila i giocatori agonisti e le gare in televisione, spesso trasmesse in tarda serata, sono seguite da milioni di spettatori.

In provincia di Varese resistono (è il caso di dirlo, considerando la moria degli ultimi venti anni) 16 CSB (Centri sportivi Biliardo) con 477 atleti tesserati; la nostra provincia può vantare una forte tradizione di stecca e giocatori di altissimo livello, basti pensare a Gianpiero Rosanna, bustocco doc, 2 volte campione del mondo (1985 e 1992) e più volte campione italiano di 1° categoria e Master. A luglio 2011 a Saint Vincent si è "diplomato" campione italiano di 2° categoria Sergio

A luglio 2011 a Saint Vincent si è "diplomato" campione italiano di 2° categoria il varesino Sergio Bianchi, ma giocano a Varese anche Cinzia Ianne e Barbara Colombo campionesse femminili.

Bianchi di Gallarate, ma giocano in provincia di Varese anche Cinzia Ianne e Barbara Colombo, campionesse femminile rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

Cristina Cannarozzo

■ www.cpvfibus.com

■ www.fibus.com

Questo libro, pubblicato postumo, dell'autore del più famoso "La versione di Barney" è un vero e proprio atto d'amore dell'acclamatissimo scrittore canadese nei confronti del biliardo. Un disincantato e ironico trattato sul tema dello snooker (il biliardo inglese che si gioca su un tavolo più grande e con 22 bocce) da parte del padre del "politicamente scorretto".



Mordecai Richtel
IL MIO BILIARDO
Adelphi, 2001



NUOVA GAMMA CAPTIVA 7 POSTI

CONVENZIONE
UNIVA-CHEVROLET
AB MOTORS SRL

AB MOTORS SRL

CARONNO PERTUSELLA (VA)
VIA SARONNO, 85
TEL. 02 96450913

GALLARATE (VA)
VIA BUONARROTI, 21
TEL. 0331 245913



Oltre 9.000 posti auto, videosorvegliati
e con assistenza 24h su 24.

Parcheeggiare in aeroporto
a Milano Malpensa **1** **2** è più comodo
e sicuro del box di casa tua.

ViaMilano  Parking

www.milanomalpensa1.eu
www.milanomalpensa2.eu

Motori

911 icona delle macchine sportive

E' pronta la nuova versione della mitica 911 di casa Porsche: più lunga, più leggera, sempre bellissima.

La nuova Porsche 911 Carrera celebra la sua prima mondiale allo IAA 2011, il Salone internazionale dell'Auto di Francoforte: la generazione completamente ridisegnata dell'icona delle macchine sportive sta per richiamare ancora una volta l'attenzione su di sé, grazie alla sua silhouette bassa ed allungata, la forma e i dettagli definiti con una precisione senza uguali. Il passo allungato di 100 millimetri e la riduzione dell'altezza combinati insieme con cerchi fino a 20 pollici esaltano la figura sportiva della nuova 911 pur mantenendo, allo stesso tempo, le dimensioni esterne compatte. La visione frontale della nuova 911 è caratterizzata da un particolare design che mette in risalto immediatamente il fatto che la carreggiata anteriore è più ampia, così da rendere i nuovi modelli della Carrera sempre più solidamente ancorati alla strada. Gli specchietti retrovisori esterni sono di nuovo disegno ed alloggiati sul bordo superiore della porta e non, come in precedenza, all'altezza del finestrino. Questo favorisce non solo il profilo aerodinamico, ma sottolinea anche il nuovo design e l'impressione visiva di una dimensione maggiore.

La carrozzeria alleggerita, completamente nuova, è una combinazione tra alluminio e acciaio che ha permesso già di per sé una rilevante riduzione di peso fino a 45 kg. L'ottimizzazione aerodinamica, che include un ampio spoiler posteriore ad estensione variabile, consente inoltre sia di ridurre la portanza della nuova 911 sia di mantenere un ottimo coefficiente aerodinamico.

Per essere in linea con il moderno design esterno, i designer Porsche hanno creato un interno la cui architettura trae spunto dalla Porsche Carrera GT. Il guidatore è maggiormente integrato con l'abitacolo grazie alla console centrale che emerge frontalmente in

posizione più elevata.

Altri classici aspetti della tradizione Porsche si possono ritrovare all'interno come all'esterno: il quadro strumenti con uno schermo multifunzionale ad alta risoluzione, il contagiri centrale e l'inserimento della chiave per l'accensione sulla sinistra del volante. Punto di riferimento da generazioni per la loro categoria, la nuova Carrera 911 e la Carrera S aumentano le loro performance e la loro efficienza. Tutte le versioni percorrono 100 Km con molto meno di 10 litri di benzina. I consumi di benzina e le emissioni sono fino al 16% più basse in confronto alle versioni precedenti. 911 Carrera è la prima vettura al mondo ad avere il più basso valore di emissioni: 194 Co2 g/Km. Tra quanto contribuisce al raggiungimento di questi risultati, c'è l'auto start/stop, la gestione termica del motore, la gestione intelligente del carico dell'alternatore, la trasmissione manuale a sette velocità (prima al mondo) e il nuovo dispositivo chiamato "sailing" che disinserisce la trasmissione in certe condizioni d'uso per

Punto di riferimento da generazioni per la loro categoria, la nuova Carrera 911 e la Carrera S aumentano performance ed efficienza.

far girare il motore in folle e consumare di meno. Con la nuova 911 è stato dunque possibile enfatizzare maggiormente caratteristiche apparentemente contraddittorie, come performance ed efficienza, sportività e praticità quotidiana, che hanno sempre

caratterizzato la Porsche 911.

Il lancio dei nuovi modelli della 911 è previsto per il prossimo 3 dicembre ed è grande l'attesa da parte degli appassionati Porsche anche nella nostra provincia, tanto che il Centro Porsche Delcar SPA di via Sanvito Silvestro, 81 a Varese farà la presentazione in anteprima il prossimo 1° dicembre.

Per quanto riguarda i costi, la settima generazione della Porsche 911 sarà in vendita a prezzi solo di poco ritoccati rispetto ad oggi: da 90.480 euro la Carrera e da 105.120 euro la Carrera S. (C.C.)



Motori

Audi debutta nel segmento Suv Premium compatto

Presentata anche a Varese l'Audi Q3: indole sportiva dalle linee definite ed eleganti.

Il debutto è avvenuto sulla piazza varesina a fine ottobre, con la presentazione in anteprima all'Audi Zentrum Varese, la concessionaria Audi per Varese e provincia di Viale Belforte. Sportiva, efficiente, versatile, a suo agio su tutte le strade e su tutti i terreni: queste le caratteristiche dell'Audi Q3. Un modello con il quale la casa automobilistica dei quattro anelli sbarca su un nuovo segmento di mercato, quello dei Suv Premium in formato compatto. La linea in stile coupé esprime l'indole sportiva di questa autovettura dalle linee definite e dalle sinuosità eleganti racchiuse in 4,39 metri di lunghezza, 1,83 di larghezza e 1,59 di altezza. Fin qui l'aspetto esteriore. Nei contenuti l'Audi Q3 sarà inizialmente disponibile in una motorizzazione TDI e due TFSI. La potenza andrà, a seconda della versione, da un minimo di 170 cavalli

Il modello sarà inizialmente disponibile in una motorizzazione TDI e due TFSI.

(125kW), ad un massimo di 211 (155 kW). I tre motori con cui la Q3 cercherà di farsi strada sul mercato sono abbinati alla trazione integrale permanente, dotata di una frizione idraulica a lamelle. Nei TDI e nei TFSI più potenti, inoltre, sarà montato di serie il cambio S tronic a sette rapporti.

L'equipaggiamento di serie della Audi Q3 è molto ampio e comprende la radio Chorus, il climatizzatore e un ricco pacchetto di sistemi di ritenuta.

A richiesta sono disponibili optional derivati direttamente dai segmenti superiori, tra cui l'"Audi adaptive light" per i proiettori xeno plus, il controllo automatico degli abbaglianti, il tetto panoramico in vetro, un pacchetto luci interne in tecnologia LED e sedili anteriori regolabili elettricamente. La gamma dei sistemi d'assistenza disponibili ridefinisce il segmento dei SUV compatti. Un sistema di assistenza parcheggio automaticamente la vettura: il guidatore deve solo accelerare e frenare. Il sistema riconosce anche gli ostacoli laterali e avvisa il guidatore. L'"Audi side assist"

Per il motore 2.0 TDI i consumi si aggireranno sui 5,2 litri ogni 100 chilometri.

agevola i cambi di corsia tramite sensori radar, mentre l'"Audi active lane assist" aiuta a mantenere la vettura nella propria carreggiata, se necessario correggendo la traiettoria. L'indicazione del limite di velocità riconosce e visualizza i cartelli stradali di volta in volta rilevanti. Nell'ambito dell'Infotainment, Audi offre una serie di componenti modulari al cui vertice si trova il sistema di navigazione con disco fisso MMI plus: il suo monitor a colori estraibile da 7 pollici visualizza le immagini ad alta risoluzione in 3D. Per quanto riguarda i consumi, nella versione con motore 2.0 TDI a trazione anteriore essi si aggireranno sui 5,2 litri di carburante ogni 100 chilometri. Il prezzo parte da 30.600 euro. (D.C.)





Varesefocus. Ovunque con te

Diffuso in 17.000 copie cartacee, disponibile in versione sfogliabile sul sito varesefocus.it e, con un App dedicata, su iPad e iPhone, Varesefocus rappresenta un apprezzato strumento di informazione che, pur mantenendo intatta l'attenzione alla tradizione, volge lo sguardo alle nuove tecnologie. A disposizione degli inserzionisti accanto agli spazi tradizionali sulle copie cartacee, filmati, link e pubblicità dinamica nelle versioni elettroniche. **Ovunque tu sei, Varesefocus è con te.**



Per informazioni: SPI Srl - commerciale@spi-web.it - tel. 0331 774345 - fax 0331 771701



Apple ed il logo Apple sono marchi di Apple Inc., registrati negli Stati Uniti ed in altre Nazioni. iPad è un marchio di Apple Inc. App Store è un service mark di Apple Inc.



Tutti per uno. ENERGI.VA per tutti.

Promosso nel 1999 dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Energi.Va è oggi uno dei maggiori consorzi di acquisto di fonti energetiche italiane**. Oltre 200 imprese, che consumano più di 650 milioni di kWh all'anno, possono contare su prezzi estremamente competitivi e su un servizio di assoluta qualità. Tramite il consorzio le imprese acquistano inoltre più di 100 milioni di m³ di gas metano.

PER L'ENERGIA DELLA TUA IMPRESA, IL CONSORZIO ENERGI.VA È LA RISPOSTA PIÙ SICURA E CONVENIENTE

Energi.Va
Consorzio per l'Energia Varese



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

ENERGI.VA Consorzio per l'Energia Varese - Piazza Monte Grappa 5 - 21100 Varese - Tel. 0332 251000



Motori

La famiglia Brutale si allarga

In casa MV Agusta la nuova Brutale R 1090, 144 cv di pura potenza al prezzo di 13.990 euro.

Il successo della nuova generazione di Brutale è sotto gli occhi di tutti, grazie al suo design inconfondibile, a una tecnologia unica al mondo e a prestazioni da primato. MV Agusta Brutale, non solo si è imposta sul mercato come moto elitaria ed eccezionale, ma è anche riuscita a diventare un autentico successo commerciale. Ad affiancare la Brutale 920, entry level della gamma MV Agusta 4 cilindri, nasce la nuova Brutale R 1090 per essere ancora di più il riferimento del mercato. Il motore è il performante quattro cilindri a valvole radiali da 1078 cc. Il propulsore di maggiore cilindrata mai prodotto da MV Agusta, un vulcano di potenza e coppia con i suoi 106 kW (144 cv) a 10.300 giri. Il telaio misto traliccio e alluminio si unisce a una forcella Marzocchi USD da 50 mm e a un monoammortizzatore Sachs che hanno una taratura dedicata per la Brutale R 1090 in grado di assecondare la guida più sportiva, anche in pista. Per questo Brutale R 1090 utilizza un pneumatico posteriore da 190/55 - ZR17 che assicura grip ottimale anche durante l'utilizzo estremo.

Nuove mappe per la gestione del motore ottimizzano l'erogazione e anche il controllo di trazione dotato di 8 livelli specifici per questo nuovo modello.

Brutale R 1090 è sportiva, ma anche ospitale con il passeggero, grazie alla sella di dimensioni maggiori

realizzata in un unico pezzo con una raffinata cucitura che la rende ancora più pregiata.

La Brutale R 1090 si presenta come la moto perfetta per chi è in cerca di un piacere di guida inarrivabile, di prestazioni esuberanti e contraddistinta da un design unico. E' proposta in tre colorazioni su base bianca, rossa e nera al prezzo di 13.990 euro.

(M.L.)



In libreria

Controvento

"Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere." - (S. Paolo).

Storie "camminando, pedalando, correndo". Ma anche cadendo.



Ivan Basso
**IN SALITA
CONTROVENTO**
Rizzoli, 2011

AA.VV.
MILANO FORTE E PIANO
Happyhour, 2011

Alessia Susani, Armando
Pezzarossa
ATMO SFERE
Graffiti ed., 2010

Vitantonio Dell'Orto
LA MIA SVEZIA
Pubblinova Ed. Negri, 2011

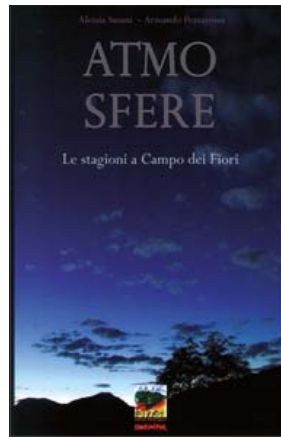
Valeria Parrella
LETTERA DI DIMISSIONI
Einaudi, 2011

IN SALITA CONTROVENTO

Apriamo la rubrica con un libro "rosa", nel senso di maglia, ma anche di amore, ampiamente inteso. L'amore per la bicicletta, per la famiglia (e per la moglie, specialmente) e per la vita del "nostro" Ivan Basso. Un lavoro che piacerà ai tifosi, ma che consigliamo anche a quanti hanno "scagliato la prima pietra", che racconta, come da sottotitolo, di "emozioni" e anche di "cadute". E, se ti è capitato di cadere, ti fa venire voglia di rialzarti anche se di ciclismo ti intendi poco. Scritto con Roberto Caielli, firma sportiva de La Provincia. In comune: passione da vendere. Si legge d'un fiato.

MILANO FORTE E PIANO

"Storie camminando pedalando correndo per Milano". Da chi del pedale ha fatto una ragione di vita, a ritratti di quotidiano che sanno di città metropolitana, all'ombra della glam society, tra il centro e le periferie. Anche qui il movimento, ma quello più comune, di tutti i giorni, tra i parchi e i marciapiedi. Dodici racconti su Milano, scritti da autori di Milano (anche acquisiti). Movimenti in cui, chi ha vissuto sotto la Madonnina, non fatterà a riconoscersi, magari anche con malinconia. Tra gli scrittori, Sabrina Minetti, autrice anche del romanzo *L'isola dei voli arcobaleno*.



ATMO SFERE

"Le stagioni a Campo dei Fiori". Dalla città ad un'oasi naturale di rara bellezza. Il volume, dedicato al professor Furia e realizzato con la partecipazione del Parco regionale Campi dei Fiori, è una gradita sorpresa. Nasce dalla scoperta degli autori, entrambi milanesi e conduce in un viaggio di suggestioni per immagini e per stagioni, che parte dai colori

dell'autunno. Chi trovandosi con un ospite metropolitano, non ha provato la soddisfazione di constatarne lo stupore di fronte alle bellezze varesine? Lo stupore emerge magistralmente da queste pagine, arricchite da frammenti di poesia.

LA MIA SVEZIA

Storie di un fotografo italiano al Nord.

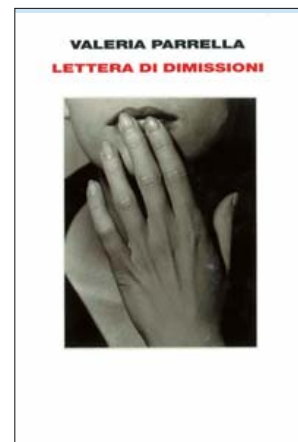
"Credo nella valenza etica del bello, come momento formativo della coscienza, e per quanto mi riguarda il bello, quello che mi emoziona e mi arricchisce, corrisponde al naturale." Si descrive così sul suo sito, l'autore, scrittore e fotografo della natura. Questo secondo elegante volume edito da Pubblinova nasce a dieci anni di distanza dal primo, frutto di un'appassionante scoperta della Scandinavia, in particolare della Svezia. Scenari selvaggi e grande Nord ritratti con "una sensibilità tutta italiana per le



sfumature e i dettagli" per usare le parole di Hans Strand. Anche in inglese.

LETTERA DI DIMISSIONI

Gli estimatori della Parrella non resteranno delusi. Sara della Libreria del Corso non ha dubbi nel definirlo semplicemente un



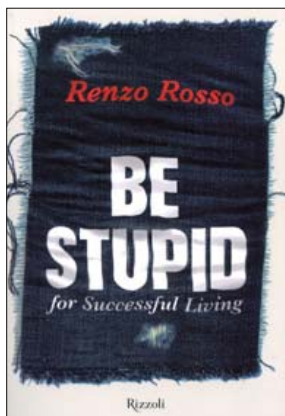
romanzo "bellissimo", in cui la vita personale, affettiva e professionale, di Clelia e il senso civile si intrecciano, nel ritratto di una generazione che "dice sì", quando sa che dovrebbe rispondere no. Assuefatta in apparenza, abituata a scegliere il male minore, ma con in potenza una voglia di riscatto. Una storia appassionante e godibile, con la capacità narrativa e di introspezione dell'autrice.

HAI LE SCARPE GIUSTE PER CHIEDERE UN AUMENTO?

BE STUPID

Omaggio al pensiero laterale o moda del momento? Gli scaffali delle librerie sono un tripudio di pubblicazioni sul come avere successo attraverso i metodi più svariati. Ne scegliamo due dal titolo piuttosto originale. Uno nasce da un assunto: se una persona si fa un'opinione di un'altra in un decimo di secondo (secondo studi recenti), è bene riflettere

sulla propria presentazione. Una carrellata di abitudini e comportamenti passati ai raggi x: astenetevi se mancate di autoironia, perché potrebbe crearvi qualche problema. Altrimenti, riderete di gusto! Be stupid è, invece, un elogio dell'istinto. Renzo Rosso, fondatore di Diesel, accompagna il lettore in una riflessione curiosa for successful living. Ve lo suggeriamo anche solo per la cover (seguendo l'istinto, quindi...).



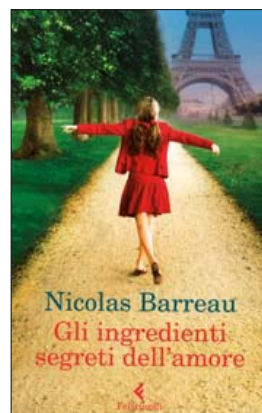
IN CUCINA CON I PROMESSI SPOSI

Fioriscono anche i volumi legati all'arte culinaria, molti legati alla figura di chef vip. Ne scegliamo uno di tutt'altro livello, che piacerà anche agli amanti di storia del territorio: 150 ricette della cucina storica brianzola e lombarda, seguendo i percorsi (e i personaggi) manzoniani. Dalle ricette del pranzo di nozze di Renzo e Lucia, a quelle antiche di Bartolomeo Scappi, dal pan Mataloch (il panettone del Lario) alla minestra gallega (la cassoeula spagnola), dai missoltit (agoni essiccati) alle salse medioevali. Un viaggio nella storia e nella letteratura, impreziosito da illustrazioni e foto d'epoca.



GLI INGREDIENTI SEGRETI DELL'AMORE

Altri ingredienti rispetto al precedente, dolci, eppure non stucchevoli: Parigi; una giovane e attraente chef con il suo ristorante bon bon; un libro scoperto dalla protagonista per caso. Ma esiste il caso? Una romanzo leggero ma non superficiale, romantico ma non scontato, di fantasia ma con riferimenti reali (come il succulento menù alla fine del libro). Si inizia con un sorriso e così si finisce. Il tutto insaporito da gâteau au chocolat e creme brulee. Gustoso (per restare in tema).



AL FANTASTICO ABISSO

Una nuova silloge poetica di Silvio Raffo. Omaggio alla bellezza, in primis quella del canto - per citare D. Menicanti, concordando in pieno - che si "fa ascoltare prima ancora che comprendere, in una assoluta fedeltà ai valori musicali e alla grazia della forma". Bellezza che è anche tensione metafisica, pur partendo dalla constatazione del concreto. Forma d'arte tra le più difficili, nonostante in molti si cimentino (spesso inutilmente), la poesia trova in Raffo un meraviglioso rappresentante contemporaneo.

STORIE PER UNA BUONANOTTE

Forse non tutti sanno che l'ottimo scrittore israeliano, autore, tra l'altro, di impegnati saggi sulla questione mediorientale, ha riservato molti dei propri lavori ai bambini. Qui sono raccolte due storie, vivacemente

90° ANNO PRO PATRIA E LIBERTATE 2009

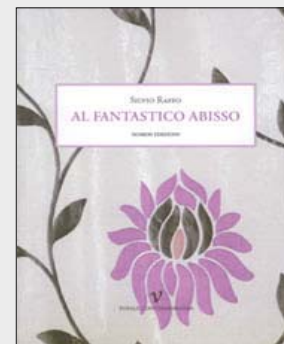
Judi James
HAI LE SCARPE GIUSTE PER CHIEDERE UN AUMENTO?

Oscar Mondadori, 2011

Renzo Rosso
BE STUPID
Rizzoli, 2011

Patrizia Rossetti
IN CUCINA CON I PROMESSI SPOSI
Pietro Macchione editore, 2011

Nicolas Barreau
GLI INGREDIENTI SEGRETI DELL'AMORE
Feltrinelli, 2011



Silvio Raffo
AL FANTASTICO ABISSO
Nomos, 2011



David Grossman
**STORIE PER UNA
BUONANOTTE**
Mondadori, 2011

Alberto Reggiori
**LA RAGAZZA CHE
GUARDAVA IL CIELO**
Rizzoli, 2011



illustrate, dedicato al momento della buonanotte, quegli attimi prima di addormentarsi in cui genitori e bimbi sono vicini come non mai e diventano teneramente coetanei. Un momento, sospesi tra veglia e sogno, in cui la fantasia trionfa, accompagnando i piccoli al sonno. Favole che mescolano magia e realtà. Così come dovrebbe essere la vita dei bambini.

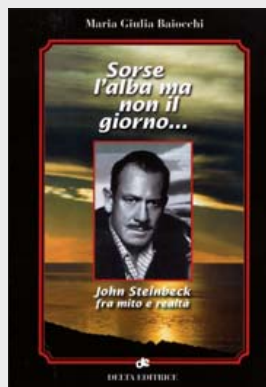
LA RAGAZZA CHE GUARDAVA IL CIELO

Commuove e fa riflettere. Come spesso riesce più la realtà della fantasia: la storia di Zamu e del suo incontro con il medico varesino Alberto Reggiori, in Africa per dieci anni con la famiglia, è un quadro, duro e commovente, di una realtà piuttosto scomoda per noi occidentali. Insieme però è un messaggio di fede e di speranza, ben riassunto dal sottotitolo "Storia di una grazia inattesa" (forse anche per il lettore).

Toccante anche la prefazione di Antonio Soggi: in un'epoca di falsi miti e riflettori deformanti, quello dell'autore è un eroismo silenzioso, ma ricco di senso.

LE GRANDI OPERE IN CAVERNA DELLA FRONTIERA NORD

Sistemi difensivi e grandi opere fortificate in Lombardia tra l'Età Moderna e la Grande Guerra. Un viaggio alla scoperta delle eccellenze storico militari lombarde, realizzato grazie al Museo della Guerra Bianca in Adamello (nato appunto per preservare memoria degli eventi relativi al fronte d'alta montagna della Grande Guerra, ma poi estesi a tutta la Lombardia e ad altre epoche) e di Regione Lombardia. Un modo diverso per accostarsi alla storia del territorio, promuoverlo in chiave turistica e, per scoprire, letteralmente, "cosa c'è sotto".



Maria Giulia Baiocchi
**SORSE L'ALBA MA
NON IL GIORNO...**
Delta Ed. 2011

SORSE L'ALBA MA NON IL GIORNO...

"John Steinbeck tra mito e realtà", in un'interessante analisi della Baiocchi - di cui abbiamo già segnalato Felicità imperfetta, romanzo a quattro mani con Annalina Molteni e gli appassionati lavori su Emily Dickinson. Qui un altro prezioso libriccino dedicato al grande scrittore americano, autore di tanti capolavori tra cui il famoso La Valle dell'Eden. L'uomo e l'arte, la visione della vita e della donna, tra capacità distruttiva e vivifica, attraverso passi significativi della sua opera. Pur essendo un saggio letterario, lo stile fluido accattivante lo rende piacevole per tutti i palati.

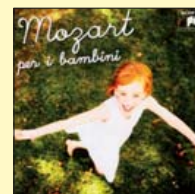
Silvia Giovannini
(in collaborazione con la LIBRERIA del Corso di Varese)

MUSICA

EFFETTO MOZART PER TUTTI

Dopo libri che insegnano come essere stupidi, vi proponiamo musica che sollecita l'intelligenza. Almeno in teoria. Sull'Effetto Mozart, gli studi non sono concordi, ma in molti ricercatori ritengono che la musica del grande compositore e musicista austriaco possa avere un effetto benefico sullo sviluppo intellettuale dei bambini (già dalla pancia della mamma). Vi proponiamo un lavoro che di queste idee fa il suo punto di forza: Mozart per i bambini con 16 brani scelti ad hoc. Per i più grandicelli, magari anche scettici di fronte a questi studi, ma amanti del bello, proponiamo, invece, un Mozart diverso, grazie alla superba interpretazione di Ildebrando D'Arcangelo, accompagnato dall'Orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Gianandrea Noseda.

Wolfgang Amadeus Mozart
MOZART PER I BAMBINI
Ed.Living 2009



Wolfgang Amadeus Mozart
MOZART
Deutsche Grammophon, 2011



L'ESTERO TI PESA?



www.studiogirasole.com

PROVEX TI SOLLEVA!

Dal 1975 al fianco delle imprese che pensano che i confini
non siano il traguardo ma l'inizio della propria attività

CHIAMA IL NUMERO 0331 774377 OPPURE VISITA IL SITO WWW.PROVEX.IT



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

**Nuova Audi A6 Avant con tecnologia Audi ultra.
La vera forza sa essere leggera.**



Se pensavate di desiderare la nuova Audi A6 Avant per la sua forza, la sua eleganza, il suo spazio e la sua robustezza, oggi c'è un motivo in più per farlo. Per la prima volta Audi A6 Avant è costruita con tecnologia Audi ultra, una combinazione di alluminio e acciaio che rende la vettura più leggera e garantisce minori consumi ed emissioni, una maneggevolezza mai provata prima e una sensazione di controllo della strada che solo un'Audi all'ennesima potenza può darvi. www.audi.it

Venite a scoprirla negli Showroom Audi.

Consumo di carburante circuito combinato (l/100 km) da 5,0 a 8,2;
emissioni CO₂ (g/km) da 132 a 190

Audi
All'avanguardia della tecnica



Audi Zentrum Varese

Concessionaria per Varese e Provincia

Viale Belforte 151 - Varese - Tel. 0332/274001 - www.audizentrumvarese.it